IL PICCOLO

Anno 113 / numero 45 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 8 — Lunedì 21 novembre 1994

LE INDICAZIONI DELLE AMMINISTRATIVE IN BASE AGLI EXIT POLL

Forza Italia in netto calo

Ma aumentano i voti di Alleanza nazionale - E la Lega «tiene» forse più del previsto

In crescita il Pds, recupero del Ppi

VERSO LA VERIFICA

Arma in più per Bossi

Commento di
Neri Paoloni

Bisognerebbe dare ascolto a Buttiglione, e non strumentalizzare il voto amministrativo ai fini politici generali. Soprattutto quando, per leggere i risultati definitivi, occorrerà attendere il ballottaggio del 4 dicembre. Ma come si fa, quando il governo Berlusconi viene messo sotto esame e contestato più dal suo interno che dalle opposizioni? Così non si può evitare di leggere il risultato di ieri alla luce della tensione che si è creata, in questi sette mesi di governo, all'interno del Polo delle libertà. E allora, come considerare il calo dei voti di Forza Italia, se non con lo scarso radicamento politico di questo movimento che centra i suoi successi elettorali sulla capacità di convincere del suo leader?

Segue a pagina 2

ROMA — La Lega ha perso meno di quanto si credeva, Forza Italia in calo quasi dappertutto a vantaggio di Alleanza Nazionale, il Pds guadagna consensi soprattutto al Nord e il Ppi recupera.

Tranne che a Massa e Pisa, comunque, in altri cinque capoluoghi (Brescia, Sondrio, Treviso, Pescara e Brindisi) la maggior parte dei voti sono andati complessivamente ai partiti del Polo delle libertà (prevalentemente ad An), che erano però divisi.

Quattro candidati dei Progressisti sono risultati primi in altrettante città (Sondrio, Treviso, Massa, Pisa); primo il candidato del Ppi a Brescia (Mino Martinazzoli); e primi i candidati di Alleanza nazionale a Pescara e Brindisi.

Nei sette capoluoghi in cui si è votato si dovrà comunque tornare alle urne domenica 4 dicembre per il ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti. Soltanto a Pisa e forse a Pescara è possibile che vengano eletti già con il risultato di ieri i due candidati che hanno ottenuto più voti.

Martinazzoli davanti a Gnutti. Sinistra prima a Brescia, Massa e Pisa, An a Pescara e Brindisi, il Carroccio a Sondrio e Treviso

Questi i dati che emergono dagli exit poll effettuati ieri all'uscita dei seggi elettorali nelle più importanti città in cui si è votato per il rinnovo dei consigli comunali. E' da vedere però se oggi questi sondaggi saranno confermati dalle schede scrutinate.

Il dato più interessante è quello di Brescia, dove i partiti di governo si sono presentati divisi. Al primo posto si è piazzato Mino Martinazzoli (36,5%) (Ppi-Pds), seguito dal ministro leghista Vito Gnutti (27,5) sostenuto anche da Forza Italia. I due candidati andranno al ballottaggio.

Complessivamente il Pds è risultato il primo partito, oltre che a Brescia, a Massa e Pisa. La Lega è prima a Sondrio e Treviso. Alleanza Nazionale a Pescara e Brindisi.

E veniamo ai primi commenti. Naturalmente, Forza Italia minimizza il calo insistendo sul carattere locale di queste elezioni che non ha «valore nazionale». Fini, assai più soddisfatto dei risultati, sottolinea che il Polo della libertà nel suo complesso batte comunque l'asse D'Alema-Buttiglione. Bossi è lieto per la tenuta e, alcuni casi, l'avanzata del Carroccio. E nessuno dei leader di governo vede rischi per la tenuta della maggioranza.

Quanto alle opposizioni, il Pds si rallegra per gli «ottimi» risultati e la forza dimostrata dalle alleanze dei progressisti con il Centro. Buttiglione accoglie con gioia i segnali positivi per il Ppi, osserva che Forza Italia si sta sfaldando per il suo rapporto con An e si preoccupa per lo spostamento dell'elettorato a destra.

A pagina 2

SERIE DI SCONTRI FRA TIFOSI

Stadi, torna la violenza

A Brescia il caso più grave: accoltellato il vice-questore. Incidenti anche a Genova, Napoli e Bologna

BRESCIA — Si scatena ancora una volta la violenza dei «tifosi» in vari campi, in particolare a Brescia, dove ci sono stati i più violenti scontri tra gli scalmanati sostenitori delle due squadre, quella locale e la Roma, che — cominciati già prima della partita — hanno poi trasformato il «Rigamonti» in un campo di battaglia: bastoni, armi da taglio, bombe- carta e candelotti fumogeni.

Le vittime di un'altra giornata nera per lo sport sono stati soprattutto il vice-questore vicario di Brescia, Giovanni Selmin, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale per una coltellata, e l'ispettore di polizia Angelo De Rosa, ferito nell'esplosione di una bomba-carta. Dopo la «guerriglia» otto tifosi sono stati arrestati, tre per concorso in tentato omicidio.

Ma anche in altri stadi si è scatenata la violenza teppistica, sia pure con risultati meno gravi. Scontri e tafferugli si sono registrati durante e dopo gli incontri Sampdoria- Torino, Napoli-Fiorentina e Bologna-Spal.

In Sport

PARI TRA MILAN E INTER

Batistuta, è record Tre gol della Triestina Illycaffè vittoriosa

MILANO — Il Milan pareggia (1-1) contro i cugini dell'Inter (che l'avevano battuto in Coppa Italia): incassato il gol di Fontolan nel primo tempo, nella ripresa un vero assedio alla porta nerazzurra dopo il pareggio «casuale» di Maldini, ma il risultato non cambia. In testa rimane solitario il Parma, vittorioso sul Foggia (2-0), ma inseguono a spron battuto sia la Lazio, che travolge il Padova (5-1), sia la Fiorentina, che vince a Napoli (5-2) consentendo a Batistuta (nella foto) di mettere a segno due reti ed eguagliare il record di Pascutti: 12 gol nelle prime 10 giornate. La Juventus batte la Reggiana (3-1), il Cagliari supera il Genoa (1-0), il Bari vince contro la Cremonese (2-0), pari tra Samp e Torino (1-1) e tra Brescia e Roma (0-0).

In serie D, la Triestina travolge senza troppi problemi la Pro Gorizia, mettendo a segno tre gol (3-0 il risultato) e mantenendo così la testa della classifica. Con la serie B sospesa, Udine vive una giornata di «amarcord» ritrovando Zico: venticinquemila spettatori al «Friuli» per l'amichevole con la nazionale italiana dell'82 (2-2 il risultato).

Infine, nel basket di A-1 la Illycaffè torna alla vittoria e si impone sulla Cagiva Varese con il sonante punteggio di 107-90.

In Sport

L'EX COLLEGA HA CONFESSATO L'ASSASSINIO DELLA GIOVANE IMPIEGATA

Mantova, uccisa per disperazione

La cieca rabbia dopo il licenziamento e l'impossibilità di parlare con il datore di lavoro

MANTOVA — «Sì, l'ho uccisa io, l'ho uccisa io». Alla fine Liborio Cammarata ha confessato. E' stato lui, l'ex operaio della Ditta «Simmi» di Poggiorusco, nel Mantovano, a uccidere Milena Negri. Durante l'interrogatorio è crollato e ha raccontato il tragico episodio. Ma, secondo il magistrato Marco Martani, Liborio Cammarata, 36 anni, non è «un mostro». «Si è reso conto di aver ucciso per nulla una ragazza innocente — ha detto — ed è disperato. Del resto, lascia nel più terribile dramma anche la sua famiglia, oltre a quella di Milena Negri».

Il movente è quello che gli inquirenti sospettavano. L'uomo era stato licenziato due mesi fa da Giancarlo Marassi, titolare dell'azienda dove lavorava anche Milena Negri. E dopo aver perso il posto di lavoro Cammarata, sposato con tre figli piccoli, era caduto nella più nera disperazione. Più volte si era recato dall'ex datore di lavoro che, dopo averlo ricevuto un paio di volte, in seguito si era fatto sempre negare. Cammarata voleva che Marassi gli pagasse tutte le sue spettanze in modo regolare. Perciò continuava ad andare nella sede della Simmi. E a Milena Negri, la segretaria, toccava l'ingrato compito di rispondergli che il titolare non c'era. Cammarata si sentiva umiliato. Quella situazione era intollerabile. Finché, mercoledì, il raptus di rabbia omicida.

A pagina 3

L'INCHIESTA SUL PDS

Polemica tra D'Ambrosio e la Parenti

«Non ho mai premuto per bloccarla»

A PAGINA 3

LA RITORSIONE NATO NON SCATTA

I caschi blu in allerta Bihac, altro sangue

BELGRADO — I caschi blu di Bosnia sono stati posti in stato d'allerta rosso, il massimo, e quelli di Croazia al livello subito inferiore, quello arancione. E' il segno della grande tensione che regna non solo in Bosnia ma in tutta la ex Jugoslavia dove — in particolare in Croazia — il conflitto rischia di allargarsi a macchia d'olio. La situazione più drammatica resta nella sacca di Bihac. Lo testimonia la decisione dell'Onu di sgombrare dall'enclave il personale umanitario: chiaro segno del timore del precipitare degli eventi.

La giornata è passata nell'attesa di interventi di ritorsione della Nato contro i serbi, invocati dalle autorità musulmane. L'altra sera il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha dato il via libera all'intervento dei caccia atlantici anche nei cieli della Croazia, con possibilità di colpire nei loro santuari i secessionisti serbi della Croazia. Dai loro territori (anche se essi negano con decisione) sono partiti i micidiali attacchi contro centri civili del Bihac. Ma l'incursione Nato non c'è stata.

Intanto i combattimenti a Bihac continuano sanguinosi. L'impressione è che gli autonomisti locali (musulmani alleati dei serbi) stiano lentamente prevalendo, mentre le truppe leali al governo di Sarajevo siano intrappolate. L'altro punto di scontri è l'altopiano di Grabez, che domina la città di Bihac.

Comunque sia, l'aviazione della Nato è pronta a colpire i serbi che controllano la Krajina, regione croata, ma aspetta una richiesta da parte delle Nazioni Unite. Questo è quanto ha detto in una intervista il segretario generale dell'Alleanza, Willy Claes: «Non possiamo agire in assenza di un accordo con le Nazioni Unite e l'Unprofor, ma posso assicurare che siamo pronti a intervenire non soltanto politicamente ma militarmente».

A pagina 4

INCREDIBILI ERRORI IN SERIE NELL'INSEMINAZIONE ARTIFICIALE A LONDRA

«Divento madre, ma non di mio figlio»

Su almeno cento donne impiantati embrioni sbagliati - Denuncia del «Sunday Times»

LONDRA — Fantascienza o follia? No, solo un'inimmaginabile serie di errori, di sconvolgenti esempi di superficialità e incompetenza che hanno gettato una luce devastante sulla professione ginecologica in Gran Bretagna.

Un centinaio di donne — ma quasi certamente molte di più — sono in attesa di un figlio altrui in vari ospedali specializzati nel trattamento dell'infertilità: medici stolti e impreparati hanno con leggerezza impiantato nel loro grembo l'embrione sbagliato.

«Circa cento» sono i casi accertati e ammessi, citati dal «Sunday Times», ma ora la popolazione, sconvolta dall'orrore, si chiede quante siano in realtà le mamme che hanno partorito, amato e allevato un figlio altrui senza saperlo, senza avere mai avuto il minimo sospetto di essere state vittime di un grossolano, crudele, imperdonabile errore.

Costituisce uno shock difficilmente digeribile la rivelazione dell'autorevole giornale, che ha colto il Paese in un momento d'euforia in seguito all'estrazione della prima Lotteria nazionale, che ha creato una mezza dozzina di miliardari.

«Moltissime donne potrebbero avere inconsapevolmente dato alla luce il bambino di un'altra a causa di scambi di provette durante il trattamento», denuncia, duro, il «Times». E continua: «Secondo gli esperti che eseguono controlli negli ospedali, a circa l'uno per cento delle 10 mila donne che hanno avuto un figlio col sistema della fecondazione in vitro è stato impiantato un embrione che non era il loro».

«Un medico mi ha detto ridendo che stava per sbagliarsi: avrei partorito un bambino destinato a una donna di colore»

Il giornale rivela inoltre che alcune aspiranti madri sono state tempestivamente informate della «svista» e hanno chiesto di abortire, ma non fornisce nè dettagli nè cifre esatte circa le donne alle quali non è stato detto nulla prima del parto e quelle che non sanno e non sapranno mai.

Il «Sunday Times» cita il caso di una signora della contea del Dorset, Mandy Owen: «All'ospedale St. Bartholomew di Londra mi hanno informata che mi era appena stato inserito per sbaglio un embrione non mio e mi hanno chiesto che cosa volessi fare. Sono rimasta come paralizzata e poi ho urlato: 'Toglietelo subito', non potevo sopportare l'idea di mettere al mondo il figlio di un'altra».

Un portavoce dell'ospedale ha rifiutato di confermare l'episodio, ma ha ammesso la necessità di «controlli più rigorosi». Un'altra donna, che ha chiesto di abortire dopo essere stata messa al corrente dell'errore da parte dei medici, ha intrapreso un'azione legale nei confronti del Royal Victoria Hospital di Belfast.

Un'altra ancora ha riferito che il suo medico si è accorto solo pochi minuti prima dell'intervento che stava per impiantarle l'embrione sbagliato. «Si è messo a ridere di gusto — ha riferito — ma io ho provato un brivido, soprattutto quando ho saputo che l'altra donna era di pelle nera».

Secondo il «Sunday Times», gli ispettori della Human Fertilisation Authority, che effettuano i controlli negli ospedali, spesso chiudono un occhio per non creare problemi ai colleghi medici. Ma un portavoce dell'ente stesso ha smentito, e ha sostenuto che la stima degli esperti — secondo la quale una donna su cento finisce per essere vittima di un errore — è un'invenzione del giornale.

Giancarlo Motta

ELEZIONI / NELLE GRANDI CITTA' SI ANDRA' AL BALLOTTAGGIO - FORTE CALO DEGLI «AZZURRI» SOPRATTUTTO AL NORD

Vince Fini, perde Berlusconi

COMMENTO

Dalla prima pagina

Come considerare la tenuta della Lega, data schiacciata dall'abbraccio di Forza Italia e Allenza nazionale, se non grazie alla progressiva presa di distanza di Bossi (e ora anche di Maroni) dai suoi soffocanti alleati? E come considerare infine il successo notevolissimo di Allenza nazionale se non con il suo indubbio radicamento politico, che dà i suoi maggiori frutti al Sud orfano del potere democristiano (ma anche al Nord An non scherza) e il suo unire insieme consenso tradizionale e quello della destra genericamente intesa, che spesso in passato si rifugiava sotto le bandiere del più forte del momento, fosse dc o socialista o altro?

Se si dovessero trarre le immediate conseguenze politiche di questo primo voto, bisogna dire che senza dubbio Bossi aumenterà le sue richieste di una verifica e che questa non potrebbe che portare a uno spostamento dell'asse del Polo dalla destra al centro destra, pena il suo progressivo spappolamento. Perchè è proprio il movimento di Berlusconi, il «partito» del presidente del Consiglio a fare le spese del braccio di ferro Nord-Sud tra Lega e An. E il peso acquistato dal Ppi, analogamente a quanto avvenne nelle ultime amministrative generali a favore dei candidati della sinistra, con la scelta di allenza di centro-sinistra (paradigmatico è il caso di Brescia), rischia di aggravare ulteriormente la tensione all'interno del Polo delle Libertà.

Una lettura analoga dei risultati potrebbe farsi a sinistra. Dove, con l'unica eccezione di Pisa dove il probabile sindaco sarà eletto da una formazione tutta di sinistra, il Pds appare più forte là dove si presenta in alleanze che fanno perno su candidati del Ppi. Tranne che al Sud, dopo la divaricazione delle elezioni politiche e l'accentuarsi delle spinte verso le ali estreme, sia nel Polo delle Libertà sia tra i progressisti, l'elettorato torna al centro. Al centro della destra e al centro della sinistra.

E a Brescia sarà determinante l'atteggiamento di Bossi.

Se contratterà per Gnutti i voti di An pur di battere Martinazzoli, la sua credibilità subirà un tracollo. Se si limiterà ad accettarli, la sua credibilità rimarrà legata a un filo facile a rompersi. Le prime sue caute dichiarazioni sembrano rivelare che questo politico istintivo è ben avvertito del pericolo che corre. E non è detto che la poltrona di sindaco di Brescia valga la posta che si giocherà, dopo la Finanziaria, in una difficile verifica. La Lega è ripartita, dice Bossi.

Basta che sappia dove andare.

Neri Paoloni

La Quercia al primo posto a Brescia, Massa e Pisa. La Lega a Sondrio e Treviso. An a Pescara e Brindisi

ROMA — La Lega ha perso meno di quanto si credeva, Forza Italia in calo quasi dappertutto a vantaggio di An, il Pds guadagna consensi soprattutto al nord e il Ppi recupera. Tranne che a Massa e Pisa, comunque, in altri cinque capoluoghi (Brescia, Sondrio, Treviso, Pescara e Brindisi) la maggior parte dei voti è andata complessivamente ai partiti del Polo delle Libertà (prevalentemente ad An) che erano però divisi. Quattro candidati dei progressisti sono risultati primi in altrettante città (Sondrio, Treviso, Massa, Pisa); primo il candidato del Ppi a Brescia (Mino Martinazzoli); e primi i candidati di An a Pescara e Brindisi. Nei sette capoluoghi in cui si è votato si dovrà comunque tornare alle urne domenica 4 dicembre per il ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti.

Soltanto a Pisa e forse a Pescara è possibile che venga eletto già con il risultato di ieri il candidato che ha ottenuto più voti.

Questi i dati che emergono dagli exit poll effettuati ieri all'uscita dei seggi elettorali nelle più importanti città in cui si è votato per il rinnovo dei consigli comunali. E' da vedere però se oggi questi sondaggi saranno confermati dalle schede scrutinate.

Il dato più interessante è quello di Brescia dove i partiti di governo si sono presentati divisi. Al primo posto si è piazzato Mino Martinazzoli (36,5%, Ppi e Pds), seguito dal ministro leghista Vito Gnutti (27,5) sostenuto anche da Forza Italia. I due candidati andranno al ballottaggio. Al terzo posto è Viviana Beccalossi, la candidata di An che ha avuto il 13,5. Per i voti di lista il primo partito è il Pds (21%, +8 rispetto alle politiche); seguito dalla Lega (17%, -4), dal Ppi (14), An (12%, +5) e da Forza Italia-Ccd (12%, -8).

Complessivamente il Pds è risultato il primo partito, oltre che a Brescia, a Massa (22%) e Pisa (26,5). La Lega è prima a Sondrio (20,5) e Treviso (20). An a Pescara (23,5) e Brindisi (23).

Per le elezioni amministrative di ieri si è votato fino alle ore 22 e gli scrutini avranno luogo questa mattina.

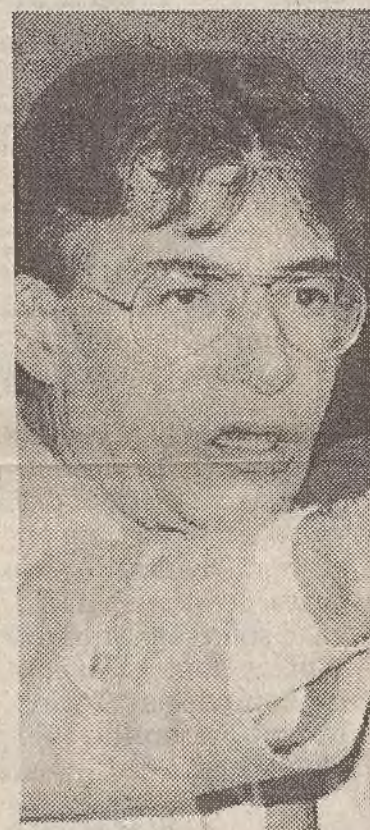
Si è votato per un consiglio provinciale (Massa Carrara) e per il rinnovo di 238 consigli comunali. Gli elettori comnplessivamente erano 2.615.528. Per quanto riguarda i comuni, 50 hanno oltre 15 mila abitanti e sette erano i capoluoghi di provincia (Brescia, Pisa, Treviso, Brindisi, Pescara, Sondrio e Massa). Alle 17 di ieri aveva votato il 43,3 per cento rispetto al 37,3 delle elezioni precedenti. Alle 22 per le comunali risultava aver votato il 79,4 rispetto all'85,6 delle elezioni precedenti.

Elvio Sarrocco

Mino Martinazzoli a Brescia, nel seggio in cui ha appena votato.

ELEZIONI / MA IL LEADER DI AN AMMONISCE: «IL POLO VINCE SE E' UNITO»

Bossi convinto: «Andiamo avanti anche da soli»

Il Pds giudica «ottimi» i risultati - Buttiglione ha più sindaci ma è preoccupato per quella che considera una svolta a destra

Umberto Bossi

ROMA - Forza Italia minimizza il calo insistendo sul carattere locale di queste elezioni. Fini, assai più soddisfatto dei risultati, sottolinea che il polo della libertà nel suo complesso batte comunque l'asse D'Alema- Buttiglione. Bossi è lieto per la tenuta e, alcuni casi, l'avanzata del Carroccio. Nessuno dei leader di governo, però, vede rischi per la tenuta della maggioranza.

Il Pds si rallegra per gli «ottimi» risultati e la forza dimostrata dalle alleanze dei progressisti con il Centro. Buttiglione accoglie con gioia i segnali positivi per il Ppi, ma si preoccupa per lo spostamento dell'elettorato a destra. «Non solo abbiamo tenuto al di là delle previsioni, il che vuol dire che abbiamo superato il momento di incomprensione con la gente. Ma siamo andati avanti anche da soli, per esempio a Sondrio- commenta Bossi gli exit- poll. Per il leader del Carroccio Forza Italia, che non è radicata nel territorio, anzi non è nemmeno un partito, sta crollando, con una rapida spirale discendente al Nord, mentre la Lega è in risalita. C'è il »dato negativo« della crescita di Alleanza nazionale al Nord, e Bossi lo spiega con il desiderio di ordine, di fronte alle attuali tensioni sociali, della piccola e media borghesia settentrionale. «Ora però- ammonisce- investe in un partito che non conosce bene, ma non ha compreso che cos'è davvero il fascismo». Al Sud, invece, An incarna «la paura di perdere l'assistenzialismo».

Per Fini è «un risultato molto significativo; dimostra che se le forze che governano si presentano insieme, l'asse delle opposizioni viene sconfitto quasi dovunque«: Il coordinatore di An mette molto in evidenza che se le forze del polo si presentano separate rischiano di essere sconfitte. La morale, dunque è che «se chi governa resta unito, vince». «Se il Ppi si alleasse con il polo- dice- ci sarebbe una lunga stagione di stabilitàper il paese». Cesare Previti, coordinatore di Forza Italia, è perfettamente d'accordo con Fini. «Se il polo vuole veramente assicurare stabilità e se il Ppi vuole partecipare a questo sforzo unendosi ad esso, si potrebbe aprire una stagione importante in termini di stabilità».

Secondo Previti, comunque, questo test amministrativo non ha «significato politico nazionale». Il successo di Martinazzoli è «apparente» perchè se il polo si presenterà compatto risulterà vincente anche a Brescia.

Pier Ferdinando Casini, coordinatore del Ccd spiega la flessione di Forza Italia con le »scelte impopolari« del governo pagate soprattutto dal partito del presidente del Consiglio. »Il Ppi- dice- ha conquistato maggiore visibilità, ma è divenuto un satellite dello schieramento di sinistra«.

»Ottimi« per il direttore dell'Unità Walter Veltroni i verdetti degli exit-poll, molto soddisfatto del successo dell'alleanza di Centro- Sinistra, e del calo delle forze di governo. Rileva che il calo di Forza Italia va dal 6 al 13% e osserva che »la convergenza tra popolari, forze laiche e progressisti estende la forza dell'elettorato.«E la Lega Nord, aggiunge, ha ottenuto risultati migliori di quel che si potesse immaginare. Per il responsabile enti locali del Pds Claudio Burlando è importante il voto del Nord, dove i progressisti stavano arretrando: »pare che questo buco nero si sta chiudendo«. Massimo D'Alema non commenta, ma dice sorridendo a un cronista mentre sta andando via da Botteghe Oscure:«pare che abbiamo vinto».

Positivo anche il commento di Buttiglione, perchè il Ppi ha potenzialmente »più sindaci di quelli che ci potevamo aspettare«, perchè l'alleanza con il Pds ha prodotto risultati positivi non solo in termini di «tenuta», ma anche di «progresso » numerico, come a Brescia. Però il leader dei popolari si sente un pò sconfitto, in quanto moderato, per il risultato di Forza Italia, che considera una forza di Centro. A suo parere si sta politicamente sfaldando a causa del suo legame con An che le sta sottraendo consensi.

Marina Maresca

ELEZIONI / PERDE FORZA ITALIA

Brescia, testa a testa Martinazzoli-Gnutti

BRESCIA — L'incontro tra popolari e progressisti a Brescia, almeno in questo primo turno, pare abbia funzionato. Mino Martinazzoli, il volto pulito della vecchia Dc, è in testa nel braccio di ferro con il candidato leghista, Vito Gnutti, ministro dell'Industria. Il 4 dicembre, dunque, saranno Martinazzoli e Gnutti a contendersi la poltrona di sindaco di Brescia. Un risultato previsto: quel che forse sorprende è il fatto che nel testa a testa, almeno per ora, ci sia Martinazzoli che raccoglie secondo i primi exit-pool il 37,5% dei consensi di fronte al 27,5% messo insieme da Vito Gnutti.

C'è da dire che nel voto bresciano il polo delle libertà risulta monco: An infatti non partecipa al cartello elettorale con Forza Italia e Lega costruito intorno a Gnutti. Il partito di Fini aveva un proprio candidato, Viviana Beccalossi, che pur non partecipando al ballottaggio raccoglie un consistente 13,5% di fronte a un 12% di voto di lista. La crescita di An è dunque consistente, 5% in più rispetto alle politiche di un anno fa.

Ed è proprio quesdto successo di An che mitiga la delusione degli alleati, soprattutto di Forza Italia che a Brescia rispetto alle politiche perde l'otto per cento dei consensi. La Lega perde sì il 4% rispetto alle politiche (e il 7 rispetto alle precedenti comunali) ma può consolarsi con la promozione di Gnutti al ballottaggio e il fatto che il calo è contenuto rispetto alle previsioni e inferiore a quello registrato da Forza Italia.

Insieme ad An il vincitore, in termini di voti di lista, è il Pds che rispetto alle politiche del marzo '93 guadagna un 12%. Anche Buttiglione può dichiararsi soddisfatto, almeno in questo primo turno. Il Ppi mantiene sostanzialmente i suoi consensi e rispetto alle precedenti comunali e rispetto alle più recenti politiche.

ELEZIONI / PDS COME LA LEGA

Treviso, primo round al centro-sinistra

TREVISO - Uno a zero per il cartello progressista-popolari. Ma per la vittoria finale ci sarà bisogno del ballottaggio del 4 dicembre. A Treviso Aldo Tognana, candidato sindaco dell'alleanza di centro sinistra tra Ppi e sinistra, è in testa, secondo i sondaggi Abacus, con il 32% dei voti contro il 26% di Gianfranco Gentilini candidato della Lega. Risultano così confermate le previsioni della vigilia che davano in vantaggio il candidato di Ppi e sinistra rispetto ai candidati del Polo della Libertà che a Treviso si sono presentati in ordine sparso. Ma il distacco del candidato di centro sinistra non appare al momento tale da ipotecare automaticamente la poltrona di sindaco. Se al ballottaggio le forze della coalizione di Governo si ricompattassero sul candidato leghista, questi avrebbe ottime probabilità di farcela. Il candidato di Forza Italia Stefano Cerniato è infatti accreditato del 15% dei suffragi mentre il candidato di An Aldo di Pasquale è al 12%. In totale i tre candidati del Polo avrebbero il 53% dei voti. Per quanto riguarda i voti di lista, Treviso rispetto alle politiche del marzo scorso, ha conosciuto una sorta di terremoto. La Lega tiene sostanzialmente le posizioni, confermandosi primo partito cittadino anche se scende, secondo le proiezioni Abacus, dal 22,5% al 20%. Frana invece rovinosamente Forza Italia che dal 22,2% scende al 13,5%. Guadagna Alleanza Nazionale che recupera quanto perso dalla Lega e passando dal 11 al 14%. Ma il vero trionfo è quello del Pds che guadagna circa 6 punti passando dal 13,9 al 20% e diventando il primo partito della città alla pari con la Lega. Il Ppi invece perde circa 3 punti passando dal 16,4 al 13%.

ELEZIONI / AN IL PRIMO PARTITO

Pescara, con il 48% il Polo della Libertà

PESCARA — Tutti e due erano sicuri di vincere al primo turno. Hanno fatto male i loro calcoli. Per sapere chi governerà la prima città dell'Abruzzo bisognerà attendere il ballottaggio del 4 dicembre. Testa a testa si presenteranno Carlo Pace, candidato di An e Forza Italia (con il suo 48% dei voti) a un passo dalla vittoria e Mario Collevecchio, che si è ripresentato sostenuto dai progressisti (con il suo 43% tallona da vicino l'uomo del Polo della Libertà). Paurosamente distanziato il Ppi di Carlo Alberto Mirola (8%). Stando al primo exit poll dell'Abacus quello di Fini è nel capoluogo abruzzese il primo partito (23,5%, 22,6% alle politiche '94), seguito dal Pds in leggero calo (18%; 19,2% alle politiche '94) e da Forza Italia nettamente in calo (14,5%; alle politiche aveva invece il 20,3%). In ogni caso il Polo della Libertà tiene saldamente in mano il 48% dei voti. I risultati del voto amministrativo di ieri rappresentano una svolta clamorosa, se si pensa che la sinistra del sindaco uscente, costretto da una sentenza del Tar a tornare a casa anzitempo, nelle elezioni di appena un anno fa aveva trionfato con il 61%. Ed era Pescara l'unica città abruzzese ancora non consegnata nelle mani della destra dopo essere stata democristiana per quarant'anni.

L'ingegnere Carlo Pace, 58 anni, insegna tecnica delle costruzioni all'università. Proveniente dai cristiano democratici corre ora per An e FI, che per la prima volta si presentano unite al voto (alle politiche di marzo '94 erano divise).

Il suo rivale, Mario Collevecchio, ha 55 anni ed è direttore generale del ministero dei Trasporti (Progetto democratico, Pds, Rifondazione, Partito socialista-Psi, Verdi). Era stato eletto primo cittadino di Pescara nel novembre '93.

Finanziaria, gli ultimi voti tra le polemiche

ROMA - Come previsto scivola a oggi la approvazione da parte della Camera della manovra di Bilancio. Domani il Senato stabilirà il calendario per Palazzo Madama. Dopodichè, con ogni probabilità mercoledì stesso, la manovra inizierà il suo secondo passaggio parlamentare.

Ieri è stata una tranquilla mattina di votazioni, senza tensioni nè imboscate clamorose. All'esame dell' Aula di Montecitorio c'erano le tabelle delle legge Finanziaria vera e propria, dopo che nella serata di sabato era stato approvato il Bilancio. Ieri come detto poche le sorprese in aula. Fa notizia solo la decisione del sottosegretario alla protezione civile Ombretta Fumagalli Carulli di votare un emendamento presentato da Rifondazione comunista che stanziava 100 miliardi in favore della Protezione Civile. Emendamento bocciato dall'aula e su cui il Governo aveva dato parere contrario.

Per il resto il Pds ha protestato vibratamente per la bocciatura di un emendamento progressista nel quale si chiedeva la restituzione del fiscal drag, mentre è passato, con soddisfazione del ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio, un aumento di 250
miliardi in tre anni per la scuola, 150 dei quali da destinare all'edilizia scolastica. Approvato anche uno nuovo stanziamento di 20 miliardi a favore dei terremotati del Belice.

Proprio sul Mezzogiorno ci sono state schermaglie tra Governo e opposizioni di sinistra. Il Governo assicura che al Sud andranno quasi 13 mila miliardi, cosa che i progressisti contestano, accusando l'esecutivo di aver tagliato fondi per più di mille miliardi.

Per la riforma dell' Enea saranno stanziati in tre anni 150 miliardi, mentre la legge per le nuove provincie ha ottenuto 45 miliardi in più. Trenta miliardi verranno destinati a sostegno dell'imprenditoria femminile e altri 75 andranno ad aumentare gli stanziamenti al ministero dell'Industria. Sessanta miliardi saranno infine destinati a finanaziare un programma sperimentale per la cura dei malati terminali.

Per il resto è stata la consueta sagra dei micro emendamenti un pò campanilistici o corporativi. Dieci miliardi andranno al teatro Carlo Felice di Genova, 15 a finanziare la legge sui cani senza padrone, 18 per un accordo di collaborazione con S. Marino in materia radiotelevisiva, 65 per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

Conto alla rovescia, intanto, per il decisivo appuntamento di giovedì tra Governo e sindacati sulle pensioni. Dopo settimane di incomunicabilità, contrassegnate da reciproche roventi accuse e da un paio di manifestazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil tornano a Palazzo Chigi per verificare se è possibile trovare una soluzione di mediazione per sbrogliare il capitolo previdenziale. Apparentemente le posizioni sono ancora distanti. I sindacati non appaiono disponibili a cancellare la richiesta di stralciare le pensioni dalla Legge Finanziaria. Il Governo, anche se alcuni ministri come Pagliarini e Mastella appaiono più disponibili, continua a mostrare semaforo rosso. Ma negli ultimi giorni sembra iniziato un cauto disgelo.

Il Governo, dopo che la Camera ha bocciato la riduzione dei rendimenti cui agganciare il calcolo delle pensioni dal 2% all' 1,75% a partire dal '96, appare meno rigido. Ripete che la manovra previdenziale non può essere svuotata e che i saldi finali devono rimanere invariati, ma appare aperta a cambiamenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - **Abb. postale gruppo 1/70**
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO, con posta ordinaria e con riserva di conguaglio per aumento tariffe postali: (7 n. sett.) annuo L. 803.000, sei mesi L. 418.000, tre mesi L. 221.000; (6 n. sett.) annuo L. 690.000, sei mesi L. 358.000, tre mesi L.190.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 594.000, sei mesi L. 316.000, tre mesi L.158.000.

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 20 novembre 1994 è stata di 72.350 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

DISPERATO DOPO IL LICENZIAMENTO PERDE LA TESTA E AMMAZZA L'EX COLLEGA DI LAVORO

«Sì, Milena l'ho uccisa io»

Dopo il primo interrogatorio a Poggio Rusco (dove la gente voleva linciarlo) l'uomo ha confessato in carcere

Il fidanzato (col viso coperto) e il padre di Milena ai funerali della giovane uccisa da un ex collega.

MANTOVA — «Sì, l'ho uccisa io, l'ho uccisa io». Alla fine Liborio Cammarata ha confessato. E' stato lui, l'ex operaio della ditta «Simmi» di Poggio Rusco nel Mantovano a uccidere Milena Negri. Durante l'interrogatorio dell'altra notte è crollato e ha raccontato nei minimi particolari il tragico episodio.

Ma, secondo il magistrato Marco Martani, Liborio Cammarata, 36 anni, non è «un mostro». «L'uomo si è reso conto di aver ucciso per nulla una ragazza innocente — ha detto nel corso della conferenza stampa di ieri il pm — ed è disperato. Del resto, lascia nel più terribile dramma anche la sua famiglia, oltre a quella di Milena Negri».

Il movente era quello che già inizialmente gli inquirenti sospettavano. L'uomo era stato licenziato due mesi fa, assieme a un altro dipendente, da Giancarlo Marassi, titolare dell'azienda di manutenzione meccanica dove lavorava anche Milena Negri.

E dopo aver perso il posto di lavoro Cammarata, sposato con tre figli piccoli, era caduto nella più nera disperazione. Alla perdita del lavoro si univa anche la malattia della moglie Pietra, 35 anni, invalida e ancora in attesa della pensione.

Cammarata, originario di Enna, ma residente a Ostiglia nel Mantovano, in più di un'occasione si era recato dall'ex datore di lavoro, Giancarlo Marassi, che, dopo averlo ricevuto un paio di volte, in seguito si era fatto sempre negare. Cammarata voleva che almeno Marassi gli pagasse tutte le sue spettanze in modo regolare. Perciò continuava ad andare nella sede della Simmi. E a Milena Negri, la segretaria, toccava sempre l'ingrato compito di rispondergli che il titolare non c'era, di ripassare, di aver pazienza. Liborio Cammarata si sentiva umiliato.

Quella situazione era intollerabile. Mercoledì scorso decide quindi di tornare da Giancarlo Marassi: questa volta non voleva andare via a mani vuote. L'ex padrone doveva sborsare i soldi. Così, in sella al suo motorino, dopo aver accompagnato il più piccolo dei suoi tre bambini all'asilo, arriva davanti al portone di via Donatori del sangue dove c'è l'edificio che ospita la sede della Simmi. Sono le 10.30. Cammarata suona al videocitofono. Risponde Milena Negri che non parlava mai con gli sconosciuti. La ragazza apre, sa che l'ex operaio vuole parlare con il titolare che in quel momento è andato a Brescia per lavoro. Ma Liborio Cammarata quando entra nell'ufficio non le dà neanche il tempo di parlare. Lui stesso ha confessato al magistrato di aver perso la testa di fronte all'assenza di Giancarlo Marassi e non ne poteva più delle «solite scuse» di Milena Negri.

Così, in un crescendo di rabbia, immobilizza Milena, le lega i polsi con un pezzo di cavo elettrico che ha con sè (l'uomo infatti faceva qualche lavoretto saltuario come elettricista). Milena però riesce a divincolarsi dalla stretta. Si mette a urlare, vuole fuggire. A quel punto Cammarata afferra dalla scrivania un tagliacarte e colpisce alla cieca quindici volte, finchè Milena non cade. Poi si rende conto di quanto ha fatto, si lava le mani, indossa il giubotto della ragazza sopra la sua giacca sporca di sangue e fugge via.

Durante il tragitto getta via il tagliacarte nel Po e cerca di lavare la sua giacca macchiata di sangue. Il giubotto di Milena (in tasca c'era anche il portafoglio) lo nasconde in un cespuglio, che fa da recinto a una villa disabitata di Comuna Bellis, un paese a poca distanza da Ostiglia. Poi trascorre la notte di mercoledì in treno, fra Mantova, Bologna e Milano e quella successiva vicino a casa, a bordo della sua auto.

Infine trova rifugio in un casolare di Corregioli di Ostiglia dove è stato catturato l'altro ieri dai carabinieri.

Poche ore dopo l'arresto c'è stato il primo interrogatorio nella stazione dei carabinieri di Poggio Rusco. La gente del paese voleva linciarlo.

Poi l'uomo è stato trasferito in carcere a Mantova dove ha confessato l'omicidio.

Enrico Rossi

IN BREVE

Frana nel Bolognese Si stanno evacuando 80 persone dalle case

BOLOGNA — Il vasto movimento franoso che ha investito la frazione Silla di Gaggio Montano, sull'Appennino bolognese, continua l'avanzata verso le abitazioni, e il sindaco ha annunciato che le ordinanze di evacuazione, già pronte, verranno rese operative. Si tratta di sgombrare 24 abitazioni (per un totale di 80 persone) e sette insediamenti industriali e artigianali che occupano un centinaio di addetti. La frana, che è arrivata a un chilometro dalle case, percorre 50-60 metri al giorno e secondo i tecnici il suo avanzamento diventerà ancora più veloce quando entrerà nella zona della vecchia frana del '38.

In coma bambino schiacciato dalla serranda del garage

ROMA — E' in coma un bambino di 10 anni che ieri pomeriggio a Roma è rimasto schiacciato, mentre stava giocando, dalla serranda basculante del garage condominiale del palazzo dove abita, nella zona dell' Acqua Traversa. Il bambino, L.B.G., è stato prima ricoverato nell'ospedale Villa San Pietro e poi, viste le gravissime condizioni, trasferito nel reparto di rianimazione del policlinico Agostino Gemelli per arresto cardiaco di natura traumatica. Il bambino poco prima delle 16 stava giocando proprio con la serranda, sulla quale era salito, con alcuni coetanei, quando è rimasto incastrato e schiacciato dalla porta. Primo a soccorrerlo è stato un abitante del palazzo.

Austriaca ammazza il convivente con una coltellata al cuore

PISA — Una giovane austriaca, Gabriela Rosalia Kammerer, di 28 anni, ha ucciso il convivente con una coltellata al cuore. La vittima è Paolo Favali, un operaio carpentiere di 26 anni, originario di Marina di Pisa. L'omicidio è avvenuto l'altra notte nella loro casa di Pardossi, una frazione di Pontedera, dove la coppia, che ha un figlio di 14 mesi, abitava da circa due anni. Un raptus, uno scatto d'ira incotrollato provocato da una crisi depressiva acuita, pare, nelle ultime settimane, dalla dipendenza dall'alcol: sarebbe stata questa, secondo i primi accertamenti, la molla che ha fatto scattare nella giovane la decisione del gesto. Il figlio è stato affidato ai familiari del padre.

Alice, due anni, scivola e annega nel canale irriguo vicino a casa

TREVISO — Una bambina di quasi due anni, Alice F., è morta annegata ieri pomeriggio dopo essere scivolata dentro un canale di irrigazione nei pressi della sua abitazione, a Giavera del Montello (Treviso). L'episodio è avvenuto alle 15. Secondo una prima ricostruzione, la bambina, che avrebbe compiuto due anni il 17 dicembre, stava giocando sull'erba de giardino di casa assieme ai genitori. Improvvisamente la bimba è sfuggita al controllo dei parenti, avvicinandosi alla riva del canale, che scorre accanto al cortile, ed è caduta in acqua. Trascinato dalla corrente il corpo di Alice è stato ripescato ormai senza vita a un centinaio di metri dall'abitazione.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DEI VERBALI DELL'INTERROGATORIO DEL PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA

D'Ambrosio-Parenti: scontro sui dossier-Pds

Il magistrato minaccia di denunciare l'ex collega: «Non ho mai fatto pressioni per stoppare inchieste sulle tangenti rosse»

MILANO — Si fa sempre più duro lo scontro tra Tiziana Parenti, presidente della commisione antimafia, e i magistrati del pool mani pulite. «Titti la rossa», secondo quanto riportato ieri in un articolo del Corriere della sera, avrebbe rilasciato pesanti dichiarazioni agli ispettori ministeriali contro Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della procura di Milano. Tiziana parenti accusa il suo ex collega del pool mani pulite di avere intralciato le indagini sulle tangenti rosse. «E' chiaro che se quelle dichiarazioni fossero vere - ha dichiarato Gerardo D'Ambrosio - sporgerei denuncia per calunnia o per diffamazione a mezzo stampa nei confronti della Parenti». Il magistrato ha poi aggiunto; «Ho sentito che la Parenti ha dichiarato di non aver mai parlato con il giornalista che ha firmato il servizio che riporta gli stralci dei verbali d'interrogatorio. Fosse vero, non potrei denunciarla per diffamazione, ma sicuramente per calunnia».

Ma al presidente della commissione antimafia viene attribuita in particolare l'affermazione secondo la quale Gerardo D'Ambrosio le fece capire «che non doveva essere mandato nessun avviso di garanzia ad esponenti del Pds perchè questa forza assicurava il consenso alle indagini di Mani Pulite». Tiziana Parenti avrebbe poi replicato: «a me queste cose non interessavano. Era un colloquio metagiuridico e non erano presenti altre persone». Tiziana Parenti ha negato di avere parlato con il giornalista del Corriere della Sera a proposito di questo argomento.

La spiegazione allora potrebbe essere che ci sia stata una fuga di notizie dal verbale compilato dagli ispettori ministeriali dopo i colloqui con «Titti la rossa». Solo così infatti si chiarisce il giallo delle dichiarazioni riportate dal giornale milanese. Nelle risposte date agli ispettori ministeriali dalla Parenti, si accenna anche a un misterioso foglietto: «tra una perquisizione e l'altra - avrebbe raccontato il presidente della commissione antimafia, saltò fuori un foglietto su cui era annotato il suo nome (quello di Gerardo D'Ambrosio) e il numero di telefono e poi varie cifre in colonna, per centinaia di milioni. In merito a quest'ultimo episodio D'Ambrosio si sarebbe fatto trasmettere tutti i documenti, compreso il famigerato foglietto. Ma Tiziana Parenti non chiarisce se quel documento si riferisse alle tangenti rosse.

A proposito di questo episodio D'Ambrosio ha spiegato ieri: «non so se è stato trovato questo foglietto. Ciò che è grave è che Tiziana Parenti si dispiaccia di non averlo fotocopiato in quanto questo foglietto poi è sparito. Se era convinta che avessi commesso un reato, doveva denunciarmi all'epoca in cui era ancora un magistrato. In questo caso si potrebbe ravvisare una omissione d'atti d'ufficio da parte sua. Si dovrebbe sapere comunque che di un verbale di sequestro esiste sempre la copia identica, che è in possesso della polizia giudiziaria». Comunque il procuratore aggiunto di Milano ha categoricamente negato di aver mai suggerito alla Parenti di non inviare informazioni di garanzia a esponenti del Pds: «Sono affermazioni talmente gravi e inaudite che io non so come commentarle se penso, tra l'altro, che la Parenti è presidente della commissione antimafia. Credo che non ci siano precedenti nella storia di attacchi così gravi di un magistrato nei confronti di un altro magistrato».

e.r.

Tiziana Parenti — Gerardo D'Ambrosio

LA FUMAGALLI: «L'EMERGENZA NON E' ANCORA FINITA»

Pericolo di frane e rischio nucleare: ecco la lunga coda dell'alluvione

ROMA — La Protezione Civile sta tenendo sotto controllo non solo il rischio frane che potrebbe colpire i territori alluvionati del nord Italia, ma anche l' inquinamento nucleare o tossico. Questo quanto sottolinea il sottosegretario alla protezione civile Ombretta Fumagalli Carulli.«L' emergenza alluvione -sottolinea Fumagalli Carulli- non è ancora finita: oltre al ripristino delle normali condizioni di vita, purtroppo ora dobbiamo pensare ad altri pericoli come i movimenti franosi. Fanno dunque bene i geologi ad evidenziare con preoccupazione questa situazione».

Fumagalli Carulli osserva che la Protezione Civile non ha sottovalutato il fenomeno al contrario di quanto afferma uno dei responsabili del servizio geologico piemonetese Andrea Lazzari («con le minacce di frane -ha detto-dovremo convivere per molto tempo, almeno fino a primavera»), tanto che dal 12 novembre scorso in diverse zone colpite dall' alluvione sono stati disposti sopralluoghi, che continueranno, per il controllo di eventuali movimenti franosi. «Ho chiesto al professor Govi direttore dell' istituto protezione geologica che coordina i sopralluoghi, che questi siano fatti non solo da personale specializzato dell' Irpi e dei servizi tecnici nazionale, ma anche da tecnici ed esperti del magistrato del Po e del Politecnico di Torino, da geologi del servizio geologico nazionale e regionale e da geometri messi a disposizione dalla Federgeometri». Per Fumagalli Carulli «un secondo pericolo» va preso in considerazione e al più presto: quello dell' inquinamento nucleare o tossico. «Per questo -osserva il sottosegretario- ho chiesto ai ministeri competenti, interno, industria, ambiente, lavori pubblici e sanità, al magistrato del Po, al presidente della giunta piemontese, al prefetto di Vercelli, all' Anpa, all' Enea e ai servizi tecnici nazionali di effettuare una serie di accurati controlli sugli stabilimenti industriali, impianti nucleari, depositi di materiale tossici e nocivi esistenti in alcune zone della provincia di Vercelli per poter adottare eventuali provvedimenti che possano garantire la sicurezza delle popolazione e dell' ambiente». Per Fumagalli Carulli si è «in una fase delicata di prevenzione dell' emergenza». Si tratta ora -conclude il sottosegretario- di prevenire possibili aggravamenti che l' esperienza ha dimostrato essersi verificati in passato. E ciò richiede tempi di accertamenti brevissimi.

Intanto, i carabinieri della stazione mobile di Bagnasco istituita appositamente per contrastare il fenomeno dello sciacallaggio nella zona compresa tra Ceva, Bagnasco e Garessio, hanno arrestato ieri un uomo di 46 anni, Giovanni Cardone, di Carrù (Cuneo), sorpreso mentre stava rubando materiale elettrico in una cabina dell' Enel appena ripristinata.

INTOLLERANZA RAZZIALE

Picchiano a sangue un extracomunitario: tre naziskin arrestati

LATINA — Di colpe non ne aveva nessuna. Ma per i naziskin era il colore della sua pelle a dar fastidio. Così con un futile prestesto hanno riempito di botte un ragazzo del Bangladesh, invalido civile, al suo secondo pestaggio. «Un marocchino ci ha dato fastidio: ora sarai tu a pagare per lui». E' stata l'unica motivazione con cui Akter Md-Aktheruzzman, di 29 anni, è stato aggredito e brutalmente picchiato l'altra notte a Latina da tre «teste rasate». Ammanettati qualche ora dopo dalla polizia i tre picchiatori si sono giustificati spavaldamente dicendo: «Questa gente che si mette ai distributori ci dà fastidio». Al momento dell'aggressione, come hanno raccontato dall'ufficio stranieri della questura di Latina, Akter, che vive nel capoluogo pontino da cinque anni e ha un regolare permesso di soggiorno, stava lavorando come tutte le sere a una pompa di benzina in una zona centrale della città. Per poche lire, come fa da anni, si offriva di aiutare i clienti a fare il pieno al self service.

«Poco dopo la mezzanotte — ha spiegato il giovane agli agenti che lo hanno soccorso — si è fermata al distributore una Citroen bianca. Sono scesi tre ragazzi, tutti con le teste rasate e i giubbotti di pelle nera. Mi hanno avvicinato e subito hanno cominciato a picchiarmi. Uno di loro, mentre mi riempiva di calci e di pugni, mi ripeteva soltanto: 'ieri un marocchino mi ha rotto le scatole, ora pagherai tu'».

A terra, tramortito dalle botte, Akter è riuscito però a sbirciare e memorizzare il numero di targa dell'auto bianca. E pochi minuti più tardi, quando è riuscito a rialzarsi, il giovane immigrato è corso a telefonare alla polizia. Un'ora più tardi i naziskin sono stati rintracciati e identificati. Hanno tutti poco più di vent'anni. Sono Alessio Marzano, Gianluca Ritroso e Fabio Benedetti, l'ultimo già destinatario di un foglio di via che lo obbliga a lasciare Latina.

STRAGI DEL SABATO SERA: LOMBARDIA IN TESTA

Ancora un week-end di sangue: sull'asfalto trenta giovani vite

ROMA — Ancora stragi del sabato sera. Ancora un pesante bilancio di vite spezzate sulle strade del dopo-discoteca. In questo week end delle 30 persone che hanno perso la vita negli incidenti stradali, 15 sono infatti giovanissimi, al di sotto dei 25 anni, e alcuni tornavano a casa dopo aver trascorso una allegra serata in qualche locale notturno. La regione più colpita è stata la Lombardia con otto vittime, quattro tutte coinvolte nello stesso incidente. I morti sono stati più numerosi al Nord: 18 su 27. L'incidente più grave è avvenuto a Milano nelle prime ore del mattino. Quattro giovani tra i 22 e i 23 anni, a bordo di una «Peugeot 306», sono morti dopo che l'auto si è scontrata con una «Fiat Tipo» ed è finita contro un albero. Per Stefano Rosso, che guidava l' auto, e per i suoi amici Fabio Manfrin, Nicolò Radice e Davide Biranghi non c'è stato nulla da fare. Facevano ritorno a casa su un'auto di grossa cilindrata tre giovani che alle prime ore del giorno sono finiti fuori strada e poi contro un albero nel bergamasco. Tornavano dalla discoteca: sono morti Benvenuto Papini, 23 anni, e Domenico Ghezzi, 28, mentre il conducente - Marco Pagnoncelli - è rimasto gravemente ferito. Un altro grosso incidente, tre morti e tre feriti, è avvenuto sulla statale a Quarto d' Altino (Venezia). Uno scontro frontale tra una Lancia «Dedra» e una «Audi 80» ha provocato la morte di Omar Pozzobon di 18 anni e dei coniugi Mariano Seno e Leda Ballarin.

Tornavano da una discoteca e sono morti una ragazza nel pavese ed un ragazzo di Bagni di Lucca. La ragazza, Anna Rampi di 18 anni, era su una Fiat «Uno» uscita di strada;il ragazzo, Giacome Giuseppe Torre di 24 anni, ha perso il controllo dell' auto in Garfagnana. Nel pesarese due giovani, Giuliano Brescini e Giuliano Pascucci, sono morti alle 4 di mattina in uno scontro frontale. Sempre di notte, a Pordenone, Christian Tondato, 21 anni, è morto in uno scontro frontale.

Per Simone Vedovato un ragazzo di 17 anni di Biella, la morte è arrivata invece al rientro dal lavoro: è stato investito dall' auto di un agente carcerario. Un colpo di sonno è responsabile dell' incidente accaduto a Nicola D' Amato di 20 anni che stava rientrando a casa a Storo dopo aver finito il servizio militare a Bolzano. Antonio Fiore di 18 anni ha investito con la sua moto una Fiat 127 a Montorio al Vomano (Teramo).

Tra i morti ci sono anche molti anziani. Due pensionati Davide Umberto Zanini,74 anni, e Aldo Baiutii, 69 anni, sono morti sulla statale «Pontebbana» dopo uno scontro frontale. Pier Giorgio Merlo e Renato Pessano, 64 e 62 anni, hanno perso la vita sulla Torino-Carmagnola dopo che la loro auto è stata investita da un' auto rubata.

ERA STATA ESPONENTE DI SPICCO DELL'OPPOSIZIONE LIBERALE AL FASCISMO

E' morta Elena, figlia del filosofo Croce

ROMA — *E' morta ieri a Roma, Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto Croce. Intellettuale, autrice di molte opere letterarie, Elena Croce, che aveva 79 anni, è ricordata anche per essere stata tra i fondatori di Italia Nostra negli anni '50 e per aver militato a lungo nel Pri di Ugo La Malfa. Lascia due figli, Piero e Benedetta Craveri.*

Elena Croce era nata a Napoli nel 1915. Moglie di Raimondo Craveri, nipote dello scrittore Roberto Giacosa, è stata una esponente di spicco dell'opposizione liberale al fascismo che si riconosceva nel gruppo torinese di Giulio Einaudi, Ada Gobetti e Leone Ginzburg.

Studiosa di letteratura italiana e straniera, saggista e autrice, nel primo dopoguerra Elena Croce ha dato vita assieme al marito alla prima rivista letteraria uscita dopo la Liberazione, «Aretusa», e nel 1956 è stata tra le promotrici dell'associazione ambientalista «Italia Nostra», dedicando in particolare il suo impegno al Comitato per la protezione del Mezzogiorno. E' stata anche tra le fondatrici dell'Istituto italiano di studi filosofici di Napoli. Dal 1977 al 1979 è stata consigliere d'amministrazione della Rai, impegnata nell'applicazione della riforma del servizio pubblico approvata dal Parlamento nel 1975.

Tra i suoi scritti si ricordano «Ricordi familiari» (1952), «Lo snobismo liberale»(1964), il saggio «Francesco De Sanctis»(1964),«L'infanzia dorata» (1966), «Silvio Spaventa»(1969), «La patria napoletana» (1974),«Salvatore Di Giacomo» (1976), «Periplo italiano» (1977), «La lunga guerra per l'ambiente» (1979), «Due città» (1985), «Il romanticismo spagnolo» (1986).

Elena Croce è stata anche autrice di saggi e traduzioni di classici della letteratura tedesca: «Poeti e scrittori tedeschi dell' ultimo Settecento» (1952), «I romantici tedeschi» (1962), «Poeti del Novecento italiani e stranieri» (1960). L'ultimo suo lavoro è la traduzione dal tedesco nel 1993 del volume «Oberon» di C.Wieland.

EX JUGOSLAVIA / SARAJEVO SI APPELLA AI CACCIA DELL'ALLEANZA

Caschi blu, allarme rosso

Bihac in fiamme: Velika Kladusa ridotta a un cumulo di macerie - Versioni in conflitto

BELGRADO - I caschi blu di Bosnia sono stati posti in stato d'allerta rosso, il massimo, e quelli di Croazia al livello subito inferiore, quello arancione. E' il segno della grande tensione che regna non solo nella martoriata Bosnia, ma in tutta la ex Jugoslavia, dove - in particolare in Croazia - il conflitto rischia di allargarsi a macchia d'olio, con conseguenze imprevedibili.

La situazione più drammatica resta nella sacca di Bihac, ormai tutta in fiamme. Lo testimonia la decisione dell'Onu di sgombrare dall'enclave il personale umanitario: chiaro segno del timore che gli eventi precipitino irreversibilmente.

La giornata di ieri è passata nell'attesa di interventi di ritorsione della Nato contro i serbi: invocati dalle autorità musulmane, che ne hanno denunciato senza sosta il colpevole ritardo. L'altra sera, infatti, il consiglio di sicurezza dell'Onu aveva dato il via libera all'intervento dei caccia atlantici anche nei cieli della Croazia, con possibilità, dunque, di colpire nei loro santuari i secessionisti serbi della Croazia.

Dai loro territori (anche se essi negano con decisione ed invocano il controllo di osservatori militari dell'Onu) sono partiti, secondo indicazioni concordi, i micidiali attacchi di ieri e dell'altro ieri contro centri civili del Bihac.

Ma l'incursione Nato non c'è stata: il via libera, infatti, non aveva valore retroattivo. Le bombe sui civili - tra cui una al napalm - restano così impunite.

Intanto i combattimenti nella sacca di Bihac continuano sanguinosi. Velika Kladusa, nel nord della sacca, è ormai un cumulo di macerie. L'impressione è che gli autonomisti locali (musulmani alleati dei serbi, che li hanno armati coprendone poi l'azione con l'artiglieria) stiano lentamente prevalendo, mentre le truppe leali al governo di Sarajevo siano intrappolate.

L'altro punto di scontri molto duri - «furiosi», li ha definiti l'Unprofor - è l'altopiano di Grabez, che domina la città di Bihac. Vi si fronteggiano l'esercito dei serbi di Bosnia e quello musulmano. I primi paiono prevalere: ma la loro azione, per ora, sembra limitarsi al recupero - ormai completato - dei territori che gli avversari avevano conquistato nel corso della trionfale avanzata di tre settimene fa.

Fonti serbo-bosniache insistono nel sostenere che non è loro intenzione penetrare nell'enclave, quanto piuttosto facilitare e coprire l'azione degli autonomisti, lasciando a questi - in pratica - il lavoro sporco di «disarmare» le truppe di Sarajevo, diminuendo così anche il rischio di intervento Nato.

Ma i musulmani forniscono versioni ben diverse. Per loro la città di Bihac e la sua regione sono sotto bombardamenti incessanti, provenienti anche dalle zone croate controllate dai serbi, da cui inoltre muoverebbero i principali fronti di attaccco. Gli stessi musulmani parlano persino di colonne di carri armati dirette verso la città, suscitando la «preoccupazione» dell'Onu. Sia il bombardamento di Bihac che l'intervento attivo nella guerra dei secessionisti serbi di Croazia sono ragioni che possono giustificare l'intervento Nato, che quindi viene chiesto con insistenza.

Ma l'Onu non sembra aver avuto riscontri delle denunce musulmane nei termini come sono presentate. Per cui ieri non vi sono stati segnali di richiesta di intervento dei caccia atlantici. Richiesta che era stata avanzata invece l'altro ieri, ma era risultata tecnicamente inesaudibile poiché in quel momento mancava ancora il permesso per operare nei cieli della Croazia.

EX JUGOSLAVIA / CLAES

«Siamo pronti a colpire i serbi» conferma il segretario Nato

WASHINGTON - «Siamo pronti a inviare un segnale molto chiaro ai serbi per dir loro che debbono fermarsi». E' quanto ha affermato il segretario generale della Nato, Willy Claes, in un'intervista alla Cnn. «Non possiamo agire senza il consenso dell'Onu e dell'Unprofor - ha aggiunto Claes - ma vi assicuro che siamo pronti a intervenire non solo politicamente ma militarmente».

La scorsa notte il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha esteso il mandato dell'Onu alla Croazia, autorizzando interventi aerei contro i serbi della Krajina.

Dopo una consultazione con i generali del Pentagono, Claes ha indicato che la decisione di attaccare è stata presa all'unanimità dai paesi della Nato. «Non ci sono stati dubbi - ha detto - non ci sono state discussioni. Tutti siamo d'accordo sul fatto che questo è il momento opportuno per segnalare, con vigore, che i serbi devono esseri fermati».

Sabato scorso il consiglio di sicurezza dell'Onu ha adottato una risoluzione che autorizza la Nato ad intervenire per fermare gli attacchi contro la Bosnia lanciati dal territorio croato, in mano ai ribelli serbi.

«Le autorità militari - ha detto Claes alla Cnn - dovranno prendere sul campo le decisioni opportune circa i bersagli da colpire. Non sono in grado di dire quando questo avverrà. Ma la cosa più importante è che siamo pronti. Non c'è soluzione al di fuori degli attacchi aerei».

Osservatori delle Nazioni Unite scrutano il cielo da una delle colline che circondano Sarajevo.

DUE ORGANIZZAZIONI IN COMPETIZIONE

Scontro a Lubiana per i diritti civili

LUBIANA — «Comitato di Helsinki» contro «Helsinki watch»; come dire i diritti umani e civili come motivo di scontro tra le organizzazioni preposte a denunciare i soprusi. Due settimane fa la nuova organizzazione (che in Slovenia è denominata «Monitor di Helsinki») ha denunciato lo sciovinismo nazionalismo presente in Slovenia, manifestatosi anche in singoli processi montati e comunque in abusi nei confronti dei diritti specie dei cittadini delle altre ex repubbliche jugoslave.

Il loro è stato un primo e documentato lavoro sugli episodi avvenuti dal '91 a oggi e che è stato «smentito» solo dal partito della destra nazionalista slovena.

Silenzio invece dal Comitato di Helsinki per la Slovenia, che si è fatto vivo sabato, in quella che è stata formalmente la sua ultima riunione, ma solo per criticare la Federazione internazionale di Helsinki di cui fa – ovvero faceva – parte. La Federazione ha infatti deciso la sospensione del comitato sloveno. Questo afferma che il procedimento non è stato regolare, di non aver ricevuto finanziamenti e che è stata privilegiata l'organizzazione «Helsinki watch» costituita parallelamente e grazie anche a mezzo della Federazione.

Nessuna parola invece sul lavoro svolto, ma un invito ai responsabili dell'organizzazione mondiale a venire a Lubiana per un colloquio chiarificatore. Intanto, sempre sabato, «Helsinki watch» sloveno si è rifatto vivo approfondendo il problema degli sfratti. Secondo l'organizzazione, sono 1200 le persone che abitano in appartamenti gestiti dal ministero della Difesa sloveno e che hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto pur essendo titolari del decreto abitativo. In molti casi è stata persino mobilitata la magistratura per procedere agli sfratti coatti.

L'organizzazione ritiene che questi provvedimenti ledano l'immagine internazionale della Slovenia e ricorda che nella maggioranza dei casi a essere colpite sono famiglie nate da matrimoni misti in cui uno dei coniugi era dipendente dell'armata federale jugoslava. Perciò viene chiesta una moratoria agli sfratti almeno sino a quando non si arriverà alla divisione dei beni dell'ex Jugoslavia.

l. b.

GERMANIA / LA DISCUSSIONE SULLA DOPPIA NAZIONALITA'

Immigrazione, braccio di ferro

«Quote prestabilite in una società multiculturale», chiede la presidente del Bundestag

Sanità, drastico taglio alle spese E subito esplodono le polemiche

BONN - La scure del nuovo governo tedesco sta per abbattersi sulla spesa in campo sanitario. E' quanto rivela il settimanale 'Bild am Sonntag', secondo cui i partiti della coalizione cristiano-liberale del cancelliere Kohl avrebbero concordato un piano di contenimento della spesa sanitaria.

Stando al settimanale, Seehofer avrebbe affidato ad una commissione di esperti il compito di elaborare un piano di drastica riduzione della spesa sanitaria. Ecco, in sintesi, i punti salienti del rapporto: 1) aumento dei contributi a carico del paziente per tutte le prestazioni sanitarie, agganciando gli oneri al reddito; 2) introduzione di fasce di tariffe, in base alle quali chi vuole un più alto livello di tutela sanitaria è tenuto a versare contributi più elevati; 3) cancellazione dell'istituto della co-assicurazione gratuita per i coniugi che non lavorano; 4) cancellazione dei contributi pubblici per occhiali, massaggi e cure termali.

«I costi della sanità non sono più finanziabili», avverte Juergen Wasem, esperto di previdenza sanitaria presso il ministero delle Finanze di Bonn. Questo progetto, commenta invece indignato Rudolf Dressler, esperto di questioni sociali presso la Spd, il partito socialdemocratico, rappresenta «l'avvio di una medicina in due classi: la salute diventa una pura questione di denaro».

BONN - Rita Suessmuth, presidente del Bundestag, la Camera dei deputati del Parlamento tedesco, è favorevole all'introduzione in Germania di una legge sull' immigrazione, come pure al diritto, per i figli di immigrati «nati e cresciuti» in Germania, ad ottenere anche una cittadinanza tedesca «provvisoria».

Al compimento del diciottesimo anno, poi, questi ultimi dovrebbero scegliere definitivamente la propria cittadinanza.

Una posizione, quest'ultima, non dissimile da quella espressa dal presidente della comunità ebraica in Germania, Ignatz Bubis, anch'egli intervenuto nel dibattito ancora acceso in Germania sulla questione della doppia cittadinanza, dopo che nei giorni scorsi i partiti della coalizione del governo cristiano-liberale hanno raggiunto un compromesso su questo tema.

«Abbiamo bisogno di un'immigrazione regolamentata sulla base di quote prestabilite», ha detto Suessmuth in un' intervista al settimanale tedesco 'Focus', oggi in edicola. La Germania è esposta da decenni ad una forte pressione immigratoria. Ciò nonostante, a tutt'oggi, non c'è una legge che regoli il fenomeno.

Suessmuth - cristiano-democratica, considerata un' esponente dell'ala sinistra della Cdu, l'Unione cristiano-democratica del cancelliere tedesco Helmut Kohl - si è anche espressa a favore della «società multiculturale».

Il presidente della comunità ebraica in Germania ha proposto ieri, in un' intervento sul settimanale 'Bild am Sonntag', che tutti i bambini nati in Germania da non-tedeschi ottengano una cittadinanza tedesca provvisoria. A diciotto anni, dovrebbero poi decidere se mantenere la cittadinanza tedesca o acquisire quella di un altro paese.

Con ciò Bubis ha proposto un emendamento in senso più permissivo rispetto al compromesso elaborato dal governo, in base al quale i bambini nati in Germania da non tedeschi ottengono la piena equiparazione giuridica ai bambini tedeschi, a condizione però che almeno uno dei due genitori sia nato in Germania e che entrambi vivano legalmente in Germania da almeno dieci anni.

All'età di diciotto anni sarebbe poi possibile scegliere la nazionalità.

Pur definendo il compromesso «un passo nella direzione giusta», il liberale Bubis ha proposto quindi di far cadere le condizioni in base alle quali almeno uno dei genitori deve essere nato in Germania ed entrambi i genitori devono risiedere legalmente in Germania da almeno dieci anni.

La liberale Cornelia Schmalz-Jacobsen, incaricata del governo per gli affari degli stranieri, critica il compromesso del governo: il limite di dieci anni di residenza in Germania per i genitori non tedeschi - dice - va abbassato.

DAL MONDO

Il «vice» Al Gore sotto tiro: da studente definì «fascista» l'esercito degli Stati Uniti

WASHINGTON - Il vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore definì l'esercito americano «una istituzione totalitaria e fascista» in una lettera scritta al padre quando studiava all'università. Lo rivela il mensile «New Yorker», che ha ottenuto una copia delle lettere dalla famiglia Gore. «Si tratta - ha commentato Gore - delle sciocche espressioni di un ragazzo senza esperienza. Il servizio militare svolto in Vietnam durante la guerra mi ha fatto capire che sbagliavo». Tuttavia la rivelazione è destinata ad alimentare il fuoco della polemica tra la Casa Bianca e gli ambienti militaristi del partito repubblicano, che già hanno messo sotto tiro il presidente Clinton perché «inadatto all'incarico di comandante supremo».

Diana ha sempre saputo che Carlo non l'amava

LONDRA - La principessa Diana ha sempre saputo che il marito Carlo non l'amava ed ora che è separata da lui è convinta che non diventerà mai re. E' quanto risulta da un programma televisivo , «Portrait of a Princess» (Ritratto di una principessa), andato in onda alla televisione indipendente ITV. Nel documentario vengono interrogati numerosi suoi amici e parenti e soprattutto colei che per anni è stata la sua ascoltatissima astrologa. «Diana è sicura che sarà il principino William, tra qualche anno, a salire sul trono al posto del padre. Quando venne da me la prima volta essa mi confessò chiaro e tondo che Carlo le aveva detto fin dall'inizio di non essere innamorato di lei», ha raccontato la donna.

I giapponesi ordinano a Belfast un nuovo «Titanic» (non navigante)

LONDRA - I cantieri di Belfast hanno confermato di aver ricevuto la commessa più prestigiosa dopo la costruzione del «Titanic»: la messa in mare del «Titanic 2». Una copia perfetta del famoso transatlantico affondato nell'oceano nel 1912 durante il viaggio inaugurale è stata ordinata da un consorzio giapponese presso la ditta «Harland and Wolff» e sarà completata entro il 1999. Ma «Titanic 2» non avrà una sala macchine e non navigherà: sarà impiegato come albergo di lusso, centro di conferenze e sede di mostre ed esposizioni di alto livello. Sembra che i giapponesi vogliano che galleggi nella baia di Osaka in occasione dell'inagurazione di una specie di grande «Disneyland» attualmente in costruzione.

Londra: cofanetto fai-da-te per sapere se il figlio si droga

LONDRA - Appropriatevi di nascosto di un capello di vostro figlio e saprete se si droga. E' ciò che promette la ditta che sta per porre in vendita in Gran Bretagna un cofanetto «fai-da-te» ad uso del genitore sospettoso e preoccupato. Il suo contenuto consente di compiere in quattro e quattr'otto un'analisi chimica del follicolo pilifero e stabilire se il suo proprietario ha fatto uso di sostanze stupefacenti in tempi recenti. Ma sull'opportunità di applicare questo sistema per smascherare rapidamente - e in famiglia - il tossicodipendente non tutti sono d'accordo: «I genitori si metteranno contro i figli, con effetti devastanti sui loro rapporti», affermano i responsabili di associazioni per l'assistenza dei drogati.

Rubati 28 orologi antichi da un'esposizione a Monaco

BONN - Colpo grosso in un museo di Monaco di Baviera, che ospita la mostra itinerante 'Quattrocento anni di orologeria': la notte scorsa sono stati rubati 28 degli 87 pezzi esposti per un valore stimato intorno ai cinque milioni di marchi, oltre cinque miliardi di lire. Si tratta del furto più grave mai avvenuto nei quasi cento anni di storia del museo. I pezzi rubati sono orologi da tasca e da polso, per lo più di produzione svizzera, alcuni dei quali costruiti oltre due secoli fa. Si tratta, ha spiegato una portavoce, di esemplari unici, decorati a mano in filigrana con soggetti erotici o romantici: «Non sappiamo che cosa vogliano farne i ladri. Sono pezzi unici, noti a chiunque in tutto il mondo si intenda di orologi».

L'INTERNAZIONALE A PUGNI CHIUSI CONCLUDE IL CONGRESSO DI LIEVIN

I socialisti invocano Delors

Chiesta la candidatura all'Eliseo del presidente della Commissione europea

LIEVIN - Il Congresso del partito socialista (Ps) francese ha chiesto ieri ufficialmente al presidente uscente della Commissione europea, Jacques Delors, di candidarsi alle presidenziali del maggio prossimo. La richiesta, espressa dalla quasi unanimità dei presenti, è venuta alla chiusura di tre giorni di lavori a Lievin, nel nord della Francia.

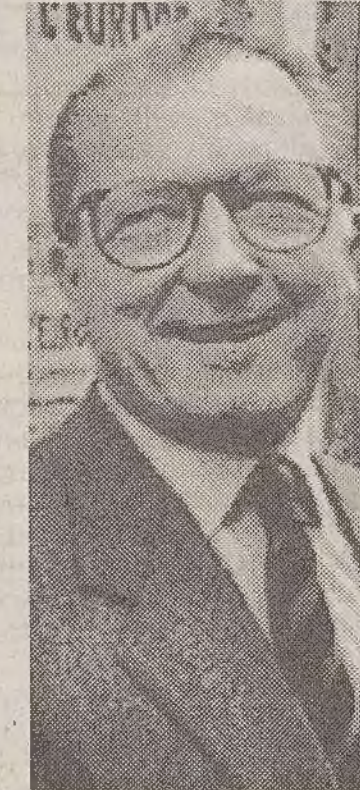
Quando il primo segretario del partito, Henri Emmanuelli - rieletto con oltre l'87 per cento dei voti - ha detto, al termine del suo discorso programmatico , «tu hai affermato, Jacques, che se ti candiderai, lo farai per dovere: a nome dei socialisti, te lo dico, penso che sia tuo dovere», quasi tutti i congressisti si sono alzati e hanno applaudito per oltre due minuti. Nel palasport di Lievin sono allora apparsi, improvvisamente, striscioni con su scritto 'Delors candidato' e 'Delors vincerà'.

Emmanuelli ha avuto toni molto radicali, ha parlato di valori come la protezione sociale, la ridistribuzione delle ricchezze attraverso la riduzione degli orari di lavoro, la difesa della laicità. Il suo è stato un intervento di rottura rispetto alla socialdemocrazia del suo predecessore Michel Rocard, rovesciato nel giugno scorso con una sorta di golpe dallo stesso Emmanuelli dopo i catastrofici risultati alle elezioni europee, nelle quali il Ps ebbe meno del 15 per cento dei voti.

Per la prima volta da anni, il Congresso si è concluso con l'Internazionale e con centinaia di pugni alzati, mentre sulla scena c'era di nuovo, in scala gigante, il logo tradizionale del Ps, il pugno e la rosa, che Rocard aveva sostituito con un sole giallo.

Il 'Journal du Dimanche' - unico quotidiano in edicola ieri - ipotizza, in caso di vittoria di Delors alle presidenziali, un'apertura ai centristi, che attualmente fanno parte del governo del neogollista Edouard Balladur, possibile avversario del presidente della Commissione alle presidenziali.

Secondo ambienti molto vicini a Delors, in caso di elezione il nuovo capo dello Stato non indirebbe immediatamente elezioni politiche per modificare gli attuali equilibri in seno al parlamento, attualmente controllato all'80 per cento dal centro-destra. Ci sarebbe in un primo tempo un governo di tecnici, in attesa di un referendum popolare di riforma delle istituzioni, probabilmente in settembre.

Gli obiettivi del referendum sarebbero i seguenti: riduzione del mandato presidenziale da sette a cinque anni; valorizzazione del ruolo del parlamento; riforma dello scrutinio, con l'introduzione di un sistema parzialmente proporzionale.

Jacques Delors: l'Eliseo sarà suo?

QUATTRO ORE DALLA STAZIONE DI WATERLOO A SAINT GERMAIN DES PRES: EPPURE...

Il tunnel sotto la Manica fa paura. Soprattutto agli inglesi

Commento di
Luca Romano

LONDRA — Il tunnel sotto la Manica fa paura. L'uso dei ferry per attraversare è aumentato in modo drammatico negli ultimi mesi. I Tir, che da due mesi hanno la scelta fra il treno e il battello, preferiscono a grande maggioranza il battello: per vari motivi, fra cui il principale è che sul ferry hanno due ore di ozio per riposarsi mentre sul treno hanno diciannove minuti al buio per rodersi il fegato.

Eppure per la prima volta nella storia dell'umanità è possibile salire a bordo di un treno (liscio, pulito, lussuoso) nel centro di Londra, stazione di Waterloo: leggere un libro, mangiare un boccone, appisolarsi un attimo, e giungere due ore e cinquantacinque minuti più tardi nel centro di Parigi, Gare du Nord. Sotto la stazione c'è il métro, linea diretta per Saint Michel, nel cuore del quartiere latino. Durata complessiva del viaggio da Waterloo a Saint Germain des Prés: quattro ore. Fatica, zero. Piacere, cento.

Non vi sono dubbi che i francesi, unici in Europa a non soffrire di una crisi di provincialismo acuta, andranno e torneranno da Londra incessantemente, come bambini su una giostra. Per loro il tunnel è un'avventura. Pensano: quando arriviamo al tunnel? (un'ora e dieci minuti dopo la partenza da Parigi, a trecento chilometri all'ora; tre miglia al minuto). Quanto tempo stiamo dentro? (da diciotto a venti minuti a 165 chilometri all'ora). Si vede qualcosa dai finestrini? (nulla). Perché in Inghilterra andiamo così piano? (perché non è stata ammodernata la linea ferroviaria e non lo sarà prima del 2000).

Gli inglesi sono preoccupati. Hanno un istinto claustrofobico; non si fidano perché il tunnel è sott'acqua (in realtà è sottoterra) e, come tutti i popoli marinari, hanno paura di annegare. Pensano di soffocare o di morire bruciati in un incendio. Temono l'incidente ferroviario a metà strada fra le due coste, sono convinti che il tunnel permetterà agli animali che soffrono di rabbia di passare in Gran Bretagna e di scatenare un'epidemia micidiale. E per ultimo rimpiangono metafisicamente il privilegio storico di essere stati isolani, un manto di cui non possono più cingersi da quando il Chunnel, come lo chiamano qui – un acronimo che viene da Channel più Tunnel –, ha messo fine a qualche migliaio d'anni di separazione dal continente europeo, dai tempi dell'ultima glaciazione.

Dico per ultimo perché l'idea che la Gran Bretagna non è più un'isola, ma un promontorio europeo, non ha ancora scalfito la coscienza né l'immaginazione di questo popolo. Per la prima volta da quando quindicimila anni fa si è allagato il ponte di terra fra le scogliere bianche di Dover e l'insenatura di Calais, le isole britanniche non sono più isole. Potevamo aspettarci una rivoluzione del pensiero, un ripensamento della posizione della Gran Bretagna nel mondo, o quantomeno un maggiore riguardo per i vicini. Macché. Il quotidiano popolare più venduto, il Sun (quattro milioni di copie), spara praticamente ogni giorno una cannonata contro i frogs, le rane, e contro i krauts, i crauti: che sono rispettivamente i francesi e i tedeschi. Quanto all'Europa, sappiamo che cosa ne pensi il governo britannico e il tunnel non ha minimamente cambiato le idee degli euroscettici, ossessionati da un solo pensiero. In compenso ha arricchito la vita di tutti noi.

M.O. / TENSIONE ALTISSIMA FRA ARAFAT E L'OPPOSIZIONE ISLAMICA

Gaza, pentola a pressione

Appello all'unità nazionale e trattative per evitare la guerra civile nei territori

GAZA — Il leader dell'Olp e Yasser Arafat ha lanciato ieri a Gaza un appello all'unità nazionale, dopo i sanguinosi scontri di venerdì, mentre proseguono a diversi livelli i tentativi di mediazione - finora senza apparente successo - tra l'Autorità Nazionale Palestinese e i movimenti islamici di opposizione.

L'obiettivo è di arrivare a un modus vivendi concordato tale da prevenire nuovi bagni di sangue fratricidi. Nell'opera di mediazione sembrano essere particolarmente attivi leader della comunità degli arabi di Israele e il rispettato esponente dell'OLP Haider Abdel Shafi, ben visto dagli islamici in quanto non identificato con Arafat.

Il movimento islamico Hamas, in un volantino, ha promesso nuovi attacchi a soldati e coloni israeliani e ha accusato Israele di aver fatto pressioni su Arafat per costringerlo a reprimere l'opposizione islamica, ostile all'esistenza stessa dello Stato ebraico. Secondo Hamas, la forte presenza di polizia palestinese venerdì attorno alla moschea di Gaza, dove gli scontri sono stati più aspri, prova che l'uccisione di 17 persone e il ferimento di oltre 200 erano stati premeditati.

Il gruppo 'Ez-Aldin Al Qassam', braccio armato di Hamas, in un suo volantino, ha rivolto «un avvertimento a tutti i dittatori dell'Autorità. Studiate la storia e vedrete quale fine abbiano fatto gli assassini».

La polizia ha steso un cordone protettivo intorno agli uffici dell'ANP e al quartier generale di Arafat, nel timore di possibili attacchi di attivisti islamici.

A Gerusalemme intanto il governo israeliano, che ha discusso della grave situazione a Gaza, sembra aver deciso di seguire una linea di 'basso profilò per evitare di dare l'impressione di un suo intervento negli affari interni palestinesi e così dare munizioni fresche ai nemici di Arafat. Il premier Yitzhak Rabin ha definito la situazione a Gaza come «una questione interna palestinese».

Israele ha rafforzato le truppe di guardia agli insediamenti ebraici nella striscia di Gaza, dove la scorsa notte a Nezarim un soldato è stato ucciso in un attacco rivendicato da Hamas. Fonti governative hanno però negato che vi siano piani di inviare l'esercito all'interno dell'area autonoma.

«Ogni intervento da parte nostra - ha detto il ministro degli esteri Shimon Peres - rischia di creare l'impressione che vi sia un conflitto in atto tra palestinesi che sono pro o contro Israele».

Peres ha detto che la grave situazione economica a Gaza è causa di crescente delusione per i risultati, finora, dell'accordo tra Israele e l' Olp in seno a una parte considerevole dell'opinione pubblica palestinese. Ha raccomandato di accelerare il trasferimento all'ANP di diversi milioni di dollari che Israele si è impegnato a versare.

La UE ha intanto firmato un accordo con l'ANP, a cui si è impegnata a dare 12 milioni di dollari per favorire il ritorno alla vita civile di seimila detenuti palestinesi scarcerati da Israele. Altri settemila sono ancora in prigione.

In aggiunta agli aiuti economici, diversi ministri hanno suggerito di accelerare i negoziati con l'ANP per la piena realizzazione delle intese di Oslo, allo scopo di rafforzare Arafat, la cui statura di leader appare fortemente indebolita.

Facendosi espressione di un diffuso timore, il quotidiano «Yedioth Aharonoth» si è chiesto ieri se Israele «non stia scommettendo su un cavallo perdente».

Arafat discute con un gruppo di palestinesi davanti alla sede Olp di Gaza.

M.O. / CONVEGNO A ROMA

Algeri protesta con l'Italia sul vertice dell'opposizione

ALGERI — Il governo algerino si è dichiarato sorpreso dalla convocazione di un convegno dei partiti dell'opposizione a Roma ospiti della Comunità di Sant'Egidio per un'iniziativa che definisce ambigua e inopportuna ma ribadisce, nel contempo, la disponibilità al dialogo per riportare la pace civile nel paese, mentre gli scontri tra forze dell'ordine ed estremisti islamici armati mietono vittime a centinaia.

Una nota del ministero degli esteri informa che è stata presentata protesta formale all'ambasciatore italiano Patrizio Schmidlin e al nunzio apostolico mons. Edmond Ferhat, convocati dal segretario generale del dicastero, Abdelkader Teffar.

Inoltre, l'ambasciatore algerino a Roma «ha comunicato alla Comunità di Sant'Egidio l'ambiguità e la inopportunità di questa riunione». La Comunità, un'associazione internazionale di laici riconosciuta dalla Santa Sede, ha invitato presso la sua sede in Trastevere a Roma i principali partiti di opposizione del paese maghrebino per dei «Colloqui sull'Algeria» in programma per domani e martedì. L'invito era stato estesdo anche al governo, che l'ha declinato.

La nota ministeriale accusa la Comunità di Sant'Egidio e sia pure indirettamente l'Italia e il Vaticano di interferenza negli affari interni dell'Algeria. «Il governo algerino ricorda la sua posizione, varie volte ribadita dai responsabili del paese, che i problemi interni del paese possono essere risolti solo tra algerini e in Algeria. Dibattere questi problemi non può essere oggetto di un trasferimento all'estero. Fedele alla sua posizione di principio, il governo algerino non ha mai sollecitato una mediazione straniera, come non tollera nessuna ingerenza nella gestione dei suoi affari interni».

Il governo aggiunge che «le porte del dialogo restano aperte ma nell'ambito dei principi fondamentamentali della nazione, come sono definiti dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica».

La nota appare una reazione piuttosto tardiva che giunge alla vigilia del convegno, cui parteciperanno la maggior parte dei partiti di opposizione, integralisti, democratici e nazionalisti, con l'eccezione dei comunisti che non hanno mancato di accusare l'iniziativa di «integralismo» di segno analogo a quello islamico visto il carattere religioso della Comunità di Sant'Egidio. A Roma in particolare sono giunti i rappresentanti dei «tre fronti»: Fronte islamico di salvezza (FISA), Fronte di liberazione nazionale (FLNM) e Fronte delle forze socialiste (FFS). E' arrivato anche il primo presidente dell'Algeria indipendente, Ahmed Ben Bella, capo del Movimento per la democrazia in Algeria (MDA), che in una conferenza stampa tenuta sabato si è dichiarato a favore di libere elezioni, anche se dovessero essere vinte dagli integralisti del FIS.

Il segretario generale del FLN, Abdelhamid Mehri, prima di lasciare Algeri per Roma, ha dichiarato che «il peggio della situazione attuale è l'interruzione del dialogo da parte del potere» e che «l'unica via d'uscita dalla crisi che attraversa il paese è precisamente la trattativa con tutte le forze politiche, incluso il FIS».

FIRMATO L'ENNESIMO ACCORDO FRA GOVERNO E RIBELLI

Angola, la pace destinata a restare sulla carta

Alla cerimonia svoltasi su terreno neutro a Lusaka non si presenta il capo dell'Unita Jonas Savimbi

ANGOLA: FIRMATA LA PACE

ZAIRE
Uige
N'dalatando
Luanda
Malanje
Kuito
Lobito
Huambo
Lubango
ANGOLA
Jamba
ZAMBIA
Lusaka
NAMIBIA

Il governo angolano e i guerriglieri dell'Unita hanno firmato a Lusaka, capitale dello Zambia, l'accordo di pace che dovrebbe mettere fine a 19 anni di guerra civile.

LUSAKA — Il governo dell'Angola e il movimento ribelle UNITA hanno firmato l'accordo di pace nel giorno previsto ma in circostanze tali che fanno prevedere che faccia la fine dei precedenti, che non sono riusciti a riportare la calma nel paese ridotto alla misera da 19 anni di guerra civile.

Venendo meno all'impegno assunto, alla cerimonia svoltasi su terreno neutro a Lusaka, capitale dello Zambia, non si è presentato il capo dell'UNITA, Jonas Savimbi, dicendo che i continui combattimenti gli hanno reso impossibile di lasciare il suo nascondiglio. Era presente, invece, il presidente dell'Angola, Jose Eduardo dos Santos, che si è però rifiutato di firmare l'accordo di suo pugno, designando a sosituirlo il ministro degli esteri Venancio de Moura. Per la controparte ha firmato il capo delagazione gen. Eugenio Manuvakola.

L'accordo prevede la cessazione di ogni ostilità in via definitiva a partire da martedì. Avrebbe dovuto essere preceduto da una tregua nelle settimane scorse, ma la realtà è stata ben diversa e truppe governative e ribelli non hanno in realtà mai cessato di combattersi e hanno ingaggiato battaglia fino all'ultimo minuto.

Il clima prevalente è di scetticismo.

«Tutti gli angolani dovrebbero dimenticare le sofferenze del conflitto e affrontare il futuro nella solidarietà e nella reciproca fiducia», ha dichiarato solennemente Manuvakola dopo la firma, rimarcando il fatto che parlava a nome di Savimbi. Quindi, tra gli applausi dei presenti, ha abbracciato de Moura e dos Santos.

Ma i commenti della stampa angolana sono impregnati di pessimismo. «Solo con le firme del presidente dos Santos e del capo ribelle Savimbi sarà rispettato il cessate il fuoco», scrive l'organo governativo Jornal de Angola in un editoriale di prima pagina.

«La firma è una cosa, la pace sul terreno è un'altra», ha dichiarato Vernon Mwaanga, l'incaricato del governo dello Zambia per i contatti con Savimbi. «Ma se non la rispettano, la comunità internazionale perderà interesse nell'Angola e il popolo angolano dovrà cavarsela da solo».

Forse l'unica voce ottimistica è giunta dal rappresentante delle Nazioni Unite, Alouin Blondin Beye, che ha fatto da mediatore: «Questo documento è la più completa espressione della volontà e determinazione del popolo angolano di porre fine alla guerra e vivere insieme in pace e armonia», ha detto.

L'assenza di Savimbi ha rinfocolato le voci sulla sua sorte: il mese scorso era girata voce che era stato ferito gravemente o addirittura ucciso in una recente offensiva dell'esercito governativo, ma l'UNITA e numerosi diplomatici stranieri lo hanno smentito. Se il capo carismatico dei ribelli fosse realmente inabilitato nel fisico, potrebbe rafforzarsi la determinazione del governo di puntare alla vittoria militare, approfittando della posizione di forza conquistata con la recente capitolazione della città di Huambo, che serviva da quartier generale dell'UNITA.

L'accordo prevede che i ribelli dell'UNITA si riuniscano in luoghi determinati, consegnino le armi e se ne ritornino a casa oppure vengano arruolati nell'esercito governativo. Viene istituita una commissione congiunta, con Stati Uniti, Russia e Portogallo nel ruolo di osservatori, per controllare l'attuazione dell'accordo e l'arrivo di un corpo di pace di 7.000 caschi blu nei prossimi mesi.

IL «WASHINGTON POST» RIVELA PARTICOLARI ESPLOSIVI

Detenuti come cavie nelle carceri Usa

Radiazioni devastanti sui genitali negli anni '60 per esperimenti che interessavano la Nasa

WASHINGTON — Detenuti venivano usati come cavie nelle carceri americane negli anni 60, e sottoposti a dosi massicce di radiazioni sui genitali. L'esperimento serviva per accertare a quali condizioni avrebbero potuto resistere in futuro gli esploratori nello spazio.

I particolari sconvolgenti di una ricerca che non è mai stata resa nota uffialmente sono stati rivelati ieri dal Washington Post, sulla base di documenti che fino a tempi recenti erano coperti dal segreto e di interviste con gli interessati. Una commissione d'inchiesta nominata dalla Casa Bianca comincerà oggi a interrogare i testimoni a Spokane nello stato di Washington.

Gli esperimenti vennero condotti dal 1960 al 1970 nelle prigioni dell'Oregon e del vicino stato di Washington. Erano finanziati dalla Atomic Energy Commission, un ente che oggi è stato assorbito dal ministero dell'energia. I risultati venivano trasmessi alla NASA, che voleva sapere a quali livelli di radiazioni potessero esporsi gli astronauti.

Un detenuto, Harold Bibeau, ha raccontato che nel 1965, quando aveva 23 anni, i medici gli ordinarono di immergere i genitali nell'acqua e lo bombardarono con raggi X. Gli venne comunicato poi che la dose era di 18,5 rads. La dose media per una radiografia è di 0,1 rads. Dai documenti risulta che altri detenuti vennero esposti a 640 rads. «La dose di 640 rads - scrive il Washington Post - può essere letale se somministrata su tutto il corpo».

Oggi i prigionieri che si prestarono all'esperimento hanno tutti problemi di salute che vanno dal cancro alla prostata a disturbi vascolari alla perdita della vista. L'inchiesta dovrà accertare in che misura hanno influito le radiazioni.

Gli uomini cavia erano tutti volontari, ma oggi dicono che non erano stati avvertiti del pericolo. Erano stati attratti da un compenso di 5 dollari al mese, che era modesto anche 30 anni fa, e da premi in denaro corrisposti a chi si sottoponeva a una biopsia o accettava di farsi sterilizzare. I ricercatori insistevano sulla sterilizzazione, dicendo che le radiazioni erano innocue per i detenuti ma forse avrebbero potuto avere conseguenze per i loro discendenti.

Oltre 130 uomini si sottoposero all'esperimento, che durò fino al 1970 nell'Oregon e al 1973 nello stato di Washington. Nel 1976 una ventina di ex detenuti fecero causa al governo e nel 1986 venne presentato un rapporto al congresso. Ma soltanto ora, con la pubblicazione del documenti, è emersa la reale portata della ricerca.

«Mi era stato detto - ha raccontato Harold Bibeau - che anche in carcere avrei potuto servire il mio paese e collaborare alla conquista dello spazio».

DOCUMENTI SU GREGORY SCARPA

Un boss della mafia americana faceva l'informatore dell'Fbi

NEW YORK — Era una talpa dell'FBI Gregory Scarpa, il 'capo di stato maggiore' della famiglia mafiosa Colombo a New York. Lo rivela il 'New York Times', che ha potuto consultare documenti riservati della polizia federale.

Scarpa, morto di Aids nel giugno 1993, era uno degli uomini più temuti di New York. Quando negli anni 80 era scoppiata una faida nella famiglia Colombo tra le fazioni rivali di Carmine Persico e Victor Orena, l'appoggio di Scarpa era stato decisivo per la vittoria di Persico, conquistata a prezzo di dieci morti.

Ma ora si sa che tramite il suo informatore l'FBI aveva potuto sfruttare la situazione. Oggi i capi della cosca, minata alle lotte interne, sono tutti in carcere.

A partire del 1950 Scarpa era stato arrestato decine di volte e accusato dei reati più gravi, ma aveva scontato un solo mese di prigione nel 1976. Era sempre riuscito a rimanere libero su cauzione e molte inchieste sul suo conto erano state archiviate.

Soltanto nel maggio 1993 venne condannato a dieci anni. Ma gli restava un solo mese di vita.

«PATRIOTA E GRANDE STATISTA»

La Russia della crisi rispolvera Stalin

Il dittatore sanguinario piace a studiosi e nostalgici

MOSCA — *E' considerato con Adolf Hitler uno dei più sanguinari dittatori della storia, nelle sue epurazioni morirono almeno sei milioni di persone secondo gli storici, ma ora in Russia per Stalin soffia un 'vento di riabilitazionè.*

Josif Vissarionovich Stalin, morto nel 1953, torna alla ribalta in questi giorni negli ambienti intellettuali moscoviti, non più come simbolo di repressione, ma come patriota e grande statista. E nelle manifestazioni dei nostalgici, i ritratti del leader sovietico sostituiscono sempre più quelli del fondatore dell'Urss Vladimir Ilich Lenin.

Vassili Belov, fra i più noti scrittori russi e autore di alcuni romanzi-denuncia sulle repressioni staliniane, ha cambiato totalmente la sua opinione sul dittatore: «A differenza di altri leader sovietici, Lenin compreso, Stalin non perse mai di vista gli interessi del paese», ha affermato Belov in un lungo articolo per il quotidiano 'Sovietskaia Rossià. E dopo la guerra, «rese la Russia una grande potenza».

Il costo in termini di vite umane, ha ammesso Belov, fu altissimo. La collettivizzazione delle terre e la colonizzazione del nord, ad esempio, provocarono secondo alcuni storici la morte per fame di 40 milioni di persone. Ma, afferma, «era un costo inevitabile, senza il quale la Russia non avrebbe vinto la guerra e salvato l'umanità dal fascismo».

E il socialismo di Stalin «è legato alle repressioni e al sangue, ma anche al diritto al lavoro, all'istruzione e all'assistenza sanitaria, alla difesa della maternità e dell'infanzia, all'alta produzione industriale e allo sviluppo scientifico, ad una nuova identità nazionale. Al contrario - ha concluso Belov - di quanto avviene oggi».

Iuri Vlasov, popolare ex sportivo divenuto poi scrittore e deputato, è anch'egli autore di diversi libri contro Stalin.

Oggi riabilita però gran parte dell'operato del dittatore: «Prima della guerra fu un tiranno, perchè era troppo legato agli schemi marxisti - ha scritto in un saggio - ma dopo il '45 abbandonò la gestione ideologica dello stato per diventare un leader pragmatico».

Il passato staliniano, per Vlasov, «Va giudicato in modo dialettico: non ci furono solo le repressioni, ma anche la grandezza militare del paese, l'unità del popolo, il perfetto ordine, il pezzo di pane assicurato per tutti». Anche oggi, sostiene il deputato, la Russia «può salvarsi dalla catastrofe solo con un regime duro. La gente non ha nulla da perderci, lo dimostra il fatto che in molti ora si rivolgono al passato e ricominciano ad apprezzare l'eredità di Stalin».

A riprova del mutato atteggiamento con cui molti guardano alla figura di Stalin, cominciano ad apparire sulla stampa alcune testimonianze favorevoli al defunto leader.

Come quella del medico Arkadi Kaplan, durante la guerra medico personale del poi celebre e popolare generale Konstantin Rokossovski, pubblicata ieri dal quotidiano governativo «Rossiskaia Gazeta». Per il medico, Stalin dimostrava un grande interesse verso i suoi sottoposti: «Mentre operavo il generale colpito da una scheggia, Stalin mi fece telefonare più volte dal suo assistente, e lasciò anche gli affari di stato e la conduzione della guerra per venirmi a chiedere più volte, di persona, notizie sulle condizioni del mio paziente».

MISSIONE DI ALPINISMO ARCHEOLOGICO SUL MONUMENTO EGIZIANO

Tecnici italiani per restaurare la piramide di Chefren

IL CAIRO — Una missione della Cooperazione italiana guidata dal prof. Giorgio Croci e dal rocciatore Maurizio Giordani ha concluso la prima esperienza di 'alpinismo archeologico' in Egitto, dove ha scalato la piramide di Chefren sulla piana di Giza, esplorandola minuziosamente blocco per blocco a fini di restauro.

Le pareti più deteriorate, secondo Croci, sono quelle esposte a sud e ovest, sia per l'esposizione al sole, sia per il 'vento termico' che tutte le sere al tramonto porta sabbia che smeriglia le superfici.

L'intervento più urgente, e realizzabile in tempi brevi e in economia, che Croci propone, è la reintegrazione con blocchi dello stesso materiale - da prelevare nelle stesse cave d'origine - per fare muretti di sostegno delle parti a sbalzo, e della zona inferiore dove numerosi blocchi vennero asportati per costruire monumenti islamici.

Quest'intervento immediato permetterebbe di ricreare un'adeguata base d'appoggio «esteticamente coerente con la natura e la storia della piramide», evitando la caduta di altri blocchi che metterebbe in pericolo l'incolumità dei turisti.

Alcuni blocchi, si ricorda, si staccarono dalla piramide durante il terremoto dell'ottobre 1992. Una apposita scaletta mobile progettata da Croci trasporterebbe i blocchi alla sommità della piramide.

La piramide di Chefren è l'unica delle tre sulla piana di Giza che abbia mantenuto fino ad oggi il rivestimento originale alla sommità, che infatti è liscia e non a gradoni come il resto.

Per quanto riguarda la necessità di frenare il degrado inarrestabile, ma lentissimo, del monumento che ha resistito oltre 4.000 anni, Croci si dice fiducioso nella messa a punto, nei prossimi anni, di nuovi 'materiali impregnantì.

«Il caso di Chefren non è grave come quello della sfinge - dice - si può aspettare ancora qualche decennio».

Lo studio della piramide del faraone della IV dinastia fa parte di un programma di cooperazione tra l'Italia e l'Organismo egiziano per le antichità, che comprende anche un monumento copto (la chiesa sospesa di Santa Maria) e uno islamico (la moschea fatimida del Ghuri).

Il programma è stato inaugurato ufficialmente sabato con una visita al Ghuri del ministro della cultura Faruk Hosni, al quale Croci ha spiegato il funzionamento e l'utilità di un sistema di monitoraggio computerizzato del comportamento strutturale, da lui installato nella moschea per definirne il 'check up'.

Il sistema è simile a quello usato da Croci al Tabularium del Campidoglio a Roma, ai Palazzi Ducali di Modena e Genova, alla Basilica di San Francesco d'Assisi.

Il ministro della cultura ha sottolineato ai giornalisti l'importanza scientifica del programma, con parole di elogio per la qualità della preparazione italiana nel campo del restauro archeologico.

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

POLEMICO COMMENTO SUL «VECER» DI MARIBOR DOPO LA BOCCIATURA DI AQUILEIA

Esuli, due pesi due misure

Le contraddizioni di Drnovsek: duro con gli italiani, disponibile con i tedeschi «stiriani»

CAPODISTRIA — *Nel numero di venerdì scorso il giornale «Primorske Novice» (un bisettimanale edito a Capodistria e distribuito nella regione del Litorale) ha pubblicato un commento di Dragica Korade, giornalista del quotidiano «Vecer» di Maribor, dal titolo «Danke Deutschland?» e dal sottotitolo «Secondo quali criteri Fini è più fascista di Heider?». Lo proponiamo integralmente.*

«È paradossale: nemmeno dopo che da ambo le parti del confine si è depositato il polverone sollevato attorno a Aquileia, non c'è stato nessuno tra gli autoproclamatisi patrioti e nemmeno tra coloro che sono stati bollati come traditori che si sia chiesto perché ciò che nella Stiria slovena è stata considerata una cosa logica, nel Litorale ha assunto il significato di "crimine contro il popolo sloveno".

«Mentre gli stiriani tedeschi, anche quelli che nel '45 dovettero a torto o a ragione emigrare "nella madre patria tedesca", raccontano sui giornali di aver finalmente ottenuto "la riparazione dei torti subiti nel dopoguerra", il solitamente anemico Drnovsek si è scagliato con veemenza contro Peterle che stava per raggiungere un analogo accordo con gli italiani.

«Coloro che sotto il marchio "riparazione dei torti" osservano da vicino la silenziosa conquista tedesca di Maribor, nel cui ambito è assolutamente normale che i dipendenti delle ditte a capitale tedesco "conoscano la lingua tedesca", non hanno potuto interpretare gli ultimissimi propositi e slanci patriottici registrati nelle file del partito liberaldemocratico di governo se non come un regolamento di conti con gli avversari politici. In base a quali criteri gli esuli, che lasciarono questo paese (la Slovenia, ndr) una decina di anni dopo i tedeschi, sempre in tema di "riparazione dei torti", dovrebbero subire un trattamento sostanzialmente diverso? Su quali principi si basa la valutazione per cui le intenzioni politiche italiane nei confronti degli sloveni sono più pericolose di quelle tedesche? Secondo quali criteri Fini è più fascista di Heider? Che questa valutazione, inesistente a livello ufficiale, esiste in realtà, lo dimostra anche la recente reazione alla raccolta nel Litorale delle domande per la cittadinanza italiana: anche in quella occasione, quando c'è stata una marea di espressioni patriottiche, nessuno ha menzionato i doppi cittadini sloveno-tedeschi della Stiria slovena. Gli uffici comunali hanno tagliato corto dicendo che non ci sono dati ma hanno aggiunto "en passant" che sono delle cattiverie le voci secondo le quali per la politica slovena è discutibile qualsiasi doppia cittadinanza al di fuori di quella sloveno-tedesca. Non è un dato di poco conto che queste voci sono state alimentate dal fatto che tutti coloro che sono insorti nei confronti della linea morbida mantenuta da Peterle verso le questioni delle foibe, nel 1991 si sono prodotti in un vigoroso silenzio quando lo stesso Peterle si scusò nella Carinzia austriaca per le violenze commesse dai partigiani jugoslavi sui fascisti del posto. E ora gli ipocriti del 1991 predicano di principi in politica!

«È forse un caso che solo la prima seria problematizzazione (postcomunista) del fascismo (italiano), che ha accompagnato il fiasco da ministro degli Esteri di Peterle, che il giornale tedesco "Die Welt" ha parlato di rivoluzione neocomunista in Slovenia? Sebbene questo giudizio dato dalla "stampa tedesca che conta" possa sembrare esagerato, più o meno serio, esso va comunque inteso come un preciso cenno ai politici sloveni secondo il quale la prosecuzione di qualsiasi discussione su ciò che hanno fatto i fascisti sul suolo sloveno è giudicata poco seria dal grande alleato germanico che minaccia di considerare comunisti tutti coloro che saranno critici verso il fascismo tedesco come lo sono stati con quello italiano. Vedremo chi avrà il coraggio di essere ancora antifascista dopo un simile commento del "Die Welt"».

I due leader di destra, Heider (a sin.) e Fini: chi dei due è più fascista? Chiede polemicamente a Drnovsek la Korade.

MASTER IN BANCA E FINANZA

Borse di studio per i laureati dei Paesi dell'Est

LUBIANA — L'ambasciata d'Italia nella capitale slovena informa che la nota fondazione «Giordano Dell'Amore» di Milano organizza un corso di «Master in banca e finanza» di livello post universitario, il cui inizio è fissato per la metà di gennaio 1995. Il corso, della durata di sei mesi, si rivolge a laureati che siano cittadini dei Paesi dell'Europa centrale e orientale e si propone di formare quadri direttivi di banche, istituzioni e imprese. La fondazione mette a disposizione alcune borse di studio che verranno assegnate a insindacabile giudizio del comitato di selezione. Le domande dovranno essere presentate entro il 3 dicembre con allegata fotocopia del diploma di laurea e un certificato di laurea con esami. Per i moduli e le informazioni rivolgersi all'ambasciata d'Italia a Lubiana (signora Grossi, 8.30-13.30) telefono 061/1262194, 1262320, fax 061/1253302.

BUIE, TRIBUNA ITALO-SLOVENO-CROATA

Dal regionalismo alla democrazia

BUIE — «Democrazia e autonomie locali nei processi di trasformazione»: questo l'argomento della tribuna pubblica svoltasi sabato sera a Buie, presenti politici italiani, sloveni e croati. Su uno stesso tema hanno dibattuto il capogruppo del Pds al Senato, Cesare Salvi, il senatore Darko Bratina, il deputato al Sabor croato, Dino Debeljuh, e quello al seggio specifico del parlamento sloveno, Roberto Battelli, Maurizio Tremul per l'Unione italiana nonché i progressisti del Friuli- Venezia Giulia, Antonio Dibisceglie, Giorgio Rossetti e Stelio Spadaro. Presente inoltre la vicepresidente della Regione istriana, Loredana Bogliun-Debeljuh.

La discussione ha fatto emergere una convergenza tra politici di nazioni che solitamente hanno difficoltà a raggiungere un'intesa. Questa comunanza di vedute è risultata quando si è parlato di fine delle ideologie e di regionalismo inteso come uno degli obiettivi da perseguire.

Cesare Salvi ha affermato che i processi di trasformazione a livello europeo devono passare attraverso gli strumenti di democrazia e autonomie locali se si vuole che le trasformazioni avvengano nel rispetto delle identità evitando il ricorso alla violenza. Per Salvi sono necessari a questo proposito precisi meccanismi istituzionali. Secondo il senatore non sempre un forte regionalismo significa dissoluzione dello Stato ma può essere anche elemento di unità. In tale contesto confini non luoghi di tensione, ma semplici linee amministrative.

Dino Debeljuh ha ricordato che il confine sulla Dragogna è invece sentito dagli istriani come un vero e proprio ostacolo allo sviluppo della democrazia. Ha quindi messo in relazione una maggiore democrazia con un decentramento dei poteri. Parlando dei rapporti tra Slovenia e Croazia ha lanciato un appello ai deputati dei due Paesi affinché cerchino di evitare un degeneramento della situazione.

Anche Darko Bratina si è soffermato sulla questione dei confini e sulle minoranze ricordando che il problema delle comunità nazionali è solitamente l'ultimo dei capitoli degli accordi interstatali. Invece è semplicemente necessario attrezzare il territorio mistilingue in modo che i singoli possano costruire la propria identità individuale.

Roberto Battelli vede uno dei principali problemi non tanto nel regime confinario, ma nel fatto che l'handicap della frontiera non è stato sfruttato in un'occasione di crescita e apertura. A questo proposito non ha mancato di rilevare che la minoranza italiana è oggi divisa in due stati. Maurizio Tremul ha dal canto suo ricordato che l'Unione italiana desidera una Slovenia e una Croazia decentrate con ampi poteri alle autonomie locali.

ULTIMA EDIZIONE DI «LASA PUR DIR»

«E' Pirano che modella coloro che la abitano»

PIRANO — È uscita, sotto il titolo «Pirano un'immagine», l'ultima edizione di «Lasa pur dir», periodico della Comunità degli italiani «Tartini» di Pirano. Una pubblicazione che, come spiega il direttore Stefano Lusa, si prefigge di ridestare in noi quella parte di memoria storica stroncata dall'esodo e di riscoprire usi e costumi locali ormai scomparsi». La scelta di pubblicare una serie di cartoline (120 immagini d'epoca provenienti dalle collezioni Stener, Simic ed Ernestini) con dei brevi aneddoti non è casuale. Quelle piccole leggende, quelle «ciacole» dei piranesi, quella vita nelle piazze e nelle vie, viene riscoperta come in un'opera di ricerca etnografica dall'esule Almerigo Apollonio che nel libro soltanto apparentemente abbandona la veste di scrittore serio, per scendere tra la gente e ricordare la Pirano d'un tempo, quando i piranesi c'erano. Dalla «Pusterla» a «piazza delle Erbe», dalla fontana settecentesca di «Porto Domo» al «posso dell'Uprica», incontrando curiosi personaggi, antichi mestieri e singolari modi di dire.

Il testo è arricchito da un'ulteriore breve ma significativa testimonianza di uno dei figli più illustri di questa cittadina, Diego de Castro. «Il vero dialetto antico piranese, quello dei pescatori, dei marinai, dei salinaroli, ecc. era abbastanza simile al gradese – dice de Castro –, oggi lo parlano persone che si contano sulle dita delle mani ma, per fortuna, è stato registrato». Poi c'era anche «una classe intellettuale e piuttosto benestante ricca – aggiunge – che parlava un dialetto simile al triestino» e infine una classe media che usava, a sua volta, un altro dialetto «e che so subito identificare» conclude de Castro.

Ma è destinata a morire questa identità, che l'autore definisce «piranesità»? Nonostante tutto Lusa è convinto che Pirano ritrovi una sua identità anche nei giorni nostri «grazie alla forza della sua architettura veneta che col tempo modella i suoi abitanti a sua immagine e somiglianza».

a. c.

SLOVENIA, PREOCCUPAZIONE PER LE IMPORTAZIONI PRIVATE

Troppe auto in «grigio»

Gli importatori locali chiedono al governo di mettere ordine

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 13,16 Lire*
CROAZIA	
Kuna 1,00	= 280,74 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/l 73,20	= 992,96 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,00	= 1.122,96 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	
Talleri/l 66,40	= 900,72 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 3,80	= 1.066,82 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LUBIANA — Sui più diffusi giornali sloveni da tempo i più costosi annunci pubblicitari, spesso a tutta pagina, sono quelli delle case automobilistiche. Oltre agli annunci delle case madri che, tramite i loro rappresentanti ufficiali in Slovenia, offrono quanto di nuovo esce dagli stabilimenti, possiamo leggere le offerte di quei commercianti che importano automobili acquistate direttamente da loro all'estero, in barba alle regole stabilite dalle case automobilistiche. Queste dal loro canto sono corse ai ripari vietando ai concessionari situati nelle zone di confine, specie nel Friuli-Venezia Giulia e in Austria, di far pubblicità sui media sloveni. Per questi motivi alcuni commercianti anche nelle confinanti zone italiane se fanno pubblicità la fanno solo in relazione alle offerte di automobili usate. Se poi l'acquirente vuol acquistare un auto nuova questo è affar suo. Sono comunque in calo gli affari d'oro dei rivenditori di auto di Trieste e Gorizia negli anni scorsi, anche se, sono ancor sempre centinaia le automobili per così dire «usate», cioè quelle di poca vita dei dipendenti Fiat, che ancor oggi varcano il confine.

Lo scorso anno in Slovenia sono state immatricolate 59.945 automobili. Il 34 per cento di queste erano state prodotte in loco dagli stabilimenti della Renault a Novo Mesto e della Citroen a Capodistria. Sulle rimanenti circa quarantamila automobili importate ben 17.877 sono giunte in Slovenia per via privata, al di fuori del circuito dei concessionari ufficiali. Grazie alle misure restrittive introdotto recentemente dalle grosse case automobilistiche europee per che quest'anno il numero dei veicoli introdotto grazie a questa «importazione grigia», così viene denominata, stia calando. Alla rappresentanza della Fiat di Lubiana ci era stato detto un mese addietro che, se l'importazione grigia delle loro auto era stata lo scorso anno superiore al 60 per cento, quest'anno si è già scesi sotto il cinquanta, pur in presenza di un consistente aumento dell'importazione di auto con i marchi Fiat, Lancia e Alfa Romeo.

In quest'importazione «grigia» c'è anche un aspetto fiscale che sta preoccupando le autorità governative di Lubiana. Secondo conteggi fatti dai Club degli importatori ufficiali l'importazione delle quasi 18.000 autovetture al di fuori dei circuiti ha comportato un mancato introito di 44 miliardi di lire di diritti doganali. Non è che le auto importate «in grigio» non abbiano pagato la dogana. I prezzi segnati sulle fatture erano piuttosto bassi, anche perché in molti casi, pur trattandosi di automobili quasi nuove, era scritto che si trattava di auto usate, e la dogana si è basata su questi documenti per calcolare il dovuto. Gli importatori ufficiali, sono in tutto 25, chiedono al governo di mettere ordine in questo settore. Se questi prima non l'aveva fatto ora probabilmente sarà sensibile, visti i mancati introiti dai diritti doganali.

Ma anche i ministeri han comprato all'estero

Non sono stati solo i privati ad acquistare automobili direttamente all'estero. Lo hanno fatto anche i ministeri. Senz'altro per via di tutti i ministeri della Difesa e degli Interni. Di recente sulla stampa slovena c'è stata una lunga polemica con il responsabile degli acquisti del ministero degli Interni per l'acquisto direttamente all'estero, tramite un concessionario del Friuli-Venezia Giulia, di automobili speciali da destinare alle forze di polizia. Evidentemente la protesta era giunta dal rappresentante ufficiale lubianese di quella casa.

Quest'anno la cifra di automobili nuove non raggiungerà quella registrata negli ultimi anni. Per certi versi il mercato è saturo anche se, tra le oltre 600.000 automobili circolanti in Slovenia, molte sono quelle con una certa età, che arrancano. Da ciò deriva anche il gran numero di incidenti, con una percentuale tra le più alte d'Europa. Il mercato comunque tira ancora. Secondo i dati registrati nei primi 7 mesi quest'anno si giungerà probabilmente a 50.000 auto nuove. Al primo posto nelle immatricolazioni da gennaio a luglio la Renault con 9.354 auto e oltre il 25 per cento del mercato, al secondo la Skoda con 4.069 auto e l'11,7 per cento, al terzo la Fiat con 3.375 auto e il 9,73 per cento. La posizione della casa italiana si è irrobustita e il concessionario ufficiale, la Auto Makar di Lubiana, conta di vendere nei prossimi mesi sui cinquecento veicoli al mese.

Marco Waltrisch

RIPRENDONO OGGI LE TRASMISSIONI SETTIMANALI DI «VOCI E VOLTI»

Istria, si riaccende il microfono

Al programma, curato da Marisandra Calacione, collaborerà la polese Biancastella Zanini

Marisandra Calacione.

TRIESTE — *Si riaccende oggi il microfono di «Voci e volti dell'Istria», l'ormai tradizionale trasmissione quotidiana della Rai curata da Marisandra Calacione, che si avvarrà, per questo ciclo, della collaborazione di Biancastella Zanini. Polese di nascita, la Zanini appartiene alla minoranza italiana ed è nota operatrice culturale e scolastica.*

Anche quest'anno la trasmissione sarà rivolta alla complessa realtà istriana, regione pluriétnica e multiculturale, entrata di recente nell'Associazione delle Regioni d'Europa. Unitamente alle rubriche di attualità, d'informazione, di storia, di etnologia, vi saranno ampi spazi dedicati alla vita e ai problemi della nostra minoranza in Slovenia e in Croazia, senza trascurare però le istanze di altri istriani con diversi percorsi esistenziali. Al di là delle voci istituzionali, si daranno testimonianze del vissuto quotidiano, un andar per gente e per contrade per avere una visione quanto più ampia di quelle che sono le caratteristiche, ma anche le necessità del territorio.

In quanto a programmazione, la settimana in corso sarà del tutto atipica, poiché verranno trattati argomenti che hanno creato opinione pubblica da luglio a oggi, nel periodo di pausa della trasmissione. Si parte questo pomeriggio (con inizio alle 15.45) con la puntata dedicata all'accoglimento dell'Istria nell'Are. In studio Loredana Bogliun-Debeljuh, vicepresidente della Regione istriana, Ivan Jakovcic, presidente della Dieta democratica istriana e Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli, mentre in collegamento telefonico ci sarà Luciano Delbianco, presidente della Regione.

Martedì si farà il punto sullo stato attuale dei controversi rapporti italo-sloveni. Al dibattito parteciperanno la parlamentare Marucci Vascon, Milos Budin, vicepresidente del Consiglio regionale, Roberto Battelli, rappresentante della minoranza italiana al Parlamento di Lubiana e un esponente della compagine governativa slovena.

La trasmissione di mercoledì riguarderà un problema spinoso della Comunità degli italiani di Fiume: si dovrà lasciare palazzo Modello, sede ormai storica della Ci, poiché l'affitto mensile dei vani, a detta della municipalità, ammonta a 8 milioni di lire? Tre le voci in campo: per la Ci Elvia Fabijanic e Mario Micheli, per la municipalità fiumana il vicesindaco Zeljko Maurovic, e per l'Unione italiana Maurizio Tremul, presidente della giunta.

Giovedì ai microfoni di «Voci e volti dell'Istria», l'assessore agli enti locali e all'emigrazione della Regione Veneto, Ettore Beggiato, illustrerà gli interventi che verranno effettuati con i mezzi di quest'anno dell'apposita legge regionale per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia. In studio anche Salvator Zitko, direttore del museo regionale di Capodistria, e interverrà pure Antonio Pellizzer, responsabile del settore culturale dell'Ui.

La settimana si chiuderà con un omaggio a Enrico Morovich, lo scrittore italiano di origine fiumana, scomparso agli inizi di novembre nella sua casa di Chiavari. Morovich, inserito da Contini, già nel 1941, nell'antologia di scrittori surreali italiani contemporanei «Italie magique», le cui opere sono state ripubblicate di recente, verrà ricordato da Laura Marchig nella rubrica culturale de «La Voce del Popolo» e dal prof. Rinaldo Derossi.

RACCOLTA DI OGGETTI MILITARI DELLE DUE GUERRE

Corniale, museo nella torre

CAPODISTRIA — Il villaggio rurale di Lokev (Corniale), sull'altopiano carsico sloveno, a pochi chilometri da Trieste e dal valico di confine internazionale di Basovizza - Lipizza, è conosciuto da anni, specie dai triestini, per l'amenità dei luogo e per le sue trattorie. Da poco tempo l'abitato offre un motivo di richiamo in più e in particolare per i cultori della storia e gli appassionati di collezionismo. Nella rinnovata torre difensiva, il «Tabor», risalente ai tempi delle incursioni turche, è stato aperto un originale museo. Nei tre piani sono esposti 2624 oggetti, tra resti di armi antiche, uniformi, quadri, attrezzi e resti archeologici rinvenuti nei dintorni di Lokev, raccolti dal collezionista Srecko Roze, carsolino, nativo di Krepelj, stimato anche dai collezionisti stranieri, che si è meritato, specie per la consistente raccolta di oggetti militari della prima e seconda guerra mondiale, l'iscrizione nel libro dei Guinness dei primati. Tra i pezzi anche delle rarità, come l'uniforme del generale Borojevic, che combatté sul fronte dell'Isonzo, acquistato dal Roze a un'asta a Monaco e i resti delle corna di un alce di oltre due milioni di anni. Si tratta solo di una parte della collezione di Roze che conta su oltre 20.300 pezzi, tra i quali 161 uniformi e 300 cartoline a colori austro-ungariche, e che si arricchisce di continuo. Il museo è aperto ogni giorno, eccetto il lunedì e il martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 (tel. 067/67-581). A Lokev vanno segnalati anche la chiesa di San Michele, costruita dai cavalieri templari nel 1118, la campana della cappella gotica, che risale al 12.o secolo, e il tiglio secolare che cresce dinnanzi alla chiesa.

l. f. b.

«RICETTA» DEL DEPUTATO ISTRIANO PER EVITARE CHE IL PROCESSO SI TRASFORMI IN STATALIZZAZIONE O RUBERIA

Privatizzazioni, Jakovcic propone 20 milioni a cittadino

Ivan Nino Jakovcic

ZAGABRIA — Il pensiero che forse meglio fotografa il processo di riconversione della proprietà sociale in Croazia è stato espresso al Sabor da Josip Pankretic, esponente di punta del Partito contadino ed uno tra gli uomini politici più popolari nel Paese: «Nel 1990, quando è caduto il regime comunista, sono stato accolto nel Parlamento croato come un conte. Avevo una cinquantina di bovini, numerosi ettari di terra coltivata, possedimenti vari. Ebbene, in quattro anni, alcuni dei miei colleghi deputati, soprattutto del partito al potere, mi hanno superato in quanto a beni mobili e immobili, e lo hanno fatto in un batter di ciglia, senza dannarsi troppo l'anima. Mi chiedo inoltre perché soltanto il sottoscritto e un paio di altri parlamentari non siamo mai stati inclusi nei consigli d'amministrazione aziendali, mentre altri deputati se ne stanno comodamente seduti da 3-4 anni sulle poltrone ai vertici delle imprese, guadagnando soldi a iosa».

Una dichiarazione «pesante», fatta da un personaggio che al Parlamento tutti, o quasi tutti, temono per quel parlare schietto, che ripudia il «politichese» e preferisce invece restare alla realtà dei fatti. Che in Croazia, facciamo riferimento alla privatizzazione, assomma sospetti a scandali miliardari, di competenza. Anche il dibattito al Sabor sul controverso tema della ristrutturazionepatrimoniale ha portato alla ribalta interventi polemici, «j'accuse», difese a oltranza, quasi sempre inerenti all'Accadizeta, il partito di maggioranza, e attorno ai cui membri si legano gli abusi più clamorosi, presunti o accertati che siano. I deputati dell'Accadizeta hanno cercato di rintuzzare gli attacchi, con interventi più o meno infelici. Su tutti, Antun Vrdoljak, mega-direttore della Radiotelevisione statale, il quale ha parlato di caccia alle streghe, sottolineando che la privatizzazione si offre quale pretesto per imbastire processi contro, la Comunità democratica croata. Il numero uno della Dieta democratica istriana, Ivan Nino Jakovcic, ha proposto invece l'assegnazione di quote azionarie del valore di 20 milioni di lire ad ogni cittadino croato maggiorenne: «Solo con una terapia-shock potremo risolvere la privatizzazione, trasformatasi in statalizzazione e ruberia dei singoli. Bisogna una volta per tutte evidenziare le proprietà nazionalizzate e formare una commissione parlamentare che abbia il compito di rivedere la conversione, proponendo leggi e strumenti diversi».

Clima infuocato dunque al Sabor, col governo sotto il fuoco incrociato delle accuse. Oggi è prevista la ripresa del dibattito ed è certo che non mancheranno toni accusatori, a riprova (se ce ne fosse bisogno) che la privatizzazione in Croazia non è quell'immacolato ed efficace modello come invece vorrebbero far credere gli esponenti del partito governativo.

Red

POESIA: VALDUGA

Pietà per quei morti e per chi coltiva voglia d'immortalità

Recensione di
Marco Vozza

La grande tradizione della poesia italiana è destinata a proseguire e rinnovarsi oltre la generazione di Luzi, Bertolucci e Zanzotto: ne è felice testimonianza l'opera di Patrizia Valduga che, dopo gli erotici «Medicamenta» degli anni '80 e la pulsante «Donna di dolori», pubblica ora **«Requiem» (Marslio, pagg. 70, lire 20 mila)**, composto da trenta ottave di vertiginosa, pudica e straziante forza espressiva.

Un Requiem scritto per la morte del padre, una morte avvenuta il 2 dicembre 1991 ma che viene retrodatata all'insorgere della malattia mortale e colta nelle scansioni di una progressiva cognizione del dolore. Un Requiem, come le quattro elegie di Rilke, la cui invocazione non è certo estranea alla Valduga: «O Signore, dà a ciascuno la propria morte / un morire che sia veramente scaturito da questa vita / dove trovò amore, senso e angoscia».

La malattia comporta la sospensione dei contesti abituali d'esperienza e di comunicazione: la solitudine è avvertita dal malato con un senso di estraneità e di incolmabile distanza rispetto a un mondo indifferente in cui la salute non interroga se stessa. Allora il mondo degli affetti si ritrae, si fa opaco, evanescente, ogni istanza comunicativa si dissolve per l'inconsistenza dei possibili interlocutori, che paiono aggregarsi in una «comunella di malvagi» che coltiva il proprio delirio di immortalità.

La solitudine del morente è ora una voragine di silenzio che si spalanca su un corpo di voci blasfeme, che non hanno il coraggio dell'angoscia davanti alla morte. Ciò che salva è l'iterazione di un vocativo, Patrizia, il cui dolore viene modulato come inesausta pietà filiale: «E sto muta sull'orlo della vita/per darla a te, per mantenerti in vita».

Come redimere tanto «amore frainteso e dissipato»? Ancora la pietas, la prossimità della compassione, l'annodare mondo degli affetti e mondo dei significati, l'apprendere insieme «il senso della vita / dentro la morte, a prezzo della vita». Nel costituirsi di un doppio regno tra vita e morte, nell'insidia della soglia pietrificata, il congedo estremo diventa un dialogo della salute. L'autenticità dell'affetto si manifesta con inaudita intensità per noi che restiamo quando il malato dissimula con misurata discrezione, con dolcezza paziente e dolorosa, la propria inesorabile consapevolezza di fronte alle persone care, compiendo così l'estremo, sovrano atto d'amore.

«Sapevi, forse, sapevi e speravi»: a chi nasconde la verità al malato si rimprovera di sottrarre residuali «chance» di vita che la certezza della fine imminente indurrebbe a realizzare: tuttavia, se la morte si dischiude agli occhi del vivente come la «possibilità dell'impossibilità di ogni possibilità» (Heidegger), cioè un punto mobile del tempo rispetto a cui articoliamo il nostro progetto di vita come apertura di possibilità, la lucida consapevolezza della morte non comporterebbe la sostituzione del temine «possibilità» con quello di «necessità»? E questa cognizione della necessità non sarebbe l'esilio definitivo dal regno della possibilità?

Con l'approssimarsi dell'«exitus vitae» muta lo scenario del patire; ogni finzione viene bandita, la pietà invoca Dio perché affretti il verdetto, sottraendo la persona amata a una sofferenza irrimediabile. Il pianto non sgorga più dagli occhi, si contrae nella mente, invisibile abisso del pensiero. Tutto sembra volgere all'epifania del senso, nell'agonia della parola: «Lo dicono i tuoi occhi, anima sola, / quella morte impietosa che tu vivi, / anima muta fatta solo sguardo, / imperioso e supplichevole sguardo».

Patrizia Valduga compone le due ultime ottave in occasione del primo e secondo anniversario della morte del padre: forse, il 2 dicembre 1994, nella fase melanconica dell'elaborazione del lutto, le potrà accadere di percepire un senso ulteriore della coappartenenza di vita e morte, quello a cui allude Proust quando scrive che «il nostro affetto per i morti non si indebolisce perché sono morti loro, ma perché siamo noi stessi a morire».

STORIA & RELIGIONI

Gloria in Compagnia

Daniello Bartoli, il seicentesco e importante agiografo dei Gesuiti

Viene ripubblicata la parte «italiana» del monumentale studio cui il ferrarese lavorò per quarant'anni, fino alla morte, soffocando la voglia di viaggi e avventure. Un documento degno di rilievo anche in senso politico

Recensione di
Roberto Calogiuri

Il nuovo corso sembra imporre la revisione dei momenti oscuri della storia. A esaltare i realisti della Vandea si è adoperata l'onorevole Pivetti. Franco Cardini si è preoccupato di riabilitare l'Inquisizione come un semplice giurì di esperti che praticava la tortura con moderazione, come «extrema ratio», e che nei tribunali usava procedure attentissime. Il «pool» di Torquemada sembrebbe più garantista di quello di Di Pietro.

Altro importante filone di cui Cardini ha cercato di rimuovere la patina «noir» depositata dai secoli è quello della Compagnia di Gesù. È vero che prendersela con i gesuiti è un luogo comune tanto popolare che letterario (sarebbe sufficiente leggere Stendhal o Flaubert), ma se la diatriba su questi temi investe anche gli integralisti cattolici e gli illuministi laici, vuol dire che nemmeno il capitolo storico religioso dei gesuiti è immune da considerazioni politiche.

L'interesse per la Compagnia è dovuto al suo operato incessante, ai suoi interventi costanti e diffusi, e provato anche da recenti pubblicazioni tra cui spiccano i lavori del biografo francese Jean Lacouture. Ma per raggiungere le radici del problema, e capire la qualità delle considerazioni che se ne traggono, vale la pena leggere, se si ha familiarità con l'italiano del '600, la **«Istoria della Compagnia di Gesù» di Daniello Bartoli (Ponte alle Grazie, pagg. 335, lire 29.500).**

La storia di Bartoli non è la prima sul tema ma è senz'altro uno dei più importanti documenti storico-letterari dei e sui gesuiti. L'attuale edizione presenta un florilegio della parte italiana della monumentale opera cui il gesuita ferrarese, anche se incline ad altri generi in cui diede miglior prova di talento, attese per quarant'anni con solerte obbedienza fino alla morte, «perinde ac cadaver» come vuole il motto gesuitico, e che comprende altri quattro tomi sull'opera della Milizia di Cristo in Asia, Giappone, Cina e Inghilterra.

«Di focoso e veloce ingegno», arse dal desiderio di essere mandato nelle missioni più pericolose. Invece l'ordine lo volle insegnante, predicatore e storiografo ufficiale. Ma sedentario. Lo spirito avventuroso e la curiosità ancora rinascimentale furono sacrificati sul leggìo, la sete di conoscenza sui nuovi mondi a stento placata dalle relazioni che i confratelli più fortunati gli inviarono dalla corte del Gran Mogol e del Figlio del Cielo. Così si ebbe un missionario in meno ma un letterato in più, il massimo esponente della prosa secentesca assieme a Francesco Fulvio Frugoni, maestro tanto del periodare ampio e solenne quanto della minuzia descrittiva dei particolari. «Il Dante della prosa italiana», per Leopardi.

Sebbene la parte italiana manchi del fascino esotico dell'Oriente, essa abbonda di energia apologetica a sostegno della controriforma e dell'ortodossia anti-eretica. Si apre con l'ingresso a Roma del fondatore Ignazio di Layola e si conclude con la sua morte delineando lo spirito della compagnia entro il complicato panorama politico e le controversie tridentine.

Come scrive Marino Biondi nell'ampia introduzione, «Bartoli svolge la sua cronaca apoteosi, la sua pittura grandiosa, spalancando un teatro planetario alle gesta dei confratelli». La questione sulla sua attendibilità di storico probabilmente non si chiuderà mai. Ciò che indubbiamente rimane è una potente interpretazione dello spirito e della forma del secolo barocco, di quella poetica della «maraviglia» che si intonò perfettamente alla descrizione sia delle terre incognite che delle gesta della Compagnia.

Se l'Istoria dimostra come si possano fondere il fasto verbale delle ampie metafore e allegorie, il trionfalismo religioso e l'ammirazione per la ricchezza del reato, **«La ricreazione del savio» (Guanda, pagg. 708, lire 65 mila)**, *altra opera di Bartoli appena ristampata, suggerisce come vincere lo smarrimento provocato dall'apertura sulle inesplorate dimensioni antropologiche e cosmiche. Dopo che il cannocchiale di Galileo aveva posto l'uomo alla periferia e non più al centro di un universo sempre più grande, il savio, il letterato ideale può ritrovare l'equilibrio fondando la bellezza sulla verità e la verità sul perfetto ordine cosmico voluto e garantito da Dio.*

Ciò che manca nell'«Istoria» ma è presente nelle altre opere di Bartoli è la fiducia assoluta nella corrispondenza perfetta e reversibile tra mondano, religioso e verbale, per provare che quanto l'uomo ha fatto di bello nelle lettere e nelle scienze è di competenza religiosa perché conforme alla bellezza che Dio esibisce nell'universo. Tuttavia anche nelle sue dimostrazioni Bartoli denota la propria appartenenza al secolo barocco e all'ordine gesuitico: spesso si appropria di qualche aspetto del nuovo pensiero per conciliarlo con la tradizione e imbrigliarne i contenuti più eversivi. Per contrastrare il nuovo e renderlo innocuo, come volle la politica culturale della Chiesa del Seicento.

Una «Sacra famiglia con sant'Ignazio di Loyola» di Sebastiano Ricci. L'opera di Bartoli prende avvio con la storia del fondatore della Compagnia di Gesù.

CINEMA: SAGGI

Che tipi, nei Trenta. Allegri o ambigui per fare commedia

Recensione di
Paolo Lughi

C'è un'osservazione di Michael Wood, finissimo critico del cinema americano, alla base del libro di **Edoardo Bruno «Pranzo alle otto» (Il Saggiatore, pagg. 157, lire 36 mila)**, panoramica teorico-riflessiva sulla commedia hollywoodiana degli anni Trenta. Per Wood (e per Edoardo Bruno) quelle commedie erano costruite come una sorta di universo parallelo, dove un film precipitava nell'altro, quasi si trattasse sempre della stessa storia. Ecco allora che, in «La signora del venerdì» di Hawks, Cary Grant incontra Ralph Bellamy, fidanzato della sua ex moglie, e gli chiede: «Non ci siamo già visti da qualche parte?»; e Wood suggerisce che la risposta è in un altro film di due anni prima, in cui avevano recitato insieme.

Satura di regole e codificazioni dettate dai tirannici «studios», la commedia classica americana si compiaceva di ripetere ossessivamente meccanismi, caratteri e situazioni di film in film. Gli attori più famosi, ad esempio, per facilitare al massimo la loro riconoscibilità, sembrava avessero «incollato addosso» lo stesso personaggio in ogni interpretazione.

Ecco allora Spencer Tracy «dolce e sicuro», Clark Gable «scanzonato e ribelle», e ancora Jean Harlow con la sua «ambigua sfacciataggine», Ginger Rogers con quell'«allegria sofisticata», e Carol Lombard col suo tipico «capriccio lunatico». Nel «Sospetto» di Hitchcock venne introdotto un «happy end», per non intaccare l'immagine da bravo ragazzo di Cary Grant.

Ancora più cristallizzato nelle ripetizioni era l'universo dei caratteristi, quella folla di eterni autisti, segretari, domestici, che qui «occupano il posto che i servi occupavano nei teatri di Marivaux». Sono ruoli fissi, che con la loro ironia fanno il controcanto all'azione, come riusciva stupendamente al compassato Edward E. Horton nei film di Lubitsch.

È il tema del «girotondo», di maschere, di stili, di situazioni, a definire la commedia degli anni Trenta. E infatti due fra i film più tipici del genere, «Pranzo alle otto» di Cukor e «Grand Hotel» di Goulding, rievocano, nel loro vorticoso balletto di personaggi tragicomici, il celebre «Girotondo» di Schnitzler, con la sua malcelata angoscia, coi suoi destini schiacciati dall'ingranaggio della vita.

Edoardo Bruno sottolinea più volte – ed è la tesi principale del libro – come questo sistema smaccatamente stereotipato, fittizio e vaporoso, riuscisse appunto a comunicare anche le inquietudini più reali. Erano film di «apparenza rassicurante, e sostanza trasgressiva». Attraverso la «distorsione del genere», una commedia sofisticata poteva far scorgere in controluce gli effetti della crisi del 1929.

Si trattava soprattutto, secondo Bruno (che rispolvera qui la «politique des auteurs»), di magistrali mosse di regia, di «giochi stilistici» effettuati da autori come Cukor, Lubitsch, Hawks, Capra, La Cava. Essi utilizzavano a loro modo i dettagli visivi, la novità del sonoro, o le scenografie geometriche e ultrabianche, per esibire la finzione sotto una luce «che rende tutto estremamente chiaro», dove nulla sfugge, dove gli attori sorridono ma non possono nascondere i tic, le paure, i piccoli drammi, gli atti mancati.

Pieno di passione e di tensione interpretativa, il libro di Bruno si distingue anche per la dovizia e la precisione degli esempi, com'è tipico della storia del cinema nell'era del videotape. Purtroppo la chiarezza e l'acutezza d'analisi vengono spesso offuscate da un ridondante lessico semiologico, che quasi mai aggiunge qualcosa al senso delle considerazioni più immediate. È un lessico «sofisticato» che sembra costituire un universo parallelo e fittizio come quello della commedia hollywoodiana, ma che al contrario di quello non spiega e non diverte.

TEATRO: STUDIO

Ventennio in scena

La politica teatrale al tempo del fascismo

Recensione di
Marianna Accerboni

«Un teatro non può nascere per volontà ministeriale»: la frase di Pirandello sintetizza con efficacia l'opinione di Gianfranco Pedullà, regista e autore di scritture sceniche, sulle difficoltà attraversate dalla scena italiana nel corso degli anni Venti e Trenta. È questo il tema centrale dell'analisi svolta nel suo ultimo libro dedicato a **«Il teatro italiano nel tempo del fascismo» (Edizioni «Il Mulino», pagg. 388, lire 45 mila).**

Quali furono le origini di tale decadenza? La causa prima, secondo l'autore, è da ricercarsi nella politica di sovvenzioni inaugurata negli anni Trenta dal fascismo, i cui esiti si sono trascinati fino a oggi. Infatti, durante la prima Repubblica era stato riattivato un sistema burocratico analogo a quello precedente. Esso fu preposto anche alla gestione dei principali apparati culturali pubblici, alimentati ancora una volta da una politica assistenziale volta a sostenere un teatro non certo spontaneo, ma ideologico e d'immagine.

A tale proposito Pedullà cita l'esempio della battaglia condotta da Giulio Andreotti, il vero responsabile dello spettacolo italiano tra il 1947 e il 1953, contro i film neorealisti (ritenuti contrari alla morale cattolica e all'immagine positiva dell'Italia della ricostruzione) in favore di un «sano» realismo. «L'intervento dello Stato... ha ingessato il teatro italiano... (riducendo)... alla fine del Novecento una "microsocietà" nobile e girovaga in una corporazione stanca», afferma l'autore. A sostegno di tale tesi egli conduce un'indagine vasta, ma a volte non troppo organica, fondata su un ampio spoglio di fonti spesso inedite, sulla profonda trasformazione subita dal teatro italiano dai primi del Novecento a oggi. Alle notazioni culturali ed estetiche, nel saggio si alternano numerosi riferimenti alle scelte politiche del regime, sempre orientato a proporre, in particolar modo attraverso le tournée all'estero, organizzate come autentici mezzi di propaganda, l'immagine di un'Italia dinamica e all'avanguardia rispetto al resto d'Europa. Anche se così non era.

Punto di partenza dell'analisi è la gloriosa epopea del teatro italiano dell'Ottocento. Nel secolo scorso – annota Pedullà – il teatro era rivolto a tutti, e per i molti analfabeti rappresentava l'unica forma di cultura. Lo Stato era allora quasi assente. Nel Novecento fascista fu invece rivolto a un pubblico urbano e piccolo borghese, favorito già nel '28 da episodi come quello dell'espropriazione «per causa di pubblica utilità» dei palchi della Scala e coinvolto anche nelle più remote province dai Carri di Tespi e dal Sabato teatrale.

Ma tali forme di promozione, in cui si manifestava una forte azione dello Stato in un campo fino allora dominato da pochi imprenditori privati, non furono sufficienti a ovviare alle difficoltà del mondo teatrale entrato da poco in competizione con nuovi mezzi di comunicazione come la radio e il cinema. Né giovò la censura fascista verso il teatro dialettale (che allora rappresentava la linfa più vitale della scena italiana), finalizzata al raggiungimento di quell'«italiano medio parlato», di cui Pasolini lamentava polemicamente l'assenza negli anni Sessanta.

L'unica novità del periodo fu l'introduzione, in ritardo rispetto al resto d'Europa, della figura del regista, premessa alla creazione postbellica dei teatri stabili. Nel dibattito sulla regia s'inserì in posizione di primo piano l'intellettuale romano Silvio d'Amico, che sostenne una concezione moderata di quest'ultima, affidando la supremazia al poeta-drammaturgo in favore di un teatro fondato sul testo e sulla parola. Più avanzata e totalizzante fu l'idea di teatro come «arte della visione» individuata da Ragghianti, più dinamica e creativa di quella di Petrolini.

La conclusione è che, dal dopoguerra in poi, la gente si reca sempre meno a teatro, perché non s'identifica più con esso. Ma la ricetta di Pedullà per guarire la scena italiana dai suoi mali è semplice: il suo futuro dovrà essere affidato a una nuova generazione di uomini e donne di teatro.

LIBRI: ANTICIPAZIONE

Nel paese delle iguane e del mango

TRIESTE — Sarà presentato mercoledì alle 19, alla libreria «Nuova Universitas» di viale XX Settembre a Trieste, «All'ombra del mango», un libro di racconti della pittrice Annamaria Ducaton (Edizioni della Laguna, prefazione di Giorgio Voghera). Per gentile concessione, ne pubblichiamo un estratto.

Testo di
Annamaria Ducaton

Omelis, mia nipote, mi attendeva nel cappello d'ombra di un gigantesco mango gravido di frutta che pendeva profumato dal folto e rigoglioso fogliame. La raggiunsi e insieme ci avviammo verso la macchina di Morales che doveva accompagnarci nel suo «rancho» popolato di iguane.

La strada di terra battuta che conduceva al «rancho» splendeva sotto il sole, tanto era rossa satura di minerali di ferro, mi sembrava di percorrere il cammino in un grande raggio incandescente. Una sana euforia mi pervase. Andavo a conoscere le iguane, animali che fino ad allora nella mia vita non avevo mai visto. Morales rideva quando gli dicevo che avrei avuto paura di quegli animali. Mi tranquillizzai subito al cospetto di una iguana di circa sessanta centimetri di lunghezza e dovetti dargli atto che l'animale era innocuo, direi forse addirittura domestico.

Il senso della realtrà e del tempo dai quali non riesco a staccarmi mai, mi inducevano a fare delle strane considerazioni. Pochi giorni prima ero a Trieste, passeggiavo nelle sue amate strade con gli altrettanto amati amici e ora, quasi improvvisamente, mi trovavo al confine tra il Venezuela e la Guyana in una fetta di mondo che è veramente un altro mondo. Avevo lasciato il freddo pungente di un inverno inclemente e al contrario, qui ero a 45 gradi di caldo all'ombra e stavo per prendere contatto con il mondo delle iguane.

Ne vidi di piccole, verdi di un verde squillante come lavato con acqua cristallina, altre grigiastre più grosse e più adulte somigliavano a draghi preistorici in miniatura. Non sapevo se potevo toccarle. La curiosità e il desiderio erano tali che, accantonati timori e perplessità, chiesi a Morales di darmene una piccolina in mano. Me la consegnò. Era poco più grande di un grosso ramarro. La sua pelle era sottile e sembrava di velluto. Non si divincolò e non si spaventò. Piantò i suoi piccoli occhi tondi da basilisco su di me e... si ipnotizzò!

Cominciai a ridere e con me gli altri presenti. L'iguana non si muoveva; stava con il collo di traverso immobile come fulminata. Rimanevo con il mio braccio destro teso e con la mano a tenaglia attorno alla pancia dell'animale che non accennava a muoversi. Chiesi a Morales cosa dovevo fare, ero piuttosto imbarazzata. «Sussurrale le note della canzone "Amado mio" e vedrai che si risveglierà». Divertita e meravigliata ascoltai il suo suggerimento e cantai le prime parole della canzone. Vidi che l'iguana usciva dal torpore che l'aveva imprigionata. Cominciò a divincolarsi e io ancora incredula per l'accaduto, la mollai a terra. Si avvicinarono come fantasmi provenienti dal nulla, silenziosamente, le altre iguane, forse una decina. Cominciarono a girarmi attorno scodinzolando come fanno i cani. Dovevo essere proprio buffa nel mezzo di un girotondo di iguane! Morales venne a liberarmi da quella simpatica ma inconsueta situazione. (...)

RESTAURI

A Venezia i «Torta '94»

VENEZIA — Avrà luogo giovedì, alle 17, nella sede della Fondazione Giorgio Cini, la cerimonia del 21.o Premio Torta, assegnato dall'Ateneo Veneto a promotori, finanziatori ed esecutori di restauri a Venezia. Quest'anno i riconoscimenti vanno: alla Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco per il radicale restauro della sua cinquecentesca sede; al «Comitato Olandese per Venezia» per il restauro di importanti parti della chiesa di San Zaccaria; all'Associazione dei costruttori edili e affini di Venezia e provincia per l'attività progettuale e gestionale del suo corso di formazione per operatori del restauro.

RESTAURI

Il ritorno dell'angelo

VENEZIA — Stamane, in occasione della festa della Madonna della Salute, in cima al campanile della chiesa palladiana di San Giorgio, sull'isola omonima, ritornerà il calco bronzeo dell'angelo che era stato colpito da un fulmine nel settembre del '93. La statua verrà posata sulla cuspide grazie a un elicottero della Marina militare, dopo aver attraversato in corteo il Canal Grande, con le società remiere. A Palazzo Ducale saranno quindi illustrati i particolari dell'operazione, costata 290 milioni al ministero per i beni culturali e altri 100 (per il restauro della scultura originale) alla sezione veneziana di Italia Nostra.

RACCONTI: TOLSTAJA

E' tutto inutile. Si sente soltanto il rombo della vita che passa

Recensione di
Alberto Andreani

Poco più di quarant'anni, discendente dal celebre traduttore Michail Lozinskij e da Aleksej Tolstoj, ormai trasferitasi da tempo negli Usa, Tat'jana Tolstaja è stata definita all'epoca del suo esordio da Josif Brodskij «la voce più originale, tattile, luminosa della prosa russa contemporanea». Vicina per sensibilità artistica ad altri giovani autori (è il caso di Valerij Popov, Evgenij Popov, Tat'iana Nabatnikova e Vjaceslav P'ecuch), ha privilegiato nei suoi racconti il ritratto ironico o satirico di un quotidiano labirintico, chino sotto il peso di forze irrazionali capaci di vanificare ogni sforzo.

Già in «Sotto il portico dorato» – tradotto in Italia nel 1989 e quindi premiato con il Grinzane Cavour – si avvertiva l'interesse per la tradizione narrativa che risale a Gogol' e a Bulgakov. Si tratta di una scelta ribadita nelle storie di «La più amata» **(Einaudi, pagg. 195, lire 28 mila)**, dove disavventure a volte tragiche e a volte surreali dei protagonisti sembrano dar ragione all'ipotesi di un personaggio gogoliano, pronto a sostenere che «viviamo nella nebbia, nella perpetua attesa del raggio di sole capace di rischiarare la via».

La foschia pare comunque produrre effetti deleteri su alcuni. Il Denisov del racconto intitolato, appunto, «Sonnambulo nella nebbia» decide così di dedicarsi a uno studio «sull'impossibilità per l'Australia di esistere» dopo essersi accorto che tutto il resto «è stato già scoperto, inventariato e battezzato», mentre Serafino – antieroe dell'omonimo brano – avendo in sommo sprezzo odori e rumori della città privilegia l'estraniamento. «Io – proclama – sto per conto mio. Più in alto. Io non voglio nessuno. Sono sceso dai campi stellari in questo sudiciume e, compiuto il giro del mondo, me ne tornerò là da dove sono venuto».

Neppure tentare di mettere ordine tra le idee risulta utile. Perché, ricorda la scrittrice, «la nostra anima è organizzata come un labirinto scuro e ogni sentimento, entrando di corsa da una parte, salta fuori dall'altra, confuso e arruffato, strizzando gli occhi per la luce forte». Chi, al contrario, si impone di uniformarsi alle idee dominanti, mette in gioco la propria integrità mentale. Come accade all'aspirante ambasciatore, deciso a dare persino alla sua casa «un'incredibile, disumana, purezza ideale». Un risultato ottenuto usando insolite strategie: «Nell'ultima settimana critica addirittura ruppe e gettò nell'immondizia tutte le conserve di importazione, compresa la marmellata di mele bulgara».

Cosa resta, alla fine, ai teneri, ingenui, disperati protagonisti dei racconti di Tat'jana Tolstaja? Solo il ricordo di pasticciati tentativi per liberarsi dalla trappola di un quotidiano banale e comune, ma capace di resistere nella sua gommosa arrendevolezza a ogni assalto. A sintetizzare la loro delusione c'è l'immagine di Natasa alla finestra in «Esce la luna dalla foschia», che rimane in ascolto senza sentire nulla «eccetto il rombo della vita che passa».

STRAPPATI DALLA FINANZIARIA CONTRIBUTI PER 50 MILIARDI

Fondi da Roma

La Camera approva l'intervento, certo il «sì» del Senato

Il reinserimento della voce di spesa a favore del Friuli-Venezia Giulia è inserito in un maxiemendamento presentato dallo stesso governo

TRIESTE — Grazie a un emendamento approvato nella notte scorsa dalla Camera e inserito nella Finanziaria dello Stato, la Regione potrà disporre nel 1995 di un'erogazione di 50 miliardi come anticipo al promesso quinto decimo di compartecipazione alle entrate tributarie riscosse in regione. Un risultato concreto che - si legge in una nota del Palazzo - si deve in gran parte all'azione svolta negli ultimi mesi dalla Regione, con l'aiuto dei parlamentari regionali.

Lo stanziamento a favore della Regione è stato inserito nella tabella «A» della legge finanziaria vera e propria e, come ha sottolineato Edouard Ballaman (Lega Nord) che ha seguito direttamente questa «battaglia» parlamentare, due sono gli aspetti particolarmente importanti: anzitutto è stato ricostituito il capitolo a favore del Friuli-Venezia Giulia; questa voce di spesa, infatti, era stata completamente stralciata e la sua reintroduzione non era cosa semplice anche per la molteplice e varia «trasversalità» delle opposizioni (dalle altre regioni speciali che hanno dovuto registrare tagli pesanti alle loro entrate, alle regioni ordinarie che non vedono di buon occhio quelle autonome, ed ha contato, in negativo, anche il fatto che la nostra è una regione del Nord-Est, quindi in qualche modo già favorita).

Il secondo fatto significativo, secondo Ballaman, è rappresentato da una particolarità rilevante: l'intervento per la Regione è stato inserito infatti in un maxi emendamento presentato dallo stesso governo, nel quale si prevedono stanziamenti anche per altri importanti settori. Ciò significa che al Senato il governo non può fare marcia indietro.

Dopo il riconoscimento alla Regione, il presidente Guerra, che considera questa decisione solo un primo passo, intende continuare - così si sottolinea nella nota - l'azione di stimolo e sensibilizzazione anche in vista dell'approvazione della legge finanziaria da parte del Senato con la concreta speranza che l'erogazione possa essere raddoppiata in modo da raggiungere i 100 miliardi originariamente previsti.

Infatti, rileva ancora il presidente del governo regionale, superato alla Camera il difficilissimo scoglio della ricostituzione dell'apposita voce nella Finanziaria per il Friuli-Venezia Giulia, si apre ora un importante spiraglio per potenziare la compartecipazione alle entrate tributarie riscosse in regione. E, in ultima analisi — sottolinea in conclusione il presidente Guerra — è un segnale positivo, pur nelle attuali difficoltà di bilancio della finanza pubblica, per il riconoscimento della specialità e dell'autonomia della regione.

IERI LE ELEZIONI, OGGI LO SPOGLIO

Voto in 5 comuni, affluenza in calo

SPILIMBERGO

Aneddoti elettorali: Scusi, dov'è la Dc?

SPILIMBERGO - Due fatti curiosi hanno caratterizzato le elezioni a Spilimbergo. Il primo ha avuto per protagonista un elettore che ha cercato di gabbare il presidente imbucando nell'urna una scheda fac-simile e non la scheda regolare. Perchè? Si vergognava d'aver pasticciato l'originale. Il secondo ha per protagonista un altro elettore che ha messo in imbarazzo gli scrutatori chiedendo candidamente: «Dove è la Dc?».

TRIESTE - Si sapranno nella tarda mattinata di oggi, dopo lo spoglio che si terrà nella giornata odierna appunto, i risultati delle elezioni amministrative che hanno tenuto banco ieri in cinque comuni della nostra regione. A parte i nomi dei sindaci e dei consiglieri comunali che si sapranno dunque oggi, i dati relativi alle affluenze hanno fatto registrare, rispetto alle ultime amministrative, un leggero calo.

A Spilimbergo, a San Giorgio della Richinvelda e a Zoppola, i tre comuni del pordenonese dove ieri si è votato, la giornata è trascorsa senza sussulti. Occhi puntati ovviamente su **Spilimbergo** dove avevano diritto a esprimere la propria preferenza oltre 10 mila persone. Un appuntamento sentito, dopo che lo scorso 6 maggio il Tar, accogliendo un ricorso piuttosto curioso, aveva «decapitato» il sindaco eletto regolarmente. Sul versante politico la gara si giocava tra Alido Gerussi, già sindaco, e Arrigo Cominotto. Il primo schierato con la Lega Nord, il secondo con Forza Italia e Alleanza nazionale. A **San Giorgio della Richinvelda** nessuna irregolarità; da registrare piuttosto un dato che riguarda gli emigranti che questa volta hanno preferito non rientrare in Italia (hanno votato soltanto 3 su 291). Di ben altro interesse il risultato a **Zoppola** dove, dopo vent'anni di dominio da parte del centro, l'elettorato si trova a fare i conti con forze politiche sulla carta quasi sconosciute. Questi i dati delle affluenze: a San Giorgio della Richinvelda, alle 17, avevano votato 1.716 su 4.022 elettori (42,66 per cento) e alle 22: 3.120 (77,57 per cento); a Spilimbergo, alle 17, 4.665 su 10.463 (44,58 per cento) e alle 22: 7.534 (72 per cento); a Zoppola, alle 17, 3.253 su 6.667 (48,79 per cento) e alle 22: 5.257 (78,85 per cento).

A **San Giorgio di Nogaro**, alle 22, l'affluenza ha raggiunto il 78,1 per cento pari a 5.248 votanti su 6.716 aventi diritto. Alle 17 avevano votato 3.122 elettori (46,5 per cento). Le liste in lizza erano sei: «Costruiamo il futuro» con candidato Tonino Occhioni (sindaco uscente), «Progetto San Giorgio» con Lucio Pascolutti, Polo del Buon Governo con Adelfi Scaini, «Con noi per San Giorgio 2000» con Cladio Pantanali, «Insieme per San Giorgio» con Oriano Ferini, «San Giorgio» con Ivan Regattin.

E' stata dell'83 per cento infine l'affluenza alle urne nel comune di **Manzano**. Hanno infatti espresso la loro preferenza 5.339 elettori (2.614 maschi, 2.725 femmine) su 6.421 aventi diritto al voto (3153 maschi e 3.268 feemmine). Alle 17, l'affluenza era stata del 50 per cento. A Manzano si fronteggiavano due soli schieramenti: la lista «Con la gente», candidato sindaco Giorgio Pozzetto (primo cittadino uscente), e «Progetto Manzano», candidato sindaco Gianpiero Bassi. A sostenere Pozzetto, ex Psi, sono le forze dell'area progressista, mentre a fianco di Bassi c'è il cartello costituito da Forza Italia, Ppi, Lega Nord e An.

IN BREVE

Comparto artigianale Destinati due miliardi a imprese e consorzi

TRIESTE - Ammontano a 2 miliardi i contributi che la giunta ha assegnato ai consorzi provinciali tra le imprese artigiane e le cooperative tra le stesse imprese artigiane (Congafi) per gli interventi del fondo rischi. La cifra è stata così suddivisa: 370 milioni a Congafi di Trieste, 420 a Gorizia, 400 a Pordenone, 810 a Udine.

Rilancio comuni e autonomia, convegno dell'Anci a Udine

UDINE — Il termine per l'approvazione dei bilanci negli enti locali è stato spostato per approfondire questo tema e i nuovi assetti dell'autonomia impositiva. L'Anci regionale organizza per giovedì, con inizio alle 9.30, un convegno intitolato «Rilancio dei comuni 1995 e autonomia impositiva» che si terrà nella sala consiliare della Provincia di Udine, Palazzo Belgrado.

Gorizia: conto alla rovescia per l'edizione '94 di Eurovite

UDINE — Conto alla rovescia per Eurovite '94, la fiera goriziana che quest'anno si arricchisce di una nuova sezione dedicata alla frutticoltura e di numerose rappresentanze straniere, commerciali e scientifico-istituzionali. La manifestazione che presenta tutto il vivaismo nazionale, viticolo e frutticolo avrà inizio giovedì 1 dicembre e si concluderà domenica 4.

Area doganale di Pontebba: interrogazione sul progetto

TRIESTE — Interrogazione del consigliere regionale del Msi-An Casula alla presidente della giunta Guerra in merito ai lavori previsti, fino ad oggi solo sulla carta, per l'area doganale in località Leopoldo di Pontebba. Casula rileva nell'interrogazione che sembrerebbero esserci alcune complicazioni che rischiano di compromettere la realizzazione dell'opera stessa.

Pordenone: oggi si inaugurano due corsi universitari udinesi

PORDENONE — Oggi, alle 10.30, nella sala Mantica della Camera di commercio di Pordenone in via Vittorio Emanuele 56, si inaugureanno i corsi universitari dell'ateneo udinese che hanno sede a Pordenone. Si tratta del corso di diploma universitario in Ingegneria meccanica, giunto al terzo anno di vita, e del diploma universitario in Economia e gestione delle imprese.

SETTIMANA INFUOCATA PER CGIL, CISL E UIL COMPATTI CONTRO LA FINANZIARIA '95

Sindacati ancora in piazza in segno di protesta

TRIESTE — Settimana caldissima quella che si apre oggi sul fronte delle iniziative sindacali. Prosegue infatti la mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia contro la manovra finanziaria per il 1995. Dopo gli scioperi nei principali stabilimenti - rileva una nota sindacale congiunta - le manifestazioni, i cortei, le assemblee in tutti i luoghi di lavoro di questi ultimi giorni, si annuncia un'altra settimana infuocata. Il sindacato ha quindi programmato nuove iniziative di lotta su tutto il territorio regionale. A Pordenone, mercoledì, ci sarà un attivo unitario Cgil, Cisl e Uil provinciali per definire le modalità di partecipazione alla manifestazione regionale per il 2 dicembre. Il giorno successivo poi, in concomitanza con l'incontro sindacati-governo, ci saranno manifestazioni di lavoratori, dalle 10 alle 12, nelle principali piazze di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento e Maniago. A Trieste, venerdì, quattro ore di sciopero di tutti i settori produttivi della città: industria, porto, edilizia. A Udine, giovedì, è previsto uno sciopero per tutti i settori dell'industria con manifestazioni e presidi di lavoratori davanti alla Prefettura, alla sede dell'Assindustria e del quotidiano «Il Messaggero Veneto». Per l'Alto Friuli, infine, oggi ci sarà un attivo unitario di tutti i delegati e i pensionati dei settori pubblici e privati a Osoppo. Altri attivi unitari sono previsti martedì e lunedì 28 novembre, a Tolmezzo e a Udine.

Pordenone, trovato morto un camionista polacco

PORDENONE - Un camionista polacco, Pawel Krzystof Imbrzykowski, 29 anni, è stato trovato morto, ieri, da tre colleghi, nella cabina del suo camion, parcheggiato all'interno del terminal doganale di viale Venezia, a Pordenone. Secondo quanto stabilito dai carabinieri e dal medico legale, Carlo Fachin, la causa della morte sarebbe da attribuire ad asfissia da ossido di carbonio, originato da un principio d'incendio sviluppatosi - mentre il camionista dormiva - nel piccolo televisore portatile collegato con l'accendisigari, e poi spentosi spontaneamente. L'automezzo è stato posto sotto sequestro per ordine del sostituto procuratore Raffaele Tito.

L'INTERVENTO

«Grandi poliambulatori nei piccoli centri, ospedali nelle province»

Domani nella 3.a commissione del consiglio regionale inizierà la discussione generale sul disegno di legge n. 40 che prevede il riordino della rete ospedaliera. Si tratta di una legge molto importante che fa discutere molto. D'altronde non può che essere così. Da mesi si fanno riunioni su questo tema in ogni angolo della regione. Sono sorti comitati ovunque, come funghi. Le pagine locali dei quotidiani da tempo sono occupate da dichiarazioni e prese di posizione su questo argomento.

L'assessore Fasola ha predisposto un progetto di legge che ha una logica in buona parte condivisibile, anche se abbisogna di alcune modifiche importanti. Il limite principale della proposta è la «genericità» della stessa. Si tratta infatti di una legge quadro che fissa dei parametri precisi ma che rimanda poi le decisioni pratiche di attuazione alla giunta. Questo è un rischio che su questa materia non si può correre.

Io credo invece che il consiglio debba fare direttamente alcune scelte: **1** *- tutti i cittadini hanno diritto a un livello minimo di servizi sanitari; bisogna quindi stabilire il livello, ma, soprattutto, come questo livello viene assicurato in modo uniforme su tutto il territorio regionale. Dobbiamo discutere sui servizi e sulle funzioni prima che sui posti letto. Ne consegue che il consiglio, non la giunta, deve decidere su quali ospedali si deve intervenire e come si interviene. Personalmente ritengo che in tutte le attuali sedi ospedaliere debbano essere garantiti e potenziati tutti i servizi diagnostici, specialistici e di day-hospital. Grandi poliambulatori dove si fa tutto quello che non comporta ricovero.* **2** *- Bisogna decidere come utilizzare sedi e strutture in più. I ridimensionamenti dei posti letto e dei reparti devono avvenire solo dopo la creazione dei nuovi servizi (Rsa, poliambulatori, day-hospital, ecc.) in modo da non lasciare scoperti i servizi.* **3** *- Deve esserci almeno un polo ospedaliero di rilievo ragionale in ogni provincia. Non è possibile concentrare tutto in due città. La rideterminazione dei posti letto deve essere fatta su base provinciale.* **4** *- Qualcuno giustamente diceva che errare è umano ma perseverare è diabolico. Dobbiamo renderci conto che aver creato la facoltà di medicina presso l'Università di Udine è stato un clamoroso errore. Non è pensabile che una regione piccola come la nostra abbia due facoltà di medicina. Una delle due deve chiudere. La facoltà di medicina udinese ha poche decine di studenti e costa parecchi miliardi all'anno e, quel che è peggio, alla lunga strozzerà l'ospedale. Personalmente credo che la Regione debba rivedere la convenzione con l'università udinese. In ogni caso spetta allo Stato aprire o chiudere facoltà universitarie, ma la Regione può decidere di acquistare dal Policlinico solo le prestazioni che l'ospedale non è in grado di fornire a tempi brevi.* **5** *- Il Cro di Aviano è nato con finalità di studio, ricerca e cura dei tumori rari. Oggi il Cro è un istituto scientifico a livello nazionale. Cro significa centro di riferimento oncologico, quindi non deve essere, come invece è oggi, un ospedale dei tumori, ma un centro di riferimento e di coordinamento per i reparti oncologici dei singoli ospedali. Deve dare supporti, fornire protocolli terapeutici e studiare i tumori rari. Da questo ne consegue che non può gravare interamente sul bilancio regionale e che i posti letto del Cro non devono rientrare nei conteggi regionali.*

Mario Puiatti
consigliere regionale verde

ECOISTITUTO: CONFERENZA PRELIMINARE

Check up all'ambiente, prime «cartelle cliniche»

UDINE - Una conferenza preliminare per la stesura del primo rapporto sullo stato dell'ambiente nel Friuli Venezia Giulia, organizzata dall'Ecoistituto regionale con il patrocinio della giunta regionale, si è svolta nei giorni scorsi nella sede di Udine dell'Ersa (Ente regionale sviluppo agricoltura) cui hanno preso parte, tra gli altri, Alessandra Valentinelli, ricercatrice dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Claudio Cesaretti, direttore di ricerca Ispe-Roma e membro del Comitato scientifico di Ambiente Italia.

Stefano Asquini, presidente dell'Ecoistituto, ha presentato i presupposti per la realizzazione di tale lavoro, che - ha detto - dovrà trovare la collaborazione, oltre che della Regione, anche di tutte le amministrazioni pubbliche locali per la raccolta dei dati ambientali diponibili e servirà come strumento di proposta per le politiche di settore.

Ai lavori è intervenuto anche l'assessore regionale all'ambiente Gianluigi D'Orlandi, che ha annunciato la volontà di promuovere il prossimo anno una conferenza regionale sull'ambiente e ha espresso l'auspicio che il rapporto serva come strumento di lavoro per l'amministrazione regionale, in particolare per alcune emergenze ambientali, prima tra tutte quella riguardante la gestione dei rifiuti.

STANZIATI

Contributi per Cai e Soccorso alpino

TRIESTE — Con due separati provvedimenti, la giunta regionale, su proposta del vicepresidente e assessore allo Sport Roberto Antonione, ha concesso un contributo di 329 milioni di lire a favore del servizio regionale del Friuli-Venezia Giulia del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, e di 170 milioni a favore del Club alpino italiano (Cai). I contributi — ha illustrato Antonione — si riferiscono agli interventi regionali per la promozione dell'attività del Club alpino italiano nel Friuli-Venezia Giulia, previsti da una apposita legge regionale (la numero 24 del 1992). Il primo intervento riguarda le iniziative inerenti il servizio di soccorso alpino e il soccorso speleologico, la cui delegazione, quale organo periferico del corpo nazionale soccorso alpino, ha sede a Tolmezzo, mentre i contributi alle sezioni locali del Cai (il 75 per cento della spesa prevista) sono destinati a sostegno delle iniziative previste nel programma annuale di attività del sodalizio alpinistico regionale.

CARICHE&INCARICHI

Gestione di impianti di smaltimento rifiuti: i nomi dei «controllori»

È ricostituita la Commissione per l'accertamento dell'idoneità per l'ottenimento dell'abilitazione alla gestione di impianti di smaltimento rifiuti, con la seguente composizione. Presidente: Giovanni Cozzarini, dirigente preposto al servizio per la disciplina dello smaltimento rifiuti della direzione regionale dell'ambiente. Componenti: Giorgio Lizzi, funzionario della direzione regionale dell'ambiente; Valentina Bossi, funzionario della direzione regionale all'ambiente; Wanda Buciol, funzionario medico del servizio igiene e tutela ambientale della Direzione regionale della sanità; Giampaolo Burnich, funzionario dell'amministrazione provinciale di Gorizia. Segretaria: Monica Nola, della direzione regionale dell'ambiente. La Commissione durerà in carica per 18 mesi. Ai componenti esterni verrà corrisposto un gettone di presenza di 60 mila per seduta. Alessandro Kostoris è nominato componente del consiglio di amministrazione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa), in rappresentanza dell'Università di Trieste. Fulvio Centini è nominato componente del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Fiera di Pordenone. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3 della legge regionale 12 marzo 1993, n. 9, Sante Biasutti è nominato commissario straordinario per la gestione dell'Ente fieristico «Udine esposizioni» a decorrere dalla data del presente decreto e sino alla nomina di un nuovo presidente, ma per un periodo comunque non superiore a tre mesi. Francesco Carillo è nominato componente della Commissione provinciale per l'assicurazione dei pescatori di mestiere in acque interne di Pordenone, ricostituita con Dpgr n.0420/Pres. del 6 ottobre 1993, quale rappresentante dell'ufficio provinciale Inps di Pordenone; Guglielmo Del Mistro è nominato membro del consiglio di amministrazione della fondazione «Carlo Di Giulian» di Arba, in provincia di Pordenone.

ANCHE QUEST'ANNO ACCORDO RAGGIUNTO FRA COMUNE E ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI

Dicembre, negozi aperti

La deroga alla chiusura alla domenica e al lunedì sarà però facoltativa - Una risposta alla crisi

Anche quest'anno sarà un dicembre da «shopping continuo». Il Comune e l'Associazione dei commercianti al dettaglio hanno già firmato infatti l'accordo per consentire l'apertura dei negozi per tutto il mese.

I triestini che, anche l'anno scorso avevano dimostrato di apprezzare quella che sta oramai diventando una consuetudine, potranno effettuare con calma i loro acquisti natalizi e di fine anno, senza soluzione di continuità, domeniche e lunedì compresi.

In sostanza, l'ultimo week-end di chiusura dei negozi sarà il prossimo; poi, a partire dai primi di dicembre, le saracinesche saranno costantemente alzate, e la regola sarà valida anche l'8 dicembre, giornata festiva.

«Non bisogna dimenticare che si tratta di una facoltà di deroga alla chiusura — precisa il presidente dell'Associazione che raggruppa tutti i commercianti al dettaglio della città, Umberto Dorligo — perciò i colleghi potranno adottare la linea che riterranno più opportuna per le loro strategie di vendita. Non è detto, in altre parole, che tutti tengano i loro negozi costantemente aperti dal primo all'ultimo giorno di dicembre».

Con ogni probabilità, sarà ripetuto il copione dello scorso anno: apertura «a scacchiera» durante i primi giorni di dicembre, con una significativa percentuale di commercianti che continueranno a osservare l'orario tipico di tutto l'anno. Poi, progressivo passaggio all'apertura totale, fino ad arrivare alla grande kermesse degli acquisti negli ultimi giorni che precedono il Natale.

Ma sorge spontanea una domanda. L'euforia sarà quella degli anni migliori, oppure il Natale '94 risentirà dell'accentuarsi della crisi economica e occupazionale che sta attanagliando la città in questi mesi?

Finora il comparto non sembra aver risentito negativamente della recessione, anzi, taluni settori proclamano un incremento d'affari. In altre parole sembra che i triestini, in un modo o nell'altro, non vogliano mai rinunciare al gusto dell'acquisto e del regalo.

Lo «shopping natalizio» del '94 costituirà perciò un banco di prova molto importante per tutta la città. Negli ultimi mesi i nodi più delicati sono venuti al pettine e la prima verifica la si avrà proprio nelle prossime settimane.

Intanto lungo i percorsi classici del «listòn» degli acquisti sono già presenti da tempo le insegne luminose e cominciano a fare capolino gli addobbi nelle varie vetrine. Natale è dunque alle porte...

u.sa.

MERCOLEDI' CERIMONIA IN COMUNE

Da trent'anni la Fisica al servizio della città

Nato col Centro di Miramare, il Consorzio per la fisica ha sostenuto e finanziato la Sissa, il sincrotrone, l'Area

Il nome è lungo, burocratico e altisonante: Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli Istituti di fisica dell'Università di Trieste. Ma gli addetti ai lavori lo chiamano familiarmente «il Consorzio». E' il braccio operativo che sta dietro alla nascita e allo sviluppo della Trieste scientifica. L'ente che ha finanziato la costruzione del Centro di fisica teorica e della Sissa, che ha dato la spinta iniziale all'Area di ricerca e che ha sostenuto l'impianto del sincrotrone sul Carso. E non dimentichiamo l'appoggio alla Scuola internazionale oggi frequentata da tanti ragazzini di Trieste, oltre che dai figli degli scienziati stranieri che lavorano nella nostra città.

In questi giorni il Consorzio per la fisica compie trent'anni, in parallelo con il Centro di Miramare. Un anniversario che verrà onorato e festeggiato mercoledì nella sala del Consiglio comunale, in una cerimonia che avrà inizio alle 12. Dopo il saluto del sindaco Illy, il presidente del Consorzio, Claudio Villi, fisico e senatore, parlerà su «Scienza ed economia»; quindi Luciano Fonda, direttore del Consorzio, racconterà i trent'anni di feconda interazione con la storia scientifica cittadina. La consegna di targhe e riconoscimenti completerà il versante ufficiale della giornata.

Tre furono gli enti fondatori del Consorzio, quel 2 novembre 1964: il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio di Trieste. Ora che il Consorzio chiude - come previsto - il suo primo ciclo di trent'anni, passa la mano a un nuovo Consorzio che potrà contare anche sulla locale Camera di Commercio. L'obiettivo sarà sempre lo stesso: affiancare lo Stato nel finanziamento delle iniziative scientifiche triestine, principalmente nei settori della fisica.

Esemplare la vicenda del Centro di Miramare, che inizialmente aveva trovato sede provvisoria in piazza Oberdan, nell'edificio che allora era della Provincia e che oggi ospita il consiglio regionale. Grazie all'azione del Consorzio, nel '68 il Centro si trasferì nell'edificio di Grignano, raddoppiato nel '90 per far fronte all'incremento dei seminari e degli scienziati. Intanto il campus di Miramare si arricchiva della foresteria del Galileo Building, di proprietà dell'Iacp, dell'ex scuola elementare di Grignano in cui è ospitato il Laboratorio microprocessori e del palazzo della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati. Ultimo nato è il cosiddetto «edificio polifunzionale», in fase di completamento. Un complesso di organizzazioni che ha sprovincializzato Trieste e che tanti ci invidiano, in Italia e all'estero. Anche se la città - tuttora - non pare rendersene conto.

f. pag.

OGGI

Il premio «Rovis» ai ricercatori senegalesi

Un riconoscimento alla divulgazione scientifica. Questo il significato del premio Rovis che verrà assegnato nel pomeriggio nell'ambito degli incontri di scienza e fantascienza 1994 che si svolgono al teatro Miela. Il riconoscimento andrà all'associazione dei ricercatori senegalesi (Acs), presieduta dal professor Diafarà Tourè, che, tra tutti i paesi africani, si è particolarmente distinta nel campo della dvulgazione.

Prima del premio sempre al Miela sarà inaugurata la sezione incontri dedicata alla 'grandi malattie epidemiche nella storia della società' con la partecipazione di Giulia Calvi, storica presso l'Università di Sien e Isabelle Rieussiet-Lemariè, docente di scienza dell'informazione della comunicazione dell'Università di Parigi Nanterre. Durante la tavola rotonda saranno proposti ed eseguiti alcuni brani delle Cantigas de Santa Maria del re castigliano Alfonso decimo.

Questa mattina alle 9, sempre al Miela, terrà una relazione il professor Franco Panizon, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Trieste.

QUESTA SERA IN CONSIGLIO UNA MOZIONE DI VENIER A FAVORE DELLA MINORANZA

Dibattito sui fondi agli sloveni

I sei miliardi dovranno essere trasferiti alla Regione con un decreto del presidente del Consiglio

Questa sera, in consiglio comunale, si dibatterà la mozione del consigliere Jacopo Venier che ha l'obiettivo di garantire la continuità dei finanziamenti per la minoranza slovena in Italia. L'esponente di Rifondazione intende impegnare la giunta Illy a intervenire presso il presidente del consiglio Berlusconi e tutti i gruppi parlamentari per ripristinare la certezza di finanziamento e arrivare al più presto a una legge di tutela globale.

Il documento è di stretta attualità in quanto, due giorni fa, nel corso della maratona di discussione della Finanziaria, la Camera dei deputati ha bocciato un emendamento di Rifondazione teso a rendere più esplicita la previsione di stanziamento, che, dalla Finanziaria dell'anno scorso, è inserita nei capitoli di spesa della Presidenza del consiglio dei ministri. La bocciatura non equivale affatto a una cancellazione dei 6 miliardi destinati al gruppo etnico sloveno. «Tuttavia — spiega il senatore Darko Bratina — siccome i capitoli della Presidenza sono più o meno come un grande calderone, senza una precisa distinzione tra i fondi, spetterà in prima persona al presidente del consiglio, con un proprio decreto legge, trasferire i soldi alla Regione per il sostegno delle organizzazioni e associazioni culturali della minoranza». Ecco quindi, secondo Venier, la necessità di un preciso atto di volontà da parte della giunta comunale (identica mozione verrà proposta anche nei consigli dei comuni minori). L'emendamento bocciato alla Camera, in ogni caso, verrà discusso nei prossimi giorni al Senato «e in quella sede — sostiene il consigliere comunale — vedremo che cosa farà la Lega Nord che, sulle minoranze, ha preso le più svariate posizioni e ora è chiamata a risponderne».

A proposito dell'intervento dell'onorevole Roberto Menia (An) che ha preceduto il voto negativo della Camera, il segretario regionale dell'Unione slovena, Martin Brecelj, ha commentato: «Mi sfugge come un deputato riesca a vantarsi di questo atto e mi è altrettanto difficile capire come possa ottenere consenso. E' un atteggiamento che si qualifica da sè».

Poste: telegrammi dettati al 186 Va evitato il prefisso telefonico

La direzione provinciale delle Poste di Trieste (Ente pubblico economico), ritenendo di agevolare l'utenza, ha ulteriormente precisato la corretta procedura di prenotazione per il servizio di fonodettatura telegrammi al numero 186.

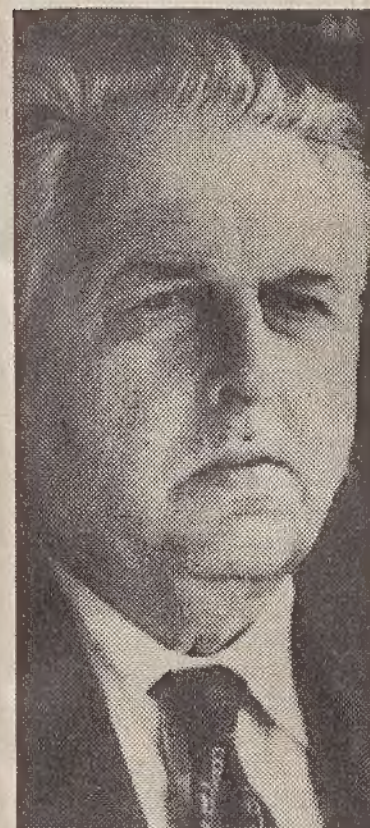
Nella nota si spiega che l'utente, dopo avere composto il 186, si mette in comunicazione con una segreteria telefonica contenente le istruzioni del caso.

Seguendo la procedura indicata dalla segreteria telefonica l'utente digita quindi il suo numero, omettendo il prefisso, e resta in attesa senza riagganciare.

Dopo un breve periodo di attesa, prosegue la nota esplicativa della direzione provinciale delle Poste di Trieste, da pochi istanti ad alcuni minuti a seconda del traffico, l'utente entra in contatto con il personale in servizio e detta il telegramma.

Nel comunicato emesso al fine di rendere più agevole il rapporto con i cittadini si raccomanda di digitare il proprio numero telefonico senza il prefisso, poichè in questo caso viene vanificata la prenotazione e annullata la richiesta, mentre l'utente ritiene ancora di trovarsi in lista d'attesa.

IERI SERA SU «RAIDUE»

«Misteri» irrisolti sulla morte di Andrea Sardos Albertini

Lino Sardos Albertini

«Tutto è cominciato il 9 giugno 1981». Ieri nella trasmissione «Misteri» su Raidue condotta da Lorenza Foschini è stata riproposta la tragedia che dodici anni fa si è abbattuta sulla famiglia dell'avvocato Lino Sardos Albertini. Un filmato e le sue parole per dire che da quel giorno non si sono avute più notizie del figlio Andrea. Il padre non si è mai rassegnato, ha fatto di tutto per rintracciare il figlio scomparso e dopo un anno e mezzo di ricerche inutili si rivolge ad una medium. Attraverso la medium l'avvocato Lino Sardos Albertini riesce ad entrare in contatto con Andrea; la medium scrive sotto dettatura, la sua mano è guidata da qualcuno che non è presente nella stanza. Una scrittura innaturale che traccia il messaggio di Andrea: dice di essere stato ucciso da alcuni teppisti e gettato nel Po, vicino a Torino. In seguito Andrea racconta che la sua morte era predestinata, con lo scopo di far conoscere l'aldilà a coloro che non credono, e che è possibile un contatto tra la dimensione terrena e ulterrena. Da questa testimonianza ne è scaturito un dibattito a tratti aspro tra l'avvocato e il dottor Armando Pavese, autore del libro «Come difendersi dai maghi». Per Sardos Albertini quei messaggi erano del figlio, mentre per Pavese che è consulente della Cei, «c'è lo zampino di Satana». Il mistero è rimasto.

OTTO NEGOZIANTI SONO TORNATI NELLA PIAZZETTA DI VIA DELL'ISTRIA

E' giallo sulla «trasferta» dei fioristi

La Confesercenti sostiene che possono rimanervi fino all'operatività dell'obitorio, ma il Comune nega

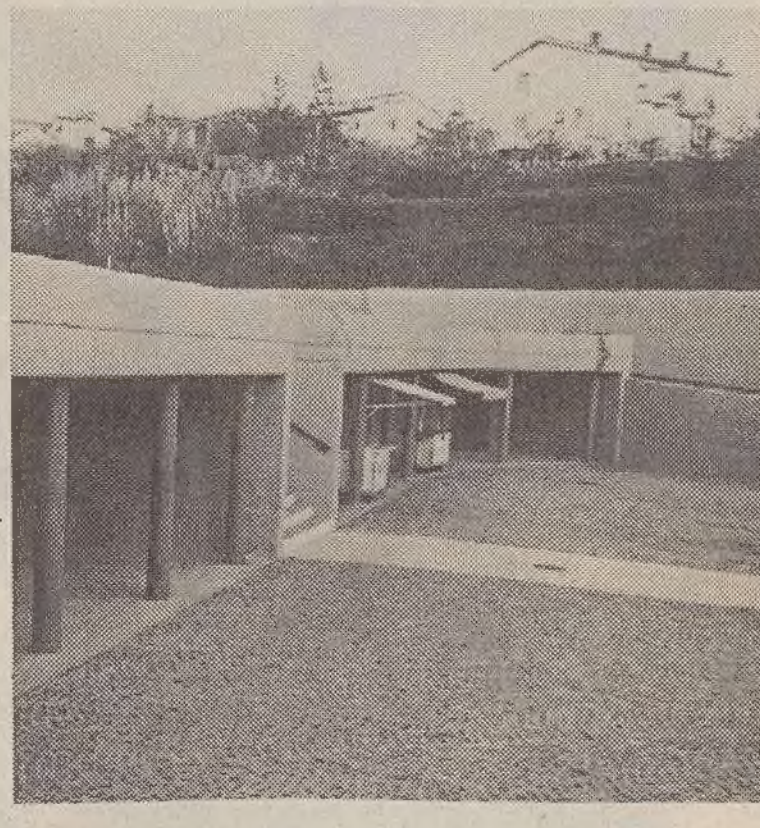
Si tinge di giallo la vicenda dei fioristi del cimitero di Sant'Anna che per la mancata operatività dell'obitorio di via Costalunga, slittata a data da destinarsi, sono ritornati, otto su dieci, nella piazzetta di via dell'Istria.

«Io non ho predisposto nessun trasferimento. Tanto meno il rientro in via dell'Istria — afferma, cadendo dalle nuvole, il dirigente del settore mercati del Comune, Fulvio Del Toso — una simile decisione non dipende da me e inoltre non la ritengo per niente necessaria. Giacché le concessioni dei venditori nulla hanno a che fare con l'operatività della struttura obitoriale, oppure se i funerali si fanno in via Pietà oppure a Sant'Anna».

Fin qui tutto sarebbe chiaro se non ci fosse in ballo una lettera della Confesercenti, datata 17 novembre, firmata dal segretario Ester Pacor. La missiva che l'associazione di categoria ha fatto pervenire ai dieci fioristi della piazzetta di via Costalunga, dice che in un colloquio avvenuto tra Del Toso, la Pacor e il rappresentante della Confcommercio Bardella «si è deciso di dare la possibilità a tutti di ritornare a lavorare in via dell'Istria e non a spostarsi da quella sede fino alla data d'inizio dell'attività della nuova cappella mortuaria e che comunque gli uffici comunali comunicheranno a tutti gli operatori tale decisione. Il testo conterrà l'indicazione di spostamento che potrà avvenire entro la fine del mese di giugno 1995».

Se da un lato alla Confesercenti confermano i fatti scritti nella nota sopra citata, dall'altra il dottor Del Toso ha negato tutto: «Della questione si è parlato. Ma nell'occasione non ho deciso niente».

Dunque, la situazione appare del tutto fumosa, e inquietante per i venditori. Infatti, se manca il permesso dell'amministrazione i fioristi «in trasferta» che hanno in mano un comunicato che in pratica «non vale niente», in teoria potrebbero essere costretti a un'altra marcia indietro. Ma questa non sembra affatto la loro intenzione. E inoltre, qualcuno ha osservato che nell'ordinanza del sindaco del 31 ottobre, si prevede che i fioristi Calcina, Cosoli, Petaros, Devetach, Gherlani, Melis, Ponisch, Rossit e Semitz, titolari della concessione per la vendita di fiori e piante all'entrata del cimitero di via dell'Istria, si potranno tasferire in via Costalunga a partire dal 2 novembre e non «entro» un termine preciso di tempo. Dunque i fiorai da via dell'Istria potrebbero anche non essersi «mai mossi».

Daria Camillucci

Nella nuova area di via Costalunga sono rimaste solo due bancarelle di fiorai. (Foto Balbi)

STASERA E DOMANI DIBATTITO IN CONSIGLIO CON PROBABILE SEDUTA FINALE VENERDI'

Bilancio comunale al dunque

Il Pds ha già annunciato il sì - Attesa per la conferma della maggioranza che sostiene Illy

Si torna in consiglio. Dopo sedute fulminanti, quelle sulla mancata elezione del presidente dell'assemblea cittadina e quella in cui sono arrivati in aula gli inquilini delle case comunali in vendita, vedremo se stasera si svolgerà una riunione senza colpi di scena.

All'ordine del giorno c'è la continuazione del dibattito sul bilancio che proseguirà domani e potrebbe concludersi venerdì con il voto.

In questi giorni comunque le indiscrezioni non sono mancate, dalla lista Illy svincolata dai partiti in un eventuale ricorso alle urne, a un consenso sul bilancio diverso da quello della maggioranza Partito popolare - Pds - Alleanza per Trieste.

Anche se il capogruppo pidiessino De Rosa, per evitare speculazioni e manovre che potevano svolgersi dietro le quinte, ha posto alcuni paletti ed ha annunciato subito il voto favorevole del suo gruppo, pur delineando dei dubbi su alcuni punti, vedi la discarica di Barcola-Bovedo che non gradisce. Si tratta di una ventina di miliardi a bilancio.

Stasera dovrebbe intervenire il capogruppo della Lista, Staffieri, che di questi tempi non è in perfetta sintonia con il suo gruppo (le polemiche con Piero Camber sulla variante al piano regolatore sono dietro le spalle ma, stando alle indiscrezioni, dai due interessati non sono state dimenticate).

Vedremo quindi se il voto sul documento contabile rientrerà nella logica degli schieramenti o se prefigurerà qualche nuovo scenario.

Menia: «Di Giorgio parla a titolo personale»

L'on. Roberto Menia

Alleanza nazionale si divide. Che fra Menia da una parte e Di Giorgio e Giacomelli dall'altra non corra buon sangue è un fatto noto. Il deputato e segretario di An ha infatti osservato che le dichiarazioni rilasciate da Di Giorgio in un'intervista pubblicata dal nostro giornale sono state espresse a titolo personale. Menia è anche più preciso.

«La battaglia contro il Trattato di Osimo - dice in un comunicato - per il suo superamento e per la riaffermazione dei diritti nazionali e degli esuli in Istria costituisce un patrimonio irrinunciabile per An oggi come ieri da Trieste a Lampedusa».

E aggiunge: «Su queste vicende c'è un lavoro e un'attenzione continua che vede il sottoscritto costantemente collegato con Tremaglia, responsabile della politica estera del Msi e con il segretario nazionale Fini: è giusto sapere che il no al ministro Martino sul documento di Aquileia era arrivato, prima che da Lubiana, proprio da Fini e da Alleanza nazionale».

A proposito dell'eventuale lista Illy, in un ricorso a elezioni comunali anticipate Menia rileva come i sondaggi preannuncino un notevole calo di popolarità del sindaco. «E comunque non si può dimenticare - continua - che è stato eletto in virtù di un aberrante patto Pds- Partito popolare, tanto che la sua attuale virata a destra sa tanto di opportunismo, chi comunque ritiene in ogni caso di seguirlo si accomodi pure».

Rapporti con la Lista: Menia osserva che il Msi non dimentica il comportamento del Melone nei confronti di An nelle scorse politiche (aveva appoggiato Forza Italia mentre An si era presentata da sola) e nella composizione dell'attuale maggioranza regionale (il Movimento sociale è stato escluso). E ricorda l'invito alla Lista a non intromettersi nelle questioni missine. Come dire se il presidente della LpT, Gambassini, chiede lumi su quale sia la linea di An, sappia che è questa, ma non interferisca all'interno di un altro partito.

Il dibattito nel Movimento sociale è quindi più che mai aperto.

Francesco Serpi consigliere comunale di An (uomo stando alle voci non proprio vicino al segretario provinciale e deputato) afferma che la Lista si ispira a metodi di democristiana memoria, vista ad esempio la sua diversa posizione in Regione e in Comune.

«E' sospetto o perlomeno strano - dice - che la LpT invochi l'unitarietà del Polo oggi quando forse comincia ad avere il "fiato corto"».

«Demonizzare il sindaco Illy - prosegue Serpi - come qualcuno vorrebbe è inutile e sbagliato, oltre che politicamente improduttivo, sarebbe ingeneroso non riconoscere le qualità che Illy ha dimostrato di avere, tuttavia è un errore gestire il Comune avendo principalmente a cuore la filosofia dell'utile di bilancio come sembra fare questa giunta, relegando in secondo piano il tema sociale».

«Ciononostante preferisco di gran lunga chi con coerenza porta avanti scelte in contrasto con le mie - afferma ancora il consigliere comunale missino - a colui che non scegliendo mai alla fine disamministra».

Per quanto riguarda Gambassini, Serpi gli ricorda come nel Melone ci siano dibattiti aspri, polemiche e frizioni. «Un toscanaccio polemico che nella sua lunga vita politica non è certo stato graniticamente immobile sulle sue posizioni - conclude Serpi - dovrebbe sapere che solo i paracarri non cambiano mai opinione».

Il sindacato contro i disservizi postali

Diminuzione dei servizi, inefficienza derivante da scelte manageriali inopportune, problemi occupazionali: il sindacato autonomo delle Poste, Confill-Silpi, scende in campo e punta il dito contro una serie di gravi problemi nella gestione del comparto. Il segretario, Antonio Puglisi, denuncia innanzitutto l'«infelice scelta» di ubicare in via Brigata Casale il centro postale operativo, molto lontano dalla stazione ferroviaria, dove arriva e parte quasi tutta la corrispondenza 'lavorata' dal centro stesso. «Per questo fatto — rileva — il Centro non risulta essere sufficientemente operativo e quindi fa registrare un servizio finale all'utenza meno efficiente, vanificando alla fine il serio lavoro degli addetti». A ciò si aggiunga che, in un prossimo futuro, si delinea la chiusura della Centrale telex di via Pascoli, «per la quale — aggiunge Puglisi — sono stati spesi ultimamente diversi miliardi per riconvertirla da elettromeccanica in elettronica».

Secondo il sindacato non possono essere i lavoratori delle poste i destinatari delle critiche dell'utenza nè le vittime dei tagli di posti di lavoro «a copertura di sprechi voluti da una dirigenza deresponsabilizzata». «Nè gli stessi lavoratori — fa notare Puglisi — possono essere considerati responsabili delle chiusure di uffici e servizi che saranno effettuati in nome della produttività ed economicità, con conseguente affidamento ai privati, che richiederanno tariffe più alte per lo stesso servizio, certamente non all'altezza dei lavoratori delle poste. A questo proposito l'esempio delle Ferrovie è lampante». Per la Confill- Silpi, infatti, il servizio delle piccole partite affidato ai privati costa di più ed è peggiorato nei termini di consegna; in parecchie località sono state chiuse le stazioni o soppressi servizi; si è data la possibilità ai privati di spuntare profitti solo perchè sottopagano i lavoratori o non osservano le leggi sulle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro. «Anche in Parlamento — dice il sindacato — l'esempio di quanto accaduto nelle Ferrovie ha suscitato forte perplessità sull'opportunità di trasformare le Poste in Ente economico».

La Confill Silpi intende informare l'opinione pubblica regionale di quanto sta e potrebbe accadere nelle Poste, in un momento molto difficile in campo occupazionale, specie per Trieste, e sensibilizzare le forze politiche locali perchè intervengano in tempo per evitare una nuova depredazione di posti di lavoro e una ulteriore emarginazione dai centri decisionali. Obiettivo del sindacato è il mantenimento dei posti di lavoro, avanzando proposte (come l'istituzione del nuovo traffico dei Tir via ferrovia diretti in Austria, perseguito caparbiamente dalla Confill) e difendendo le alternative occupazionali insite nei settori di sicuro sviluppo, tra i quali c'è appunto il servizio postale, «che sono oggi — conclude Puglisi — un patrimonio della regione messo in pericolo solo da interessi di botteguccia o dalla miopia politica o sindacale locale».

IN POCHE RIGHE

In festa il Comando dei carabinieri per la «Virgo Fidelis»

Oggi, alle 9.30, nella sede del Comando provinciale carabinieri, verrà celebrata la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma, e il 53.o anniversario della battaglia di Culqualber, avvenuta il 21 novembre 1941. Quel giorno il Gruppo dei Carabinieri si immolò in una battaglia all'arma bianca nella difesa di uno degli ultimi capisaldi italiani in Africa orientale contro le forze inglesi. Alla presenza di ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri della sede e dei reparti della provincia, nonchè di una rappresentanza dell'Arma in congedo, il vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, officerà la messa. La cerimonia si concluderà con la commemorazione del fatto d'armi da parte del comandante provinciale, colonnello Giuliano Ferrari.

Sant'Anna: muove cripte e loculi in parte del campo quarto

Il Comune informa che prossimamente verrà approntata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) nel cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal numero 4321 al numero 4464, ove giacciono i resti dei defunti sepolti dall'11 al 29 febbraio 1984. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti, potranno rivolgersi alla Custodia del cimitero, da oggi al 2 dicembre, dalle 8 alle 10.

Esponenti dell'Unione slovena all'incontro dei partiti della minoranza

Il segretario dell'Unione slovena, Martin Brecelj, il presidente Marjan Terpin e il membro della segreteria Andrej Bratuz hanno partecipato nei giorni scorsi all'incontro dei rappresentanti dei partiti delle minoranze in Italia, svoltosi a Bolzano. Per la prima volta il partito della minoranza tedesca Suedtiroler Volkspartei ha deciso di aderire a una simile iniziativa di coordinamento tra le minoranze nell'ambito del Nord Italia. I rappresentanti dell'Unione slovena del Friuli Venezia Giulia hanno partecipato anche al 42.o Congresso della Suedtirloer Volkspartei a Merano.

La salute del bambino nell'ex Jugoslavia: si chiude oggi il simposio al Riviera

In qualità di 'Collaboratin Centre' dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'istituto per l'infanzia Burlo Garofolo è stato chiamato a partecipare all'incontro su 'La salute del bambino nei paesi dell'ex Jugoslavia', che si chiude oggi all'hotel Riviera di Trieste. Oltre alla salute mentale (il 40% degli adolescenti dell'ex Jugoslavia, si è detto, presenta problemi di salute mentale e non si conoscono, con certezza, gli eventuali sviluppi di tale situazione) sono stati affrontati i temi della protezione del bambino e del neonato (traumi, stato di nutrizione, malattie acute e croniche, malformazioni). «E' da rilevare — afferma il professor Nordio, direttore scientifico dell'istituto — che nei Paesi dell'ex Jugoslavia si è registrato un peggioramento delle condizioni di salute, dovuto non soltanto alla guerra, bensì anche alla modifica del sistema sanitario, conseguente al cambiamento politico. Per quanto riguarda i problemi del neonato vi è uno stretto collegamento alla situazione socio-economica, testimoniato anche dall'aumento delle malattie acute, tipiche in sistemi deteriorati, e dalla diminuzione di quelle croniche, che prevalgono nei Paesi evoluti».

MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAL DOPOLAVORO

Poste: gara podistica in città per festeggiare i cent'anni

Cielo azzurro, calma di vento e sole tiepido hanno fatto da cornice alla corsa podistica a passo libero non competitiva organizzata dal Dopolavoro poste e telegrafi di Trieste nell'ambito delle manifestazioni per il centenario del palazzo della Posta di piazza Vittorio Veneto: 150 i concorrenti al via che è stato dato alle 9.30 davanti alla sede delle Poste; il percorso si è snodato lungo via Roma, piazza della Borsa, piazza Unità, ha piegato verso il mare passando per le Rive in direzione della stazione, imboccando poi viale Miramare fino a Roiano e ridiscendendo quindi verso il centro lungo via Udine e concludendosi al punto di partenza.

Il più veloce è stato Giorgio Butinar che ha impiegato 15 minuti e una manciata di secondi; tutti nello spazio di un minuto gli altri nove concorrenti arrivati dopo di lui: Riccardo Cimini, Giorgio Crevatin, Pavel Gratched, Paolo Sassetti, Fulvio Peruzzo, Roberto Ugliola, Guido Potocco, Mauro Caselli, Dario Fonda.

Premiazioni, al palazzo delle Poste, per le varie iniziative organizzate in occasione del centenario. (Italfoto)

Poco più di 18 minuti ha impiegato la prima delle donne, Federica Bazzocchi; dietro di lei, Valentina Bonanni, Valentina Corte, Iolanda Corelli, Nicoletta Paganella.

Tra i gruppi, il più numeroso è stato quello del «Tram de Opcina» con 28 partecipanti; alla corsa ha preso parte anche un gruppo composto da sette militari del primo battaglione San Giusto. L'assistenza medica è stata assicurata dalla Sogit, i trofei sono stati offerti dall'Alleanza Assicurazioni mentre i tempi sono stati cronometrati dai giudici della Fidal. Al termine della corsa, nel salone del palazzo si sono svolte le premiazioni alla presenza del direttore della sede regionale dell'Ente Poste Italiane, Michele Losito, del direttore della filiale di Trieste, Ezio Babuder e del presidente del Comitato provinciale del Coni, Stelio Borri.

Nell'occasione sono stati premiati anche i vincitori della gara di pesca a box che si era svolta domenica scorsa sulla diga Rizzo, gara cui avevano preso parte 72 pescatori. Al primo posto per società si è classificato il Circolo Ferriera di Servola, seguito da Dopolavoro Poste, Cpt Destradi, Act, Orca, Rio Ospo, Sirena, Arac e Gs Silenzioso. Nell'individuale a squadre avevano vinto Loredan, Lonzar, Manfredi e Mazzari del Circolo Ferriera (squadra A) seguiti da Bergamas, De Maglie, Marchesan e Gianluca Salvini del Dopolavoro Poste (squadra B), Antonio Bonu, Michelina Bonu, Iannuzzi e Nabergoi del Dopolavoro Poste (squadra A), Di Stano, Gattegno, Legovini e Perin del Cpt Destradi (squadra A) e Crea, Del Castello, La Porta e Paolo Salvini del Dopolavoro Poste (squadra D).

LA «GRANA»

Muro pericolante: un lavoro urgente ma solo sul cartello

Care Segnalazioni,
desidererei conoscere la definizione della parola «urgente» da parte del comune di Trieste. Nel mese di febbraio o marzo è crollato un pezzo di muro che separa la via dei Porta con la villa Engelman. Il giorno dopo è apparso un segnale di pericolo e un cartello con su scritto: «Comune di Trieste - Interventi urgenti. Scarcia e Rossi Lavori Edili snc - Trieste».
Passo ogni giorno, e quella scritta mi sembra una presa in giro, perchè il muro è sempre più pericolante. Se quello è un lavoro urgente cosa sarà di quelli di normale manutenzione.

Giorgina Negri

«Regali a scapito dell'Inps nella passata Finanziaria»

Con il modesto intento di bilanciare l'ondata propagandistica contro la Finanziaria vorrei ricordare qui, che la Finanziaria dello scorso anno, agli sgoccioli della prima Repubblica, aveva «condonato» dai limiti dei 35 anni di contribuzione per accedere al pensionamento, le domande pervenute prima del 15 ottobre 1993; non pago di tanta generosità che ricadeva pesantemente sul debito già terzomondista di più di un milione di miliardi dell'Inps, il governo Ciampi, di fatto già alla fine di aprile esautorato dall'esito delle votazioni del 27-28 marzo '94, concesse più di 300 prepensionamenti ai quadri di partito (i portaborse), di cui quasi la metà meno che cinquantenni, con stipendi ai più alti livelli della carriera statale.

A maggio '94, pochi giorni prima di lasciare la poltrona, il ministro del «lavoro» Giugni concesse migliaia di prepensionamenti incentivati (del costo approssimativo per l'Inps di un centinaio di milioni cadauno) per tacitare le grosse industrie in crisi (Fiat, Ilva, ecc.) ma soprattutto i sindacati, gli stessi che oggi sbraitano perché l'Inps, prossimo al collasso, dovrà tenere sotto controllo le future pensioni. Si badi, non quelle finora, in gran parte, regalate come non si è mai visto in alcuna di quelle «civili nazioni europee» che questi additano sempre a esempio quando fa loro comodo.

Bruno Benevol
consigliere circoscr.le di Alleanza nazionale

Forestale sul Carso

Vorrei porre all'attenzione in qualità di «decano» forestale del Cfs in pensione, lo straordinario, laborioso e difficile lavoro di allestimento che la Forestale di Trieste e alcuni collaboratori — sotto la guida illuminata del promotore Diego Masiello — ha saputo creare presso l'ex vivaio forestale di Basovizza.

Si tratta di un originale e complesso scenario che «focalizza» in settori interni ed esterni, gli aspetti naturalistici più significativi del nostro Carso; riproducendo con campionature reali e ricercate i tre regni della Natura: minerale, vegetale e animale, con un'impressionante concentrazione di «pezzi rari» classificati in categorie e specie di appartenenza.

Il tutto, correlato da illustrazioni fotografiche, mappe, cippi e reperti vari d'epoca, che testimoniano la presenza delle passate generazioni e il loro impegno di lavoro sul Carso.

Vorrei sottolineare soprattutto il valore culturale e didattico dell'opera, che si può definire eccezionale nel suo genere, e della quale qui vorrei anche raccomandare a tutte le scolaresche la visita.

Guido Moraldi

Alla Lanterna

Questi quattro distinti signori, in abiti di fine '800, sono ritratti su un terreno antistante la nostra Lanterna. Forse stanno discutendo la futura sistemazione dello spiazzo ancora libero in quella zona.

Pietro Covre

«Il parcheggio selvaggio intorno alla stazione»

Vorrei portare a conoscenza quanto avviene, non soltanto in tutta la città, ma soprattutto nei dintorni della stazione F.S., in particolare nel piazzale antistante il teatro Tripcovic. Giornalmente in detto piazzale, sostano numerosi cittadini stranieri che abbandonano scatoloni vuoti, sacchetti di nylon ed altra sporcizia.

Credo sia opportuno che i vigili urbani intervengano. Sono molto drastici ad elevare contravvenzioni alle autovetture nazionali (sicuri che le contravvenzioni verranno pagate), non credo ugualmente alle macchine straniere.

Inoltre, verso le 11 dell'8 corrente un vigile urbano, in vespa, in via Flavio Gioia elevava contravvenzioni alle auto in parcheggio nei posti riservati ai dipendenti delle ferrovie, auto queste non di proprietà di ferrovieri. Le contravvenzioni erano fatte giustamente ma le auto non intralciavano il traffico, per cui non era il caso che il vigile fosse così fiscale.

Piuttosto avrebbe potuto intervenire sul marciapiede che circonda il giardino, fuori della stazione F.S., dove giornalmente sostano in parcheggio diverse autovetture completamente sul marciapiede, obbligando così i passanti che devono raggiungere le corriere a camminare sulla strada col pericolo di essere investiti.

Tengo inoltre a chiarire che non soltanto le autovetture sono parcheggiate sui marciapiedi ma, attorno al Park Si anche le corriere straniere (chissà se le nostre corriere all'estero potrebbero parcheggiare sui marciapiedi).

A. Ticali

Una specie di lotteria

Ho pensato e letto che le nomine a direttore regionale da parte della giunta Guerra siano state una specie di lotteria, dove hanno vinto i più fortunati.

È circolata insistente la notizia che uno dei vincitori, il dr. Giuseppe Capurso (che il Messaggero Veneto del 3 novembre diceva fortemente voluto dall'assessore Antonione: che cosa avrà voluto dire?) ha rinunciato alla nomina di direttore dell'Agenzia del lavoro, evidentemente non concordata con l'interessato nè da lui gradita.

Ciò mi permette oggi di aggiungere che nella lotteria regionale delle nomine si può vincere anche senza acqistare il biglietto.

Gian Giacomo Zucchi

Sono anch'io senza lavoro

Ho letto l'articolo della prima pagina del «Piccolo» relativo ad una disperata richiesta di lavoro da parte di una signora di Grado.

Io sono di Trieste, e anch'io sono una signora, divorziata anch'io, con una figlia, e con molto meno soldi di quella signora, immagino perché sono senza lavoro da 10 anni. Vivo di piccoli lavori quotidiani, e anch'io conosco abbastanza bene il francese, il tedesco, l'inglese, la dattilografia, il computer, e ho un curriculum vitae di 20 anni di esperienza.

Immagino che dopo la pubblicazione di quella richiesta, riceverete a bizzeffe lettere di disoccupati da Trieste, e dalla regione. Se non bastasse sarebbe sufficiente andare all'Ufficio del lavoro: io l'ho frequentato per 3 anni, ogni mattina alle 9, e ci ho ricavato un lavoro di pulitrice per 15 giorni in una casa di riposo, oppure da operaia — e non ce l'ho fatta per la fatica — al Pastificio Miramar.

Ho anche messo annunci sul vostro giornale per anni, senza costrutto, essendo rimasta disoccupata a 41 anni, con 20 anni di esperienza.

Ora, da anni, sto tentando di farmi una strada come rappresentante, ma è molto dura; al momento direi impossibile. Torno a ripeterlo, vivo di espedienti: ho 51 anni (e un aspetto ancora molto giovane, fortunatamente), solo 20 miseri anni di contributi per la mia eventuale pensione futura. Con tutto il resto sulle spalle: casa, figlia, divorzio, ecc.

Comunque, se potete fare qualcosa anche per me, ecco qua: 20 anni come stenodattilo, conoscenza 3 principali lingue, un po' anche croato, nonché video-scrittura, naturalmente e computer. Aspetto giovanile, buona volontà, e bisogno assoluto.

Anna Maria Kresevic

Versamenti pro alluvionati

Se posso aiutare i bisognosi lo faccio volentieri, però non capisco perché per i versamenti in c/c pro ex Jugoslavia e pro Ruanda non ho pagato le tasse postali, mentre per il versamento pro alluvionati del Piemonte (Italia) ho dovuto farlo.

Liliana Curto

«Sopralluogo in via Capitelli fra gli edifici abbandonati»

Incuriosito dalle recenti polemiche sull'area di via dei Capitelli, ho voluto constatare di persona quale fosse la situazione e mi sono recato sul luogo.

Al 17 novembre, il cantiere era perfettamente agibile a chiunque, e gli unici che mi abbiano detto qualcosa sono stati due addetti alla nettezza urbana, i quali mi hanno avvertito del fatto che entravo a mio rischio, poiché un edificio era pericolante.

Quale avvilimento nel vedere edifici (che mi risultano essere sotto tutela, come casa Francol) aperti, con l'interno bruciato: nessun puntello, nessuna parvenza di messa in sicurezza, neppure un semplice lucchetto alla porta (che dire poi del resto?). Due case su via dei Capitelli (ai civici 11 e 13), che a un esame rapido ma non superficiale appaiono agevolmente recuperabili, con spesa relativa: le coperture non danno segno alcuno di spandimento, i solai appaiono solidissimi; ma gli edifici, senza finestre, sono abbandonati al primo malintenzionato di turno, che per stupidaggine o per divertimento voglia dar loro fuoco. Poi magari si parlerà di incendio «doloso»: ma sarà un incendio che si poteva, che si doveva evitare.

Quanto profetiche appaiono oggi, a 170 anni di distanza, le parole di Victor Hugo contro la distruzione della storia di Francia: «... tenete i comuni sotto tutela, impedite loro di demolire...». E più oltre: «... bisogna arrestare il martello che mutila il volto del Paese. Una legge basterebbe: che la si faccia. Quali che siano i diritti di proprietà, la distruzione di un edificio storico e monumentale non deve essere permessa a questi ignobili speculatori, il cui interesse acceca il loro onore; miserabili uomini, e così imbecilli da non comprendere nemmeno di essere dei barbari! Ci sono due cose in un edificio, il suo uso e la sua bellezza a tutti; distruggerlo è dunque oltrepassare i propri diritti». (V. Hugo - Guerra ai demolitori - pag. 27.

Purtroppo, per dirla col Poeta, in Italia «le leggi son, ma chi pon mano ad esse?».

Sergio Gregorat

Riscontro del pubblico

Desidero ringraziare, anche a nome di tutto il gruppo teatrale de «La Barcaccia» la spettatrice signora Serena Papa per la sua segnalazione riportata l'8 novembre sotto il titolo «Divertimenti senza parolacce».

Essendo la nostra una compagnia amatoriale, è per noi motivo di grande soddisfazione il riscontro di un pubblico entusiasta e sempre più numeroso (oltre 3300 presenze alle repliche di questa commedia). Ci fa molto piacere il vivo apprezzamento della gentile spettatrice, che gratifica il nostro lavoro inteso a conservare le tradizioni del teatro dialettale triestino.

Il presidente,
Carlo Fortuna

ORE DELLA CITTÀ

Ricordo di Lalla

In occasione della mostra documentaria su «Lalla Kezich (1924-1987)», ospitata fino al 26 novembre alla sala delle esposizioni della Biblioteca statale del popolo (via del Teatro Romano 17), oggi alle 17.30, alla Biblioteca della sezione disciplinare dello spettacolo del dipartimento di Italianistica dell'Università (via Economo 4, IV piano), si terra una manifestazione dal titolo «Ricordo di Lalla», con interventi di Elvio Guagnini, Sergio Cimarosti, Paolo Quazzolo, Ugo Amodeo, e Tullio Kezich.

Lions Club riunione di zona

Oggi, alle 18.30, nella sede sociale del Lions Club Trieste S. Giusto, i presidenti ed i segretari dei Club Lions e Leo di Trieste e Monfalcone parteciperanno alla seconda riunione di zona dell'anno 1994 - 95. All'ordine del giorno anche la discussione sulla attiva partecipazione all'iniziativa lanciata dai Lions italiani per gli interventi a favore degli alluvionati del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Alla riunione parteciperanno il presidente di circoscrizione Franco Cosani e gli officer distrettuali della zona.

Gruppo ecumenico

Oggi padre Timotheos Eleftheriou archimandrita della chiesa greco-ortodossa di Trieste parlerà sul tema: «La rivelazione nell'ortodossia». L'incontro, promosso dal Gruppo ecumenico avrà luogo nella sede di via Tigor 24 (Casa delle suore di Sion), con inizio alle 18.30.

Amici della lirica

Questa sera, alle 18, nella sede di corso Italia, 12, il musicologo, critico e scrittore professor Giovanni Vitali presenterà il suo ultimo lavoro biografico sul celebre tenore Mario Filippeschi. Nel corso della serata saranno ascoltati e commentati brevi brani d'opera interpretati dallo stesso grande cantante.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico G. Bresadola di Muggia invita soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione di oggi, alle 20, nalla sede di S. Barbara, nel corso della quale, oltre alla consueta attività, verranno raccolte le adesioni per il pranzo sociale che si effettuerà domenica 27 novembre.

Scienza al Dante

Oggi saranno esposti, al liceo classico Dante Alighieri, i posters riguardanti la diffusione delle scienze e delle tecnologie nel bacino del Mediterraneo. Per sostenere l'iniziativa della settimana europea della cultura scientifica il liceo aprirà al pubblico i suoi laboratori di scienze secondo il seguente orario: da oggi a sabato 26: nella mattinata, dalle 9 alle 12, nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17.

Le Poste in mostra

Alla filiale delle Poste di piazza V. Veneto 1 è stata prorogata fino al 3 dicembre la mostra storico-ilustrativa allestita in occasione del centenario del Palazzo delle Poste. La mostra, visitabile da lunedì a venerdì negli orari 9-12 e 15-18, e sabato 9-12, comprende una parte storica sul Palazzo delle Poste e sui servizi Pt e una parte illustrativa con cartoline sul servizio postale nelle varie parti del mondo, è aperta anche per visite guidate per scuole o gruppi telefonando al 4195206.

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo «150 anni di storia del Lloyd Triestino - Parte seconda» relizzato da Rino Tagliapietra e Aldo Cherini in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Conferenza all'Acnin

Oggi all'Acnin - Associazione culturale nazionale igienistiche naturali – campo San Giacomo 3, avrà luogo la conferenza del dott. Vittorio Pribaz sul tema «Migliorare la propria salute mediante la visualizzazione creativa».

Annullo speciale

Allo sportello filatelico delle Poste di piazza V. Veneto 1, continua la vendita delle cartoline commemorative del centenario del Palazzo delle Poste raffiguranti un bozzetto del Palazzo stesso eseguito dall'architetto Giovanni Franzil Casal.

S. Nicolò al Cmm

Domenica 4 dicembre arriverà alle 16, al Cmm «N. Sauro» di viale Miramare 40, S. Nicolò con un carico di regali per i bambini. Prenotazioni alla segreteria del Circolo (tel. 412327) dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 18, entro il 30/11.

Ginnastica triestina

La società Ginnastica triestina comunica che il giorno 29 novembre, alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, si terrà nella sede di via della Ginnastica 47 l'assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio consuntivo 1993/'94; approvazione del bilancio preventivo 1994/'95.

Astra triestina

La salute è un bene a cui nessuno deve rinunciare. Salvaguardiamo questo prezioso bene cercando di condurre una vita senz'alcol. Se qualcuno ha dei problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare l'Astra, via R. Abro 11 (tel. 639152), tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19, nelle altre giornate e orari funziona la segreteria telefonica.

Assemblea dell'Andi

L'Andi di Trieste terrà martedì alle 21, nella sede dell'Ordine dei medici di piazza Goldoni 10, un'assemblea straordinaria per tutti i soci sul tema: «Aggiornamento di politica fiscale», alla quale parteciperà il presidente dell'Andi nazionale dr. Malagnino.

Italia Cile

Serata latino-americana con ingresso libero al Vertigo, con Roberto Cheminetz in concerto, alle 22, organizzato da Italia-Cile.

Artigiani fotografi

Il comitato artigiano fotografi dell'Associazione artigiani presenta oggi, alle 11, nella sede dell'Associazione artigiani di via Cicerone 9, il catalogo illustrativo delle attvità e delle produzioni della categoria fotografi dell'Associazione artigiani / Confartigianato.

Mostra sul socialismo

Nella saletta per le adunanze della Comunità evangelica salutista, via Caprin 8/b, prosegue ogni giorno, sino al 26 novembre incluso, una mostra storica allestita con cartellonistica raffigurata. L'esposizione comprende nelle inquadrature descrittive il sorgere dei primi albori del socialismo già presente in Italia. Orario di visita dalle 15 alle 20.

Esame Rec

Avrà inizio oggi il corso di preparazione all'esame Rec organizzato dalla Camera di commercio di Trieste, attraverso la propria Azienda speciale Aries, struttura operativa nella formazione e aggiornamento professionale. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni, che si chiuderanno oggi, si invitano gli interessati a rivolgersi alla segreteria organizzativa dell'Aries, Camera di commercio, piazza della Borsa 14, III piano (tel. 6701220 oppure 6701281). Da lunedì a sabato, dalle 8.30 alle 12.30, martedì e giovedì, dalle 15 alle 17.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia; non è una colpa essere ammalati, è una colpa non far niente per star bene. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388), al martedì 19.30 e al giovedì 17.30.

Gioventù musicale

Gita sociale a Venezia al teatro «La Fenice» martedì 21 marzo per l'opera «I Puritani» di Bellini (soprano Mariella Devia). Prenotazioni in sede c/o Immagine, via San Nicolò 18 (tel. 661516).

Volontari per il Gau

Gau-Presenza amica cerca nuovi volontari. Telefona ai numeri 369622 e 661109, dalle 15.30 alle 21.

Bando Aires

E' disponibile all'Azienda speciale Aries (Camera di commercio di Trieste, III piano, stanza 306 o 310, tel. 6701220, oppure 6701281) il bando di concorso per la frequenza alla XII edizione del master di sviluppo economico, accreditato dall'Asfor. Il bando, che prevede la selezione di 35 giovani neolaureati e la concessione di 15 borse di studio, scade il 7 gennaio.

Raccolta pro alluvionati

La presidenza provinciale delle Acli, essendo in stretto contatto con la sede provinciale Acli di Cuneo e con le sedi zonali Acli di Alba, Bra, Ceva, Mondovì, Fossano, Saluzzo e Savigliano, promuove, in via San Francesco 4/1, una raccolta di articoli da drogheria (sia per la casa che personale); materiale scolastico e prescolastico; giocattoli nuovi. Tale raccolta verrà effettuata dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, e dalle 16 alle 19. Per eventuali informazioni rivolgersi alla sede provinciale, in via San Francesco 4/1, scala A (tel. 370408).

Concorso Farit

In memoria della presidente fondatrice Enrichetta Loik, la Farit, Federazione attività ricreative Trieste, promuove per l'anno 1995 un corso di formazione di animatori del tempo libero per l'infazia e adolescenza. Potranno fare richiesta di ammissione al corso giovani di età compresa tra i 17 e il 27 anni residenti nella provincia. Una commissione selezionerà i sei partecipanti al corso, i quali riceveranno una borsa di studio. Le domande dovranno pervenire alla sede della Farit di via Paduina 9, aperta il venerdì dalle 10 alle 12, entro e non oltre il 15 dicembre.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si esibirà il complesso Vecia Trieste con musiche triestine del tempo passato e moderne.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La vendetta è un piatto da consumare freddo.

Inquinamento

n.p.

Dati meteo

Temperatura minima: 9,9; temperatura massima: 15; umidità 65%; pressione 1026,8, in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di 16,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.55 con cm 42 e alle 23.46 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.12 con cm 9 e alle 16.57 con cm 55 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.25 con cm 35 e prima bassa alle 4.50 con cm 5.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

ISTRIANI
Festa per don Radole

L'Associazione delle Comunità istriane, in un incontro nella sala convegni di via Belpoggio 29/1, ha espresso a don Giuseppe Radole il proprio compiacimento per il premio nazionale ricevuto a Pisa nello scorso ottobre per i suoi meriti di musicologo e studioso del folclore istriano. Don Radole è stato festeggiato dai presenti con molta simpatia, in quanto, spiegano gli organizzatori dell'incontro, con le sue opere sulla musica, sul dialetto istriano e sulle usanze di quelle terre, ha fatto conoscere l'Istria in Italia e fuori.

Il sacerdote, dopo aver ringraziato il pubblico e l'associazione per l'attenzione, ha letto alcune pagine divertenti dei suoi libri riguardanti le attività agricole e le peculiarità culinarie della gente istriana, con riferimenti anche a ricette del 1600, desunte dal libro del Tomasini.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 21 al 27 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368, via Zorutti, 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253, Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; Corso Italia, 14; Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia, 14, tel. 631661.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOSTRE

Art Gallery

Espongono

BATICH
MISLEJ
SCARIZZA
SGUAZZI

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno da Anita 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria de Czermack della Quercia Opassi (21/11) dai figli Pino e Maria 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Amelia e Giuliano Defrancesco per il compleanno (12/11 e 21/11) dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elisabetta Klun ved. Zavagna nel XXXIV anniv. dal figlio Antonio e famiglia 20.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Angelo Rojatti nel IV anniv. (21/11) dalla moglie Irma 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Dante Senin nel III anniv. (21/11) dal figlio Paolo e famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Stanislao Tomasi nel III anniv. dalla moglie Silvana, figlia Marina e nipote Francesca 50.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Francesco Vlach da Loreta Gustini 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Willy Cavalieri da Giorgio e Guido Valenzin 250.000 pro Airc.
— In memoria di Ginetta Chierini Venini da Mafalda Pisani 100.000 pro Cri - sez. femmile.
— In memoria di Federica Cleva dagli amici Gajofatto, Ghidini, Riccadonna e Ricci 130.000 pro Sogit.
— In memoria di Ermanno Collarini dai colleghi di lavoro del figlio Giorgio 130.500 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio De Cecco dai Fratelli ordine francescano secolare «Madonna del mare» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Da Pozzo ved. Tassotti dagli amici: Bonetta, Campanella, Camuffo, Conte, Gonzato, Mizzan, Penso, Savino, Vusio e Agostinis 270.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ermanno Dworskj dalle fam. Romano e Marino Petelin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del barone Giovanni Economo da Mafalda Pisani 200.000 pro Cri - sez. femminile; da Nives Antonini 100.000 pro Cri.
— In memoria di Silva Fonda Russignan dagli amici del calcio isolano 200.000 pro Airc.
— In memoria di Elida Fornasaro dagli zii Caterina, Libera, Silvana e Umberto 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina); da Daniela Dovgan 50.000 pro Chiesa San Giacomo.
— In memoria di Giovanni Grando da Elide, Elvira e Anna 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Marino Jermanis da Monica 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Nalin in Guazzaroni da Edi e Jole Stefani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carolina Pelos Buttignon da Francesco Parisi casa di spedizioni Spa 300.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Petelin dai coinquilini di v. Soncini 34/1, 115.000 pro Centro tumori Loveanti.
— In memoria di Adolfo Puntaferro da Pia e Michelina Citino 50.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi - Frati minori.
— In memoria di Maria Rosani dalla fam. Pini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carmen Rovatti ved. Colombo da Maruzza e Pierpaolo Ralza 100.000 pro Cest.
— In memoria di Liliana Scala Pozzani dalla fam. Esopi 50.000 pro Airc.

RUBRICHE
DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 21-27/11

In Sala massima si tiene il trattenimento danzante fotogenico, durante il quale tre esperti cinematografici della stampa triestina scelgono 5 donne e 5 uomini, che saranno gratuitamente fotografati allo Studio «Lux et Umbra».

Con la collaborazione dell'«Amico Lucio» e dei «radiobalilla» triestini, Radio Trieste trasmette, in relais con le stazioni del Gruppo Nord, un «radioviaggio negli abissi dell'Oceano», dedicato ai piccoli di tutt'Italia.

Al Teatro Fenice si svolgono gli spettacoli della Compagnia di riviste del cav. Achille Maresca, di cui fanno pare i comici Riccardo Billi e Renato Romignoli, nonchè la giovane e avvenente Vanda Osiris, l'ultima rivelazione del teatro d'arte gaia.

Il Tribunale penale condanna i componenti d'una banda di giovani sfaccendati, autochiamatisi «La leggera» e specializzata in furti di oggetti lasciati incustoditi nelle autovetture.

Una vera folla di cittadini accoglie trionfalmente l'equipaggio del «Cant 2501», l'apparecchio costruito a Monfalcone, che i giorni 18 e 19 di ottobre ha battuto il primato di distanza per idrovolanti.

50 1944 21-27/11

In occasione delle celebrazioni della Madonna della Salute, nella chiesa di Santa Maria Maggiore viene eseguita una nuova messa di padre Frigo, un giovane e ben dotato musicista allievo del m.o Valdo Gerulli.

L'Unione, battendo per 2-1 il Dopolavoro Modiano, riporta la quarta vittoria consecutiva e vince, a un tunto dalla fine, l'eliminatoria locale del Torneo Adriatico di calcio, andando così a incontrare le vincenti dei gironi monfalconese, udinese, pordenonese, fiuimano e goriziano.

In seguito ad intervento chirurgico, a soli 57 anni, muore il maestro Alberto Montagna, allievo di Antonio Illersberg e direttore della banda «Giuseppe Verdi», già civica ed ora del Dopolavoro Acegat.

40 1954 21-27/11

Entrano in azione gli agenti della squadra antiborseggio, creata nell'ambito della squadra mobile testè entrata in funzione al comando del dott. Crappone, procede al fermo di dodici noti borsaioli trovati in atteggiamento sospetto.

Alla IV Rassegna d'arte drammatica promossa dall'Enal a Reggio Emilia, «Premio Maria Melato», il Teatro di prosa del Circolo di Crda di Trieste si classifica al quinto posto, mentre la triestina Omera Lazzari conquista il primo posto nella classifica per attrici.

Nel corso di un'operazione notturna, la squadra del buon costume ferma nei vari locali notturni della città 22 peripatetiche, diverse delle quali vengono inviate dall'ospedale, perchè trovate affette da malattie.

Roberto Gruden

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....

Luogo e data di nascita
....

N. telefonico (facoltativo)
....

N. e categoria della pensione (se pensionato)
....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....

Altre notizie reputate utili
....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

OGGI UN SEMINARIO SUI DELITTI SULLA LIBERTA' SESSUALE

Donne contro la violenza

Su questi temi in programma anche un incontro nazionale

Un seminario per conoscere e riflettere insieme sulla normativa vigente in fatto di delitti sulla libertà sessuale della donna, si terrà oggi, nella sede di «Italia nostra» in via del Sale 4/b, alle 15. Il seminario, organizzato dal «Gruppo di lettura, riflessione e progetti contro la violenza alle donne» di Trieste, si inserisce in un contesto più ampio di attività che il gruppo ha già promosso e promuoverà su questo tema. L'incontro si articolerà in due fasi: in un primo tempo la dottoressa procuratrice Alessandra Cammaroto parlerà sul tema «I delitti contro la libertà sessuale della donna nella normativa vigente», illustrando i punti salienti della legislazione attuale; la seconda fase prevede invece la formazione di un gruppo di lavoro – ristretto alle donne – per discutere e approfondire il tema affrontato nella prima fase del seminario. Si tratta quindi di un momento di apertura del «Gruppo di lettura, rilfessione e progetti contro la violenza alle donne», che invita a dare un appporto ulteriore, da parte delle donne triestine, alle attività che già si stanno svolgendo.

All'iniziativa si collegherà l'altro seminario che il «gruppo» ha organizzato per la fine di gennaio, durante il quale la dottoressa procuratrice Laura Gagliardi di Mestre parlerà sul tema «Le nuove proposte di legge tutelano la libertà sessuale delle donne?». Questi due incontri preludono al progetto di organizzare un incontro nazionale aperto su questi temi, promosso dall'organizzazione «Rete delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza» a cui il «gruppo» triestino si ricollega. Si tratta di un progetto messo a punto in settembre, quando si è tenuto qui a Trieste un seminario interno della «Rete» per discutere sulle nuove proposte di legge per la revisione dell'attuale normativa che riguarda la violenza sessuale; si tratta dunque di un ennesimo tentativo di revisione di tale normativa, per il quale la «Rete» ha pensato di organizzare un seminario nazionale come luogo di dibattito e proposta.

Il «Gruppo di lettura, riflessione e progetti contro la violenza alle donne», nato nel 1991 dopo l'esperienza del «Telefono rosa» (linea atelefonica rivolta a donne vittime di ogni forma di violenza), è rivolto alle donne che hanno vissuto o stanno vivendo una situazione di violenza, adotta un metodo di lavoro che si basa sulle relazione tra donne, e ha lo scopo di individuare e attivare risorse per affrontare il maltrattamento delle donna stessa. Le donne interessate a partecipare al gruppo di lavoro potranno iscriversi dopo la prima parte del seminario.

En. Cap.

All'ateneo della Terza Età

Orari della settimana dal 21 al 25 novembre all'Università della Terza età.

OGGI. Aula A: 9.45-10.45 sig.ra H. Hofer, lingua tedesca: Il corso; 11-12 sig.ra H. Hofer, lingua tedesca: III corso. Aula A-B: 16-17, prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione. Aula A: 17.20-18.20, sig. Veronese, Storia di Venezia e i suoi rapporti con Trieste e l'Istria. Aula B: 17.20-18.20, prof. C. Della Bella, Il pensiero scientifico di Einstein.

DOMANI. Aula A: 10-11, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 11.15-12.15, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: II corso; 16-17, prof. N. Orciuolo, geografia turistica; 17.20-18.20, sig.ra M. G. Ressel, proiezione video-cassetta, sfilata modelli (50 e più). Aula B: 16-17, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II corso; 17.20-18.20, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: III corso.

MERCOLEDI'. Aula B: 9-11.30, sig. U. Amodeo, dizione e recitazione. Aula A: 9.45-10.45, sig.ra H. Hofer, lingua tedesca: II corso; 11-12, sig.ra H. Hofer, lingua tedesca: III corso; 15.30-17.20, prof. S. Nesbeda, il teatro d'opera in Italia, fine '800 e inizi '900; 17.30-18.30, prof. P. Tremoli, poesia d'amore in Roma antica. Aula B: 15.30-18.20, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese: corso base A e B e III corso.

GIOVEDI'. Aula Magna di V. Vasari 22: 16-17.30, prof. F. Bratina, Anatomia ed embriologia del cuore e dei vasi. Aula A: 9.45-10.45, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola: corso unico; 11-12, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola: corso unico. Aula B: 10-11, prof. P. Coretti, invito alla genetica. Aula A e B: 16-18, prof.ssa C. Prioglio Oriani, arte americana dal 1930 al 1970.

VENERDI'. Aula A: 10-11, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 11.15-12.15, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: II corso. Aula B: 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese: corso base A e B, III corso. Aula A: 15.45-17.20, prof.ssa E. Serra, Letteratura italiana A. Quarantotti Gambini: un autore e le sue pagine; 17.30-18.30, prof. C. Zaccaria, il messaggio delle epigrafi nel mondo Romano. Aula B: 16-18.20, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II e III corso. Ist. Nautico: 16-17, prof. P. Stenner, i contenuti fisico matematici delle scienze nautiche.

Il giorno 7 dicembre, visita guidata con la dott.ssa R. Rugliano alla mostra sugli «Incunaboli» (libri stampati nel '400 unici in Italia) alle 16.30. Massimo 25 persone. Informazioni in sede (Biblioteca) 10-12. Sig.ra Allibrante, disegno e pittura, mercoledì e venerdì 9-11.30 Aula C; sig C. Fortuna, recitazione, martedì e giovedì 16-18, Aula C; sig.ra M. G. Ressel, pittura su stoffa e vetro, giovedì 9.30 - 11.30; i corsi di hatha yoga, ginnastica e il coro seguono l'orario consueto.

I lunedì al S. Marco

Inizia oggi la rassegna «Lunedì al San Marco», che si svolge all'interno dello storico caffè. Scopo degli incontri è incentivare le relazioni fra cittadini, istituzioni e cultura, coinvolgendo le forze attive locali su temi del giorno. All'interno del caffè verrà inoltre disposto un pubblico libro nel quale accogliere le proposte dei cittadini, e verrà ospitato un «dialogo aperto» con presenze friulane e isontine. La serata di oggi, dalle 18.30 alle 19.30, prevede gli interventi di Marina Bunz ed Emiliano Percalli, poeti giuliani; di Antonella Sbuelz e Ennio Totis, poeti friulani; di Leonardo Miani, architetto; di Dante Blasut, óste ristoratore; di Michelangelo Castellarin, editore, sul tema «Caffè civici e letterari». Musica con l'arpista udinese Maria Teresa Bazzaro.

CIRCOLAZIONE

La nuova normativa per le patenti facili

Trasferite molte competenze dalla Prefettura alla motorizzazione
Automatico il cambio di residenza anche da Comune a Comune

Le ultime modifiche (ma certamente ultime solo in ordine di tempo), delle norme che regolano la vita delle patenti di guida sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale il 13 ottobre scorso. A dire il vero non entreranno in vigore subito, ma, per la parte sostanziale, 180 giorni dopo la pubblicazione; dopo ulteriori 180 giorni sarà la volta dei permessi internazionali di guida, che verranno rilasciati dagli uffici provinciali della Motorizzazione civile. Ma andiamo con ordine, anche se è evidente che torneremo sull'argomento nel prossimo aprile.

Praticamente è accaduto che molte (non tutte) delle competenze del prefetto in materia, sono state trasferite alla motorizzazione civile. Al di là delle questioni formali, quali ad esempio, l'intestazione della domanda per sottoporsi agli esami di idoneità per la patente, che andrà indirizzata non più al prefetto, ma alla Motorizzazione, vi sono anche modifiche sostanziali, come il rilascio immediato del documento di guida ad esame superato: è certamente un notevole sgravio burocratico e, se vogliamo, una piccola soddisfazione per il candidato ritenuto idoneo.

Altra importante novità è prevista per il cambio di residenza, sia da comune a comune, sia nell'ambito di uno stesso comune: tutto automatico. Sarà proprio il comune interessato che, entro un mese dalla data di decorrenza della variazione anagrafica, dovrà trasmettere all'ufficio centrale della Motorizzazione notizia dell'avvenuto trasferimento. L'utente si limiterà, nel momento in cui chiederà il cambio di residenza presso l'ufficio anagrafico a comunicare il possesso della patente e, naturalmente a effettuare i relativi pagamenti. Alla fine riceverà nella nuova casa, per posta, un tagliando di convalida da apporre sulla patente di guida. Troppo bello per essere vero e quindi siamo curiosi di vederne la pratica applicazione. Si sono ricordati, comunque di abolire la sanzione amministrativa, ora in atto, per chi non provvede a far annotare il cambio di residenza sulla patente,

Sempre per posta verrà inviato anche un altro tagliando di conval0ida, questa volta in occasione della conferma di validità della patente. I relativi certificati medici saranno trasmessi (entro cinque giorni dalla visita) direttamente all•ufficio centrale della Motorizzazione dagli uffici da cui dipendono i medici autorizzati.

Tutto più facile, quindi, ma come detto, staremo a vedere.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Un corpo senza segreti

Le tecniche fisiche che insegnano a capire i messaggi del nostro organismo

La «ginnastica dolce» si propone di ristabilire una buona condizione fisica, senza sottoporre l'organismo agli stress dell'attività sportiva, ma soprattutto si prefigge di far recuperare la coscienza del proprio corpo e di correggerne le disfunzioni derivate da atteggiamenti errati. Nell'arco di un secolo si sono sviluppate varie scuole di «ginnastica dolce», ma tutte si richiamano agli stessi principi-base.

Innanzitutto viene insegnato a riconoscere le posture e i movimenti (il camminare, lo stare seduti, o sdraiati a letto...) che possono causare problemi alla colonna vertebrale: anche lo stare seduti per ore a una scrivania può determinare dolori e rigidità alla schiena, che peggiorano col tempo.

Lo stato della colonna vertebrale è allo stesso tempo l'origine e la conseguenza di varie disfunzioni posturali. Per esempio – viene sostenuto – una muscolatura sviluppata in modo disarmonico può determinare alterazioni all'assetto dello scheletro. Sotto accusa sono anche gli irrigidimenti corporei derivanti da scarsa attività fisica e da blocchi psicologici. Ed ecco allora una gamma di esercizi per ridonare flessibilità: morbide torsioni e piegamenti della colonna vertebrale, degli arti, scioglimento delle articolazioni e mobilizzazione del bacino.

Una delle ragioni fondamentali per cui il corpo «soffre» è la scarsa coscienza che si ha delle sue reazioni agli stimoli fisici e psichici. Perciò viene insegnato a focalizzare l'attenzione sui mille «messaggi» dell'organismo, e sono stati elaborati vari esercizi di rilassamento, concentrazione e respirazione. Per imparare a dosare meglio le proprie energie e movimenti si utilizzano poi alcuni oggetti – come palle o manufatti in legno – o tecniche espressive derivate dalla danza. Lo scopo è quello di migliorare la percezione corporea, superando automatismi e reazioni inconsce.

Tutte le «ginnastiche dolci» partono da questi fondamenti, sviluppati secondo diverse specificità. Gli esercizi – eseguibili senza sforzi – sono adatti a tutte le età. Tra le «ginnastiche dolci» più note ci sono i «metodi» di Feldenkrais, Alexander, Mézières, Bertherat, Ehrenfried, Foster, Leqoc (dai nomi dei loro ideatori). Solitamente vengono insegnate nei centri di vita e medicina naturale.

Per ulteriori informazioni a Trieste ci si può rivolgere al Centro culturale omeopatico, via S. Nicolò 11, tel. 368480; al Gfu, via S. Lazzaro 5, tel. 631225; all'Arcobaleno, via S. Francesco 34, tel. 364972.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Comunione dei beni

Una causa civile sul possesso dei titoli azionari in caso di separazione

Una sentenza della Cassazione stabilisce che le azioni di società acquistate dai coniugi siano oggetto della comunione legale

Il regime patrimoniale tra coniugi che non abbiano optato diversamente è quello della comunione legale dei beni.

Secondo l'articolo 177 del codice civile costituiscono oggetto della comunione:

1) gli acquisti compiuti dai due coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio ad esclusione di quelli relativi a beni personali;

2) i frutti (ad esempio gli interessi) dei beni propri di ciascuno dei coniugi percepiti e non consumati allo scioglimento della comunione;

3) i proventi delle attività separate di ciascuno dei coniugi se allo scioglimento della comunione non siano stati consumati (comunione de residuo);

4) le aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio.

In causa civile, a seguito di separazione, si discuteva tra i coniugi se i titoli azionari, acquistati dal marito, entrassero o meno nella comunione legale.

La causa approdava alla Cassazione la quale, con sentenza dd. 18/8/'94 n. 7437, così decideva:

«In tema di comunione legale tra coniugi le azioni di società costituiscono incrementi patrimoniali rientranti tra gli acquisti di cui all'art. 177 lett. a) c.c., e quindi nell'oggetto della comunione legale tra coniugi, in quanto, anche se esse non sono meri titoli di credito, ma titoli di partecipazione, l'aspetto patrimoniale è assolutamente prevalente rispetto ai diritti e agli obblighi connessi con lo status di socio in esso incorporato.

«Pertanto, il passaggio delle azioni (quantomeno per la componente patrimoniale data dal loro valore) in comproprietà dell'altro coniuge non è escluso dalla previsione dell'intrasferibilità delle azioni, eventualmente contenuta nello statuto sociale, atteso che la comproprietà è un effetto voluto dalla legge per attuare il principio d'ordine costituzionale della parità tra coniugi, come tale preminente rispetto alla volontà dei privati».

Franco Bruno

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 21.11.1994 con attendibilità 60%

2000 m +7 c; 1000 m +8 c. AUSTRIA. SLOVENIA. TMAX 10/14. Tmin 4/8. Tmin 9/11. LUNEDI' 21. M. Adriatico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 22.11.1994 con attendibilità 70%

2000 m −2 c; 1000 m +7 c. AUSTRIA. SLOVENIA. TMAX 13/16. Tmin 3/7. Tmin 10/12. MARTEDI' 22. M. Adriatico.

Legenda: ore di sole 8 o più', 6 - 8, 4 - 6, 2 - 4, 2 o meno; vento med. 3-6 m/s, >6 m/s; pioggia 0-5 mm, 5-10mm, 10-30mm, >30mm; foschia, nebbia, temporale, neve.

sereno – variabile – nuvoloso – nebbia – pioggia – temporale – neve

Nord – Ovest – Est – Sud

Tempo previsto

Sui monti bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso; su pianura e costa tempo umido con cielo nuvoloso o coperto per foschie dense e probabili nebbie.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	14	Madrid	sereno	7	21
Atene	variabile	9	11	Manila	nuvoloso	22	31
Bangkok	sereno	24	33	La Mecca	variabile	22	36
Barbados	variabile	24	31	Montevideo	sereno	15	26
Barcellona	sereno	13	19	Montreal	np	np	np
Belgrado	sereno	2	10	Mosca	nuvoloso	-1	3
Berlino	np	np	np	New York	sereno	7	17
Bermuda	nuvoloso	22	27	Nicosia	variabile	10	20
Bruxelles	nuvoloso	5	16	Oslo	nuvoloso	0	1
Buenos Aires	sereno	16	26	Parigi	sereno	12	15
Caracas	sereno	19	28	Perth	sereno	12	23
Chicago	pioggia	6	9	Rio de Janeiro	pioggia	20	29
Copenaghen	pioggia	5	6	San Francisco	nuvoloso	7	16
Francoforte	nuvoloso	9	10	San Juan	pioggia	24	31
Gerusalemme	nuvoloso	8	17	Santiago	sereno	11	29
Helsinki	pioggia	-7	-2	San Paolo	nuvoloso	16	23
Hong Kong	nuvoloso	22	23	Seul	sereno	4	13
Honolulu	sereno	25	30	Singapore	sereno	24	32
Istanbul	pioggia	7	10	Stoccolma	nuvoloso	-1	1
Il Cairo	nuvoloso	15	23	Tokyo	sereno	14	18
Johannesburg	sereno	12	23	Toronto	sereno	-3	11
Kiev	nuvoloso	2	3	Vancouver	np	np	np
Londra	nuvoloso	15	16	Varsavia	nuvoloso	1	4
Los Angeles	sereno	7	17	Vienna	pioggia	4	7

LUNEDI' 21 NOVEMBRE — PRESENTAZIONE S. VERGINE

Il sole sorge alle	7.11	La luna sorge alle	18.17
e tramonta alle	16.30	e cala alle	9.38

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min	Max		Min	Max
TRIESTE	9,9	15	MONFALCONE	5,9	14,9
GORIZIA	8	13	UDINE	5,1	15,8
Bolzano	1	9	Venezia	6	12
Milano	7	9	Torino	5	5
Cuneo	np	5	Genova	11	19
Bologna	8	11	Firenze	2	12
Perugia	7	11	Pescara	5	16
L'Aquila	-1	11	Roma	5	16
Campobasso	5	9	Bari	8	13
Napoli	8	16	Potenza	4	8
Reggio C.	11	17	Palermo	16	18
Catania	7	19	Cagliari	10	19

Tempo previsto per oggi: sul settore nord-orientale, lungo le regioni adriatiche e su quelle ioniche alternanza di schiarite e di annuvolamenti che saranno più estesi sul Veneto, sul Friuli-Venezia Giulia, sulle Marche e sulla Romagna. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso tranne temporanei addensamenti sul Lazio, la Campania e la Calabria. Nebbia fitta sulla Pianura Padana e lungo le coste settentrionali adriatiche.

Temperatura: in diminuzione le minime, specie al Centro e al Sud.

Venti: ovunque settentrionali, da moderati a forti sulle regioni meridionali; deboli sulle altre regioni.

Mari: molto mossi l'Adriatico e lo Jonio. Mossi o poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni tranne addensamenti irregolari sui versanti ionici dove si prevede un ulteriore miglioramento. La nebbia si addenserà sulla Pianura Padana e lungo le coste dell'Adriatico settentrionale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti. deboli settentrionali con qualche rinforzo sulle estreme regioni meridionali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Strumento con il mantice - 11 Un tempo era a olio - 12 Precedette la Creazione - 13 Bel fiore da giardino - 15 Iniziali di Goldoni - 17 Il nome di Pinkerton - 18 Lette in Serbia - 19 Confluisce nella Mosella - 21 Nelle dita e nella coda - 22 Da spiaggia... sono gonfiabili - 26 Va a caccia... di nuovi divi - 28 Si riceve nell'hotel - 29 Impiegato con mansioni direttive - 30 Seguono te in teatro - 31 La ruggine dell'animo - 33 I figli dei fratelli - 35 Articolo per fumatore - 36 Il Davoli del cinema - 39 Era «celeste» quello cinese - 40 Si solleva con un soffio.

VERTICALI: 1 L'Argonauta rapito dalle ninfe - 3 Processo di congelamento dei cibi - 4 S'immerge ben legato - 5 Può subire uno scacco - 6 La seguono in slancio - 7 Il calciatore Rush - 8 Impiegati esecutivi - 9 Vendita col banditore - 10 Fattoria americana - 14 Sciupati o... frullati - 15 Più bruna che bionda - 16 Un famoso Vittorio - 19 Isola greca delle Cicladi - 20 Temono... la cattura - 23 Il dipartimento di Albi - 24 Le usano i pescatori - 25 È detto anche verniero - 27 Concludono presto - 29 Combattono in trincea - 32 Ripara la mano dello schermitore - 34 Sigla su autotreni - 37 Trapani sulle targhe - 38 Principio di ouverture.

INDOVINELLO

Alunna mediocre

Ella declina le coniugazioni,
ma ignora ancora le congiunzioni:
se non si dà da fare va a finire
che non potrà il successo concepire!

LUCCHETTO (4-5 = 5)

Un vecchio ubriacone

Prendendone un po' troppo si sbronzava
a rischio di rimetterci la pelle,
era la linfa con cui alimentava
la fibra sua quand'era più fiorente,
a letto, adesso invece, delle belle
ne vede questo pezzo d'incosciente!

SOLUZIONI DI IERI

Bisenso:
riso.

Biscarto centrale:
SCOPo/sPOLA = SCOPPOLA

Cruciverba

P	R	O	F	E	S	S	O	R	O	N	E
I	O	■	■	■	T	■	L	■	D	E	A
U	■	M	E	R	I	T	O	R	I	O	■
■	M	A	L	A	V	I	T	A	■	N	M
D	E	C	I	M	A	M	U	S	A	■	A
A	N	I	M	A	T	O	R	E	■	R	S
S	O	L	I	T	A	R	I	■	V	I	S
A	M	E	N	I	■	I	A	L	I	N	I
■	A	N	A	■	Y	■	■	A	R	A	M
A	T	T	R	A	V	E	R	S	A	T	A
T	E	I	E	R	E	■	S	E	G	A	L
I	■	■	■	A	S	S	I	R	O	■	I

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Marte vi consiglia di non transigere su una questione di principio, su una faccenda che lede la vostra leadership all'interno del clan. Meglio farsi capire subito, con la grinta e il polso che in queste circostanze non vi mancano.

Toro 21/4 – 19/5
Molti valori astrali non sono soddisfatti della vostra linea d'azione e suggeriscono cambiamenti nella politica che state seguendo. Vista l'uniformità dei pareri celesti, sarà bene desistere e cercare nuove vie d'espressione.

Gemelli 20/5 – 20/6
La Luna è ancora vostra ospite nella primissima mattinata e sarà allora che l'intuizione potrà darvi un'informazione preziosissima sulle vere intenzioni della persona che amate, non completamente in sintonia con le vostre aspirazioni.

Cancro 21/6 – 21/7
Con il magico Sole, con Giove, Venere, Mercurio e Plutone positivissimi alle voste valenze non avrete neppure da muovere un dito perché ogni cosa fili a meraviglia come d'incanto. Tutto il merito è però solo delle stelle...

Leone 22/7 – 23/8
Attenzione a non mettervi in progetti più grandi di voi e a non demandare compiti che vi spetterebbero e che vi potrebbero dar lustro. Marte nel segno vi consiglia di ricorrere anche a mezzi bruschi, per ristabilire le priorità.

Vergine 24/8 – 22/9
Molte stelle vi invitano a ripristinare vecchi rapporti di vicinato, che ultimamente avete trascurato perché colpiti da improvvida pigrizia. Potreste anche accorgervi che vicino a voi abitano delle persone estremamente interessanti.

Bilancia 23/9 – 22/10
Perché essere guardinghi in fatto di denari visto che parecchi astri portano acqua al mulino delle vostre possibilità? I guadagni dell'attuale periodo sono addirittura in crescendo, consentendo un'ampia possibilità d'impiego.

Scorpione 23/10 – 22/11
La positività che il cielo nel vostro caso suggerisce con Saturno che avvalla le sollecitazioni celesti vi porta a mietere successi indiscutibili in tutti i campi. Anche a portare avanti discorsi sentimentali con felice costrutto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per parecchi di voi la vita familiare è un obbligo pesantuccio, piuttosto che una fonte gioiosa allegria e di cordialità. Marte vi fà insofferenti da obblighi e costrizioni, quindi il vostro atteggiamento in caso potrebbe risultar litigiosetto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nonostante i consigli di Saturno, attualmente è ottima la socialità, il desiderio di imporre ritmi più pigri alle giornate, ottimo ed esaudibile il desiderio di trovar tempo anche per il relax, gli hobbies e per l'amore.

Aquario 21/1 – 19/2
Il settore finanziario attraversa una zonma d'ombra e non vi dà le soddisfazioni che il vostro strenuo impegno meriterebbe. Ma i crediti attuali non andranno certo perduti: si accumulano e vi daranno a suo tempo notevoli liquidità.

Pesci 20/2 – 20/3
La felicità a due è un dato di fatto reale nella vostra vita e occupa il meglio dei vostri pensieri e delle vostre potenzialità. Che sono tutte volte a darvi una piattaforma di sicurezza affettiva davvero invidiabile.

RAIUNO

7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 DA NAPOLI: CONFERENZA MONDIALE NAZIONI UNITE
10.10 AI CONFINI DELL'AL DI LA'. Telefilm. "Squillo di tromba"
11.00 TG1
11.15 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. "Gli errori dei padri"
11.40 UTILE E FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "In arte Jessica Fox"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.20 GLI ANTENATI
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 MIO ZIO BUCK. Telefilm. "Una giornata alle corse"
18.50 IL VIGILE URBANO. Telefilm. "Dove sta Zaza'"
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 IL PADRE DELLA SPOSA. Film (commedia '91). Di Charles Shyer. Con Steve Martin, Diane Keaton.
22.20 L'UOMO DAI DUE CERVELLI. Film (commedia '86). Di Carl Reiner. Con Steve Martin, Kathleen Turner.
23.05 TG1
0.05 TG1
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 DSE SAPERE. Documenti.
0.55 DOC MUSIC CLUB
1.30 E LE STELLE STANNO A GUARDARE. Scenegg.
2.35 TG1

RAIDUE

7.10 QUANTE STORIE!
7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm. "Un incontro mancato"
8.25 SORGENTE DI VITA
8.55 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm. "Il padre di Daniel"
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Amore oltre misura"
19.45 TG2 - SERA
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI...SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Viaggio a Monaco"
21.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La moglie di Diebach"
23.00 RAIDUE PER VOI
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
23.40 ARRIVANO I BERSAGLIERI. Film (storico '80). Di Luigi Magni. Con Ugo Tognazzi.
1.35 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.55 TG2
2.10 GIANNI MORANDI IN CONCERTO

RAITRE

7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE
8.40 DSE EDUCAZIONE ALLA SCIENZA
10.15 DSE FANTASTICA ETA'
11.00 EURONEWS (IN LINGUA INGLESE)
11.15 DSE FANTASTICA MENTE
12.00 DA MILANO TG3
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 ATLETICA LEGGERA
15.45 CALCIO. C SIAMO
16.05 CALCIO. A TUTTA B
16.30 DSE GREEN. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con Marino Bartoletti.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 JAZZ CONCERTO
2.45 CUORI NELLA TORMENTA. Film (commedia '84). Di Enrico Oldoini. Con Carlo Verdone, Marina Suma.
4.40 PERMETTETE SIGNORA CHE AMI VOSTRA FIGLIA. Film

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 LA PULCE NELL'ORECCHIO. Film (commedia '67). Di Jacques Charron. Con Rex Harrison, Louis Jordan.
15.55 TAPPETO VOLANTE
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.35 TI CONOSCO MASCHERINA. Film (commedia '44). Di E. De Filippo. Con E. De Filippo, P. De Filippo.
22.05 I POPOLI CHE SCOMPAIONO. Documenti.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 I PUFFI
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 ROSSELLA. Scenegg.
22.40 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 ROTOCALCO
3.00 TG5 L'EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 CHIPS. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI. Con Marco Predolin.
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GEORGIE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.05 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.
17.10 TALK RADIO
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 POINT BREAK. Film (poliziesco '91). Di Kathryn Bigelow. Con Patrick Swayze, Keanu Reeves.
22.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'. Con Gialappa's e Teo Teocoli.
23.30 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
0.30 A TUTTO VOLUME
1.00 STUDIO SPORT
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.40 TALK RADIO
2.00 IL MERLO MASCHIO. Film

RETE 4

6.50 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
7.15 PERDONAMI (R)
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.00 CATENE D'AMORE. Telenovela.
10.45 PRINCIPESSA. Telenovela.
11.30 TG4
12.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.35 CUORE SELVAGGIO
15.00 TOPAZIO. Telenovela.
15.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
16.00 MANUELA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PERLA NERA
22.30 THE BLUES BROTHERS Film (musicale '80). Di John Landis. Con John Belushi, Dan Aykroyd.
23.45 TG4
1.05 RASSEGNA STAMPA
1.15 A TUTTO VOLUME
1.45 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.15 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 FALCON CREST. Scenegg.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 GUIDA AGLI INVESTIMENTI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 F.B.I.. Telefilm.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.50 SPAZIO APERTO
0.15 LA PAGINA ECONOMICA
0.20 FATTI E COMMENTI
0.50 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE. Scenegg.
17.10 MAPPAMONDO
17.50 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PASSEGGIANDO PER LA LUBIANA ANTICA. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 RADICI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. TRIESTINA-PRO GORIZIA
15.40 DI MODA
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.00 BASKET. ILLY CAFFE'-CAGIVA
21.30 SPORT CORNER
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRIULI

7.45 ANGOSCIA. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.40 TELESDRINDULE
11.45 IL FASCINO DELLA MAGIA
12.10 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 MATCH MUSIC
23.30 TELESDRINDULE
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.20 ANGOSCIA. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
3.50 CHIAMATE NORD 777. Film (drammatico). Di Henry Hataway. Con James Steward, Richard Conte.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film (drammatico '49). Di Duilio Coletti. Con Marina Berti, Andrea Checchi.
9.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
11.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
13.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
15.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
19.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
21.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
23.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
1.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALF. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DI MODA
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 PAZZA. Film (drammatico '87). Di Martin Ritt. Con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss.
22.40 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 L'AMORE. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 IL CAVALIERE, LA MORTE, IL DIAVOLO. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata; 6.20: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 17.45: Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.08: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina; 6.00: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.50: Viaggio al termine della notte; 14.30: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto da camera; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio..
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intrattenimento musicale; 14.45: L'infanzia nell'Isontino; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.40: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

L'informazione dal lunedì al venerdì. 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 11.30, 19.30: Prima pagina; 15, 16, 17, 19: Rock Café; 7.40, 9.40, 11.40, 13.40, 15.20, 17.40, 19.40: Disco più; 10.15, 16.15: Classifichiamo. 7.30: L'opinione; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 10: 500 secondi; 10.30: Contatto radio; 11.45: La Cassaforte; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop. Ogni venerdì e sabato alle 12.30: Telefona alla radio, ti risponde l'Acega. La musica e l'intrattenimento, ogni giorno con i nostri animatori: Paolo Agostinelli, Sergio Ferrari, Mauro Milani, Gianfranco Micheli.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE I FILM

Nervosa, adorabile E' Diane Keaton

Cinque film, a diverso titolo importanti, si dividono lo spazio riservato al cinema, questa sera:

«Il padre della sposa» (1991) di Charles Shyer (Raiuno, ore 20.40). Steve Martin veste i panni che furono di Spencer Tracy nel 1950 in una sceneggiatura formidabile. Gli fa da spalla, nei preparativi per il matrimonio della figlia Kimberly Williams, una nevrotica e adorabile Diane Keaton.

«Point break» (1991) di Kathryn Bigelow (Italia 1, ore 20.30). La bellissima regista è, nella vita, la moglie di James Cameron. Ma spesso lo sorpassa per inventiva e violenza espressiva. Qui racconta la spietata caccia del poliziotto Keanu Reeves a un gruppo di rapinatori guidato da Patrick Swayze. Tra Don Siegel e Pekinpah, con il surf indiretto protagonista.

«Blues brothers» (1980) di John Landis (Retequattro, ore 22.30). Ritornano, per la gioia degli appassionati, John Belushi e Dan Aykroyd, in un film «epocale» oltre che divertente e musicalissimo.

«L'uomo dai due cervelli» (1983) di Carl Reiner (Raiuno, ore 22.40). Un'altra commedia riuscita di Steve Martin.

«Arrivano i bersaglieri» (1980) di Luigi Magni (Raidue, ore 23.40). La presa di Roma tra epica e parodia.

Joanne Whalley Kilmer e Timoty Dalton in una scena di «Rossella». Stasera la terza puntata.

Raitre, ore 1.15

Monicelli e i suoi ottant'anni

A Mario Monicelli, per il suo ottantesimo compleanno, è dedicata una puntata speciale di «Fuori orario. Venti anni prima». Saranno trasmessi, tra gli altri, un faccia a faccia tra Monicelli e Nanni Moretti del 1977, un'intervista con Anna Maria Mori, due numeri di «Cinema '70» a lui dedicati. Sarà proposto inoltre un montaggio di sequenza di suoi film.

Raidue, ore 15.30

Parliamo di famiglia, anzi di papà

La settimana di «Cronaca in diretta» dedicata alla famiglia si apre oggi con una puntata dedicata al rapporto tra padre e figlio. In scaletta un'intervista di Alessandro Cecchi Paone a Marina Morgan, un collegamento con il Gruppo Abele di Torino, un servizio di Pietro Marrazzo sull'omicidio di Angela Sinopoli, un incontro di Armando Traverso con il pilota di mongolfiere Paolo Barbieri.

Tmc, ore 15.55

Elena Sofia Ricci sul Tappeto volante

Elena Sofia Ricci e Cinzia Torrini, interprete e regista dello sceneggiato televisivo «L'aquila della notte», saranno ospiti di «Tappeto volante». Tra gli altri ospiti del programma condotto da Luciano Rispoli: Walter Pedullà, critico letterario ed ex presidente della Rai; Gianluca Nicoletti, conduttore radio e tv; Pat MacCornick dell'Unicef; Mario Berardelli, giornalista sportivo; Nino D'Angelo, cantante napoletano.

Canale 5, ore 20.40

Ancora «Rossella»: incontro a Dublino

Terza puntata dello sceneggiato «Rossella», con Joanne Whalley Kilmer e Timoty Dalton. Rhett festeggia il primo anniversario di matrimonio con Anna, ma poi in Irlanda, dove si reca per una fiera di di cavalli, incontra Rossella. E lei non può trattenersi dal dirgli, ancora una volta, che lo ama ancora.

Raitre, ore 20.30

Gene Gnocchi commenta Milan-Inter

Per il «Processo del lunedì» in primo piano ci sarà il derby Milan-Inter: con Gene Gnocchi e Marino Bartoletti ci saranno Schnellinger, Guarneri e altri campioni delle due squadre.

TV / POLEMICA

Musica, chi sono i migliori? Alla Bbc si sta litigando

LONDRA — Polemiche alla Bbc sugli otto più grandi musicisti di tutti i tempi. Chi si merita un posto nell'empireo? Brahms o David Bowie? Duke Ellington o Schubert? Il dipartimento culturale della televisione britannica di Stato progetta una serie di documentari sui «magnifici otto» della musica, ma i suoi dirigenti non riescono a trovare un accordo sui nomi e continuano a litigare. A furor di dirigente sono già stati accettati Bach, Beethoven, Ciaikovski, Mahler, Mozart e Wagner. La battaglia infuria sui restanti due.

Nella rosa dei papabili ci sono Brahms, Gershwin, Mendelssohn, Puccini, Sciostakovic, Schubert, Stravinsky, Verdi, ma una parte di programmatori si batte invece per la modernità e vorrebbe inserire piuttosto il jazzista Duke Ellington, il capofila del «reggae» Bob Marley o David Bowie. «Non mi ricordo che sia mai scoppiato un dibattito così forte su una serie di documentari», ha detto il capo del dipartimento musicale della Bbc, Avril MacRory.

Nel dibattito si è infilato anche un compositore d'avanguardia, Priti Paintal, che ha accusato la Bbc di eurocentrismo, ha messo in dubbio il concetto di compositore individuale («un'idea anch'essa occidentale») e ha auspicato l'inclusione di un documentario sulla musica tibetana.

RAIREGIONE

Povera terra, è disastrata

L'ecologia al centro del dibattito di «Undicietrenta»

«Il dissesto dell'ambiente: disastri annunciati e profezie inascoltate» è il tema, oltremodo attuale, che viene trattato questa settimana a **Undicietrenta**. Ai microfoni di Fabio Malusà e Tullio Durigon intervengono ospiti ed esperti; il programma è aperto all'intervento degli ascoltatori (telefono 040/362909). Oggi, alle 14.30, **Uguali ma diverse**, la trasmissione tutta al femminile, tratterà de «la donna e l'emigrazione»; in studio Noemi Calzolari e Lilla Cepak, con i contributi di Erica Serra e Alessandra Zigaina. Alle 15.15 **Saba a ritroso**, le poesie di Saba lette da Franco Zucca, con la presentazione critica di Bruno De Marchi e Liana Nissim e la regia di Nereo Zeper. Alle 15.30 **La musica nella regione**, il programma di Guido Pipolo, dedicato al ricordo di Giulio Viozzi nel decennale della scomparsa.

Domani alle 14.30 **Stammi più vicino**, la trasmissione dedicata alla famiglia, a cura di Rino Romano e Laura Mullich, cercherà di spiegare l'influenza dei genitori nello sviluppo della personalità del bambino. Quel che succede nella compravendita di immobili (mediatori, caparre, percentuali, tranelli e altro ancora) sarà il tema affrontato, poi, dalla trasmissione **Da consumarsi preferibilmente**; in studio Noemi Calzolari col contributo di Luisa Nemez. Alle 15.15 **Guardiamo e parliamone insieme**, viaggio nel mondo dell'arte con Roberto Damiani e Mario Licalsi, presenterà l'opera di Giorgio Celiberti. Alle 15.30 **Le avventure della parola**, a cura di Arnaldo Bressan e Fabio Malusà, sulla figura e l'opera di Srecko Kosovel, il poeta sloveno morto a 22 anni.

Giovedì alle 14.30 **I problemi della gente** si trasferirà negli studi di Udine per incontrarsi con i difensori civici Mario Poiani e Mario Oliviero Drigani che parleranno, con Carla Mocavero, delle loro esperienze a Udine, Pordenone, Tolmezzo. Alle 15.15 **La storia siamo noi** tratterà delle «Crociate di casa nostra», a cura di Lilla Cepak e Giorgio Negrelli, con letture di Piero Padovan. Seguirà **Controcanto** con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, dalle 14.30, **Nordest Spettacolo** di Rino Romano, **Nordest Cinema** di Noemi Calzolari e Annamaria Percavassi (sul ritrovamento del primo lungometraggio muto di Ernst Lubitsch), **Nordest Cultura** di Lilla Cepak (su alcuni romanzi legati alla sopravvivenza nei lager e all'essenza dell'ebraismo).

Sabato alle 11.30 **Passaporto per Trieste, frontiera della scienza**; sempre sabato, alle 15.15, sulla Terza Rete tv, il rotocalco televisivo **Alpe Adria**, realizzato da Giancarlo Deganutti con contributi delle emittenti televisive della Mitteleuropa.

TV / AUDIENCE

La Rai può cantare vittoria contando gli spettatori

ROMA — Quasi il 60 per cento del pubblico televisivo ha seguito l'altra sera, in prima serata, i programmi della Rai, contro il 34,40 per cento che ha scelto invece la Fininvest. Sono dati provenienti dalla Rai, da cui si vede che il totale delle tre reti Rai è stato di 13 milioni 930 mila telespettatori, contro gli 8 milioni 374 mila Fininvest. «Scommettiamo che...?», il programma di Raiuno giunto all'ottavo appuntamento, ha avuto nove milioni 164 mila telespettatori (39.94 per cento di «share»). Su Raidue il thriller «Le regole del gioco» è stato seguito da 3 milioni 368 mila telespettatori e su Raitre «Il cacciatore» con De Niro da circa un milione e mezzo. La Rai conferma la vittoria anche nella settimana, sia nell'intera giornata (47.41per cento di «share» contro il 43.59 Fininvest) che nel «prime time» (50.16 contro il 42.46).

TV / GIOVANI

A «Green» fanno tutto loro Oggi ballano rap e tango

ROMA — Non ci sono conduttori o presentatori, ma solo ragazzi, a dar vita al programma settimanale per i giovani «Green», oggi alle 16,30 su Raitre, a cura di Sandro Lai. Fantasia, iniziative, sogni e modo di essere e di pensare dei «teen» costituiscono l'ossatura del programma. Oltre ai servizi filmati, in ogni puntata ci sono alcuni appuntamenti fissi: cortometraggi di registi esordienti; uno «spazio metropolitano» con tre attrici; le novità nel settore dei compact disc interattivi a scopo educativo.

Oggi verrà proposta anche un'inedita commistione fra rap e tango, per far ballare in chiave moderna una danza di tradizione. Infine, tragitti urbani (in filmato) sui percorsi dei «racconti di fretta», brani narrativi scritti dai ragazzi sul tema degli autobus.

TEATRO: TRIESTE

Il matrimonio secondo Svevo

Livida, ossessiva, vertiginosa l'interpretazione di Umberto Orsini in «Un marito», al Cristallo

Valentina Sperlì e Umberto Orsini nel lavoro di Svevo in scena per la stagione della «Contrada».

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — È bellissima e sfortunata la lingua teatrale di Italo Svevo. È una lingua studiata, appresa leggendo (più che vivendo) nella Trieste a cavallo del secolo. Solo così si spiega la bizzarria della sua sintassi impossibile, che sa di tradotto, di artificiale. L'ha sentita bene e l'ha certo anche goduta il pubblico della Contrada, folto come al solito alla «prima» triestina di «Un marito», con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, protagonisti Umberto Orsini e Valentina Sperlì. Così innaturale, questa lingua non asseconda i disegni di un teatro realistico, ma diventa uno strumento, metallico, impietoso, medico, di diagnosi dell'anima.

Peccato che Svevo, scrivendo per il teatro le sue tredici commedie, sia sempre rimasto un «drammaturgo senza palcoscenico» e non abbia potuto vedere allestiti (se non per due serate, e un anno prima della morte) i suoi copioni: lavori mai amati dai teatranti italiani, nemmeno da quegli stessi registi e attori che contemporaneamente ne lodavano la grandezza di romanziere, adattando e mettendo in scena «La coscienza di Zeno» o «Senilità».

Ma è un piccolo vantaggio, anche, questa involontaria quarantena, che ci restituisce oggi, alla fine del secolo, una drammaturgia dissonante, vertiginosa, non consumata, come accade invece per Pirandello. Lo conferma anche «Un marito»: un lavoro scritto nel 1903, ma «scoperto» solo all'inizio degli anni Sessanta da Sandro Bolchi, proprio allo Stabile di Trieste, in quell'edizione per Leonardo Alberici, Anna Miserocchi, Marisa Fabbri, Omero Antonutti, e poi ripreso, ma soltanto dieci anni fa, da Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice.

Più frequentato all'estero (è stato proposto due stagioni fa a Parigi da Jacques Lassalle), «Un marito» non si distacca dalle tematiche coniugali del teatro di Svevo, da quelle «scene da un matrimonio» che uno studioso intuitivo e prematuramente scomparso come Ruggero Rimini esaminò attraverso la chiave della «morte nel salotto». E infatti la vicenda mette in scena un uxoricida, assolto sì agli occhi della società civile dal suo delitto d'onore e di gelosia, ma costretto adesso a giudicare e forse a punire allo stesso modo il tradimento solo immaginato della seconda moglie.

I tre atti della commedia seguono la lenta vertigine dell'uomo che dall'iniziale fiducia in sé vede precipitare nel vuoto le ragioni profonde della propria «giustizia» e che, con una formula tipicamente sveviana, si denuncia alla fine incapace di trovare cure alla propria pazzia, essendo egli stesso «la malattia».

Spettacolo pieno ed elegante, la lettura di Patroni Griffi (che era già stata apprezzata l'anno scorso al Comunale di Monfalcone) convince ancora, sul piano formale e su quello della psicologia, con questo perturbante ritratto d'una dissoluzione. La scenografia di Aldo Terlizzi, bianca, nera, mobile nei continui cambi d'ambiente ottenuti col roteare di altri pannelli scuri o di specchio, più che definire un'epoca – quando c'è l'art nouveau e Klimt – serve anzitutto un'idea di raffinatezza clinica, di anatomie psicoanalitiche, per le quali naturalmente non mancano i divani.

Ma più persuasiva ancora è l'interpretazione degli attori, dei quali Umberto Orsini, nel ruolo protagonista, aggiunge la personale sensibilità, mentre rovescia in paure e crampi emotivi le poche sicurezze di quell'«uomo difficile», quale egli era stato qualche anno fa nella commedia di Hofmannsthal per la regia di Ronconi.

Alla sua maschera livida, vampirizzata, vestita di un nero soprabito e di una nera bombetta, si affianca, in un sodalizio già stretto da molte stagioni, Valentina Sperlì, che dà prova nel personaggio umiliato della seconda moglie, di una leggerezza quasi danzante, nei suoi abiti crema combinati a certi colori di voce che uno scherzo della memoria rimanda a quelli di Rina Morelli.

A lato, per la famiglia, sempre cara a Svevo, Luca Lazzareschi è un cognato iscritto fra i «sani» e i «[illegible]», piacevoli, mentre Anita Bartolucci, in veste di vendicativa e scura erinni, è la madre della prima moglie. Calorosa l'accoglienza al Cristallo.

CINEMA

Le dinamiche del «branco»: un'indagine non riuscita

IL BRANCO
Regia di Marco Risi
Interpreti: Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Giampiero Lisarelli. Italia, 1994.

Recensione di
Cristina D'Osualdo

Scritto da Andrea Carraro, «La baracca» (in riferimento alla baracca di Marcellina, vicino a Roma, dove dieci anni fa si consumò uno stupro collettivo ai danni di due ragazze tedesche) è un libro duro per situazioni e linguaggio, e per questo rifiutato da numerose case editrici. Pubblicato, infine, lo scorso anno dalla rivista «Nuovi Argomenti», è poi diventato un film, «Il branco», diretto da Marco Risi e presentato al Festival di Venezia fra delusione e critiche.

Si racconta (appunto) dello stupro di due giovani tedesche, autostoppiste, e quindi puttane, ad opera di sette uomini (ma tutto il paese è coinvolto) riuniti in «branco» a consumare un rituale collettivo in nome della sacra virilità.

Risi registra con gelido distacco l'episodio, lasciando fuori campo le scene di stupro e non si sofferma sulle vittime né indulge sui corpi femminili martirizzati. Lo stupro, si sa, è sempre un affare di uomini, che al limite oltraggiano il pubblico pudore, e Risi ne parla attraverso il punto di vista di uno dei carnefici, l'aspirante poliziotto Raniero.

Lasciando da parte il voyeurismo, il regista tenta di indagare nelle dinamiche del «branco», sottolineandone i rapporti di forza, il cameratismo, la logica della sopraffazione verso i più deboli. Ma il film non riesce, indebolito com'è dalla recitazione degli attori e dalle scelte figurative (i boschi nebbiosi che ricordano i film horror), e appesantito dai flashback in cui Raniero, quasi a giustificarsi, evoca i fallimenti sessuali, un padre repressivo e una mamma troppo devota alla madonna.

Ne esce un lavoro in bilico tra il documentaristico e il grottesco. Riconosciamo a Risi le buone intenzioni, ma il film manca di stile e di coraggio.

CINEMA

Quattro volti troppo puliti per quelle ragazzacce

BAD GIRLS
Regia di Jonathan Kaplan
Interpreti:
Madeleine Stowe, Andie MacDowell, Drew Barrymore, Mary Stuart Masterson, Usa 1993.

Recensione di
Cristina D'Osualdo

La tradizione cinematografica americana vuole le donne nel Far West relegate al ruolo di mogli devote o puttane dal cuore grande. Nel generale clima revisionista anche il western, genere macho per eccellenza, riscrive i ruoli e inverte le parti. Si prepara, così, un'invasione di cowgirls pronte a impugnare le armi e a diventare protagoniste.

Primo di questa nuova ondata di western al femminile è «Bad girls». Film dalla vita difficile, doveva essere diretto da Tamra Davis, ma alla Fox non piacque il tocco femminile e la sua storia è passata nelle mani di Jonathan Kaplan («Sotto accusa»).

Cody Zamora, Anita Crown, Eileen Spenser e Lilly Laronette sono le cattive ragazze. Di professione prostitute. Esercitano a Echo City, il tipico borgo western che purtroppo si rivela essere il posto sbagliato. Inseguite da predicatori puritani e derubate da un gruppo di banditi, dovranno lottare duro per far valere i propri diritti e recuperare i propri soldi.

Da un buon soggetto, che lasciava trasparire una rilettura del genere in chiave «rosa», esce una storia tipicamente hollywoodiana. Gli sceneggiatori si sono preoccupati di spiegare il triste destino che ha condotto le ragazze alla prostituzione e di rivendicare infine i sacri valori di legalità e famiglia.

Kaplan sa confezionare bene il suo film: buon ritmo, fotografia perfetta, scenari impeccabili, ma le quattro dive, con i loro bei volti puliti (stile Lancome), sono poco convincenti come cattive ragazze. I dialoghi, invece, raggiungono momenti di involontaria comicità. La battuta migliore è di Madeleine Stowe, che sfida a duello il suo ex amante e, lanciandogli una pallottola, gli ordina: «Prendila, mettila dentro e muori da uomo!».

LIRICA: VENEZIA

«Boris», il ritorno di un colosso

Grandiosità musicale dell'opera che ha aperto la stagione alla Fenice

Servizio di
Carla M. Casanova

Vivo successo del capolavoro di Mussorgskij (nel ritratto)

VENEZIA — Mancava una scena d'amore. Mancava anche un personaggio femminile di rilievo. E così la Commissione artistica del Teatro imperiale Marinskij di San Pietroburgo respinse (1869) la prima versione del «Boris Godunov» (al quale erano stati trovati molti altri difetti, tra cui quello di essere scandalosamente innovativo e «troppo impegnato di verismo nazionale», vale a dire troppo russo, qualità appunto che farà del «Boris» l'opera più rappresentativa della storia musicale del suo paese).

Mussorgskij pose rimedio alla lacuna aggiungendo l'«atto polacco» e il personaggio di Marina, la seducente polacca che dovrà spronare il falso Dimitri alla conquista del trono degli zar. Così completato, dopo nuove e lunghe traversie, «Boris Godunov» – versione originale integrale in quattro atti – ha riconquistato le platee di tutto il mondo, che per anni gli avevano preferito l'edizione riveduta e riorchestrata da Rimsky-Korsakov.

Questo colosso della letteratura musicale di tutti i tempi è tornato in scena alla Fenice come apertura dell'attuale stagione lirica. L'allestimento è del Covent Garden (1983) e porta la firma di Andreij Tarkovsky. Era l'anno della decisione del regista dissidente di non tornare mai più in Russia, e tutta la sua produzione risentiva di un'acutissima nostalgia. Questo «Boris», sua prima regia operistica, recupera le atmosfere lattiginose e la disperata solitudine di «Andrej Rublëv». La scena a impianto fisso non persegue alcuna grandiosità, nemmeno per l'incoronazione di Boris. È il grande dramma umano di tutti i personaggi, dal protagonista al vetusto monaco Pimen, al gagliardo mistificatore Dimitri, alla tenera Xenia, vedova prima di essere sposa, alla principessa Marina, combattuta tra l'amore e le macchinazioni politiche del gesuita Rangoni.

Carico di suggestione soprattutto l'inizio dello spettacolo, con il grande spazio cieco in cui brancolano lumicini, mentre livide nebbie invadono il palcoscenico. Ma la grandiosità si manifesta nella realizzazione musicale, dove Alexander Anissimov, ponendo l'accento sul lato drammatico dell'opera, la percorre con empiti di risonanza a volte wagneriana. Ricco di colori il coro, mentre gli interpreti vocali, quasi esclusivamente russi, formano una compagine poderosa, dal protagonista Anatolij Kotcherga, basso ucraino di mezzi possenti, al nobile Pimen di Vladimir Vaneev, allo stupendo Rangoni di Yuri Vaneev, e ancora Vitalij Tarachenko, generoso Dimitri, Josej Kundlak, insinuante Sujsij, e Anna Tchubutchenko, seducente Marina. Grande successo per tutti. Repliche fino al 6 dicembre.

MUSICA / «DOMENICA»

Chopin con sincerità

La «matinée» del giovane pianista Ferrati

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Chopin, appassionatamente Chopin. Il giovane pianista Massimiliano Ferrati non ha avuto dubbi nello scegliere il programma con cui presentarsi alle mattinate triestine del ciclo «Domenica con Schubert (e uno spicchio di Novecento)». Capace d'una pronuncia «lacrimosa», oppure di accensioni eroiche, egli trova nel romanticismo chopiniano quell'ideale libertà di movimento che gli fa vivere la musica in un'istintiva pienezza di sentimento.

Lo stile un po' «fin de siécle», il suono morbido e sempre pronto agli eccessi dinamici (nelle esplosioni così come in alcuni velati «pianissimo»), il tendere di continuo all'eccezionalità poetica, spiegano le prestazioni coreografiche di Ferrati. S'agita sul seggiolino, borbotta la linea melodica, soffia sugli attacchi degli incisi più importanti, nel fiutare gli slanci del fraseggio si tende come una corda di chitarra, ricade poi su sé stesso, pronto a rigonfiarsi.

Ne viene fuori uno Chopin dagli effetti talvolta scontati ma vissuto con la forza e il coraggio che un pianista ventiquattrenne, premiato e atletico, può offrire. Nell'esecuzione frullano tante idee: quel declamato operistico all'inizio della Prima Ballata (vittima, per troppa generosità, d'una breve vertigine), la polifonia timbrica dei Notturni op. 27 (eseguiti legando l'accordo finale di do diesis maggiore del primo brano all'attacco in re bemolle del secondo), lo sviluppo esplosivo del primo movimento della Sonata op. 35 e il basso in ritardo — vezzo decadente? — nella parte centrale della «Marcia funebre». Tutto è combattuto, sofferto, accarezzato con sincerità. Ma dal «Presto» della Sonata si comprende che la stagione della malinconia e del furore deve ancora arrivare.

Il pubblico del Museo Revoltella ha gradito ogni cosa, accogliendo a braccia aperte anche l'unico «spicchio» di '900 del concerto: «De la nuit», pezzo di Sciarrino che è un fantasioso e aereo sogno sul «Gaspard» ravelliano.

CORI: CONCORSO

Nessuno svetta ad Arezzo Staranzanesi piazzati

AREZZO — Non è stato assegnato il primo premio all'11.o Concorso polifonico nazionale Guido d'Arezzo. La giuria del concorso ha infatti attribuito i soli secondi e terzi premi, non ritenendo alcuno dei complessi vocali partecipanti alla manifestazione in grado di salire sul più alto gradino del podio dei vincitori. Per la categoria cori a voci pari (maschili e femminili) il secondo premio è andato al «Coro polifonico Bretegnan» di Piovene Rocchette (Vicenza), mentre il terzo è stato diviso ex aequo tra l'«Associazione corale Audite Nova» di Staranzano (Gorizia) e l'«Associazione corale polifonica Guido Monaco» di Livorno. Secondo premio per la categoria cori a voci miste al «Coro città di Olbia» e un ex aequo, anche in questo caso, per il terzo posto, assegnato al «Coro Ferdinando Paer» di Colorno (Parma) e alla «Corale polifonica di Sommariva Bosco» di Cuneo.

MUSICA / «SdC»

Arpa e violoncello, in duo

TRIESTE — Oggi alle 20.30, al «Rossetti», la Società dei Concerti offre una serata di particolare interesse per l'inusuale formazione, in duo, di arpa e violoncello. Gli esecutori sono Susanna Mildonian (nella foto) e Marco Boni. In programma pagine di Domenico Gabrielli, Antonio Soler, Mateo Albeniz, Georg Friedrich Haendel, Anton Webern, Carlos Salzedo, Gabriel Fauré, Alfred Heller. Susanna Mildonian, veneziana, è l'unica arpista ad aver ottenuto i tre primi premi nei più importanti concorsi relativi al suo strumento: quello «d'Israele», l'«Internazionale di Ginevra» e il «Marcel Tournier». Suona in tutto il mondo, con prestigiose orchestre e in duo con il flautista Maxence Larrieu. Marco Boni si è dedicato allo studio di più strumenti e ha iniziato una brillante carriera come violoncellista. Attualmente svolge intensa attività direttoriale ed è primo violoncello al Comunale di Bologna.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Concerto straordinario. Sala Tripcovich. Giovedì 24 novembre ore **21** recital del violinista Franco Gulli. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 27 novembre concerto del pianista Alberto Miodini e del violoncellista Enrico Bronzi. Musiche di Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Trieste Prima - Incontri internazionali di musica contemporanea». Giovedì 24 novembre ore **18**, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Concerto del Chromas Ensemble. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria centrale tel. 630063). Domani ore **20.30:** Arte della commedia-Progetto Eduardo presentano «Sabato, domenica e lunedì», di Eduardo De Filippo, regia di G. Patroni Griffi. In abbonamento: spettacolo 6A (azzurro). Sconto agli abbonati. Turno prime. Durata 3 ore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Sabato, domenica e lunedì», (spettacolo 6A), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto del duo Susanna Mildonian (arpa) e Marco Boni (violoncello). Musiche di Domenico Gabrielli, Padre Antonio Soler, Matteo Albeniz, Georg Friedrich Haendel, Anton Webern, Carlos Salzedo, Gabriel Fauré e Alfred Heller.

TEATRO MIELA. «Incontri di scienza e fantascienza / Il Contagio»: ore **16.30**, saluto delle autorità; consegna Premio int. Primo Rovis per la divulgazione scientifica; a seguire: tavola rotonda su «Le grandi malattie epidemiche nella storia della medicina e nella storia della società» con G. Calvi, I. Rieusset Lemarié, F. Panizon. A conclusione concerto di musiche medievali del gruppo Dramsam. Sala Grande, ore **20.30**, film: «3000 Scenarios contre un virus», diretto da 30 registi francesi, anteprima v. franc.; ore **22:** «Jack be nimble» di G. Maxwell, v. ingl. Sala video, ore **18.30:** «Semmelweiss» di G. Bettetini. v. ital.; ore **20.30:** «Rosso sangue» di L. Carax, vers. ital.; ore **22.30:** «Solo con tu pareja» di A. Cuaron, v. spagn.

TEATRO MIELA. Solo mercoledì, ore **21**: Wolf Biermann poeta, saggista, e chansonnier tedesco. Ingresso L. 10.000, ridotti L. 7.000. Prevendita Utat.

TEATRO CRISTALLO. La Contrada. Oggi riposo.

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti in abbonamento 1994/95 - Kulturni Dom di Trieste. Martedì 22 novembre, ore **20.30:** Tatjana Ognjanovic, pianoforte (Osterc, Schönberg, Brahms, Debussy). Le iscrizioni presso Gm, via Manna 29, tel. 040/418605.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì. Omaggio a W. Herzog: Il mistero di K. Hauser «Cuore di Vetro» «La ballata di Stroszek». Per tutti.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Williams, Gary Sinise, Sally Field. Diverte, commuove, appassiona giovani e giovanissimi, adulti e anziani. Presentato alla Mostra di Venezia 1994. 5.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Fragola e cioccolato» di Tomas G. Alea e Juan C. Tabio. Piccante autocritica sulla politica antigay nell'Avana degli anni '70. Orso d'argento al Festival di Berlino. Solo il 22, 23 e 24 novembre «Martha» di R.W. Fassbinder.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Bad girls» con Andie Mac Dowell e Drew Barrymore in una divertente commedia western.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «La moglie del vicino è sempre più bona».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I visitatori». L'unico film che in tutta Europa sta superando gli incassi di «Jurassic Park». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. **17, 19.30, 22:** «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. m. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22**: in prima visione il film più discusso dell'anno «Il branco» di Marco Risi con Ricki Menphis, Giorgio Tirabassi, Giampiero Lisarelli. Dall'autore di «Mary per sempre», il «Muro di gomma» e «Ragazzi fuori» un altro film di grande impegno civile tratto da un fatto di cronaca realmente accaduto. V.m. 18.

CAPITOL. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» il più grande successo dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10** a grande richiesta: «Il postino» di Michael Radford e M. Troisi con M. Troisi, Philippe Noiret e M.G. Cucinotta. Il più bel film dell'anno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **16, 18, 20, 22:** «Tre colori - Film rosso» di Krzysztof Kieslowski, con Irene Dacob, Jean Louis Trintignant, Jean Pierre Lorit. Prossimo film: «Pulp fiction» di Quentin Tarantino. In vendita anche i biglietti per il concerto della Lu Kuang Peking Opera Troupe.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il mostro» con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Lo specialista», con Sylvester Stallone e Sharon Stone.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1.

BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro
richieste

DONNA di 36 anni cerca lavoro come commessa provincia di Gorizia, conoscenza lingua slovena. Tel. 0481/630116. (B956)

ODONTOTECNICO 29.enne in lista di mobilità (sgravio previdenziale, contributo regionale), esperienza decennale protesi fissa/mobile, ricerca impiego o collaborazione seria. Telefonare 0481/808771. (Co660)

VENTENNE biennio superiore, impiegata contabile Enfap buon italiano inglese tedesco computer, dattilovideoscrittura, cerca impiego anche aiuto negozio festività tel. 360266. (A12750)

4 Impiego e lavoro
offerte

DITTA in espansione cerca personale automunito. Presentarsi martedì mattino 9-12 ufficio via S. Lorenzo 48, Ronchi dei Legionari. (A12879)

IL momento giusto per guadagnare L. 100.000 al giorno. Requisiti richiesti: serietà, simpatia, automuniti, 4/5 ore al dì. Per appuntamento primo colloquio telefonare lunedì ore 19/20, 0481/390106. Massima serietà. (B945)

PANINOTECA Gazebo Gradisca cerca banconiera bella presenza. Telefonare 0481/93595 o presentarsi dopo 17, escluso sabato domenica lunedì. (B949)

PER assunzioni immediate cercasi centraliniste, segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri. 040/369066. (G1544)

SRL cerca soci finanziatori compartecipanti collaboratori per allestimento megacentro fitness (palestra, centro estetico, solarium, sauna) in Gorizia. Si richiede professionalità. Tel. 0336/595725. (B973)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A12877)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rollè veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A12877)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600 0431/93388. (C0029)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

AUDI 80 turbodiesel 1989; Peugeot 205 diesel 1988; Opel Kadett 1600 diesel 1985. Autocar Forti 4/1 040/828655. (A00)

DUCATO furgone revisionato; Transporter vetrato TD 1988; 238 furgone revisionato; VW TL doppia cabina. Autocar Forti 4/1 040/828655.

MERCEDES 200 130.000 km; Passat 1800 familiare 1990; Golf 1989 5 porte, cerchi lega, tetto apribile; Tipo 1400 1989 50.000 km. Autocar Forti 4/1 040/828655.

VENDO Alfa 164 Twin Spark anno 1989 verde mirto bellissima e perfetta full optional compreso impianto stereo e antifurto inurtata. Telefonare allo 040/944730. (A12692)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

GORIZIA centralissimo affittasi appartamento 5 stanze uso ufficio: posto macchina. Telefonare ore serali 0481/81176.

GORIZIA centralissimo affittasi appartamento riscaldamento autonomo posto macchina. Telefonare ore serali 0481/81176. (B972)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994/424186. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, anche protestati, consulenza personalizzata ovunque residenti, trasparenza assoluta. 10.000.000/90.000.000. 049/8934155. (G316)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475. (G00)

VENDESI piccola boutique centrale avviatissima, tel. 040/370834. (A12822)

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 67.000.000 e trilocale in condominio residenziale 88.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

BOX-MAGAZZINI in nuovo stabile dotati di telecomando zona v.le D'Annunzio via Molino a Vento impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13.

GORIZIA MEDEA casa padronale con giardino, grande fabbricato sul retro, orto e terreno agricolo. Tel. 0481/888014. (B966)

GORIZIA piccolo appartamento centralissimo in fase di ristrutturazione con garage. BM SERVICES. 0481/93700. (B00)

GRADISCA casa centrale su due livelli 125.000.000. BM SERVICES 0481/93700.

GRADISCA spazioso appartamento bicamere piano rialzato 105.000.000. BM SERVICES. 0481/93700. (B00)

GRADO ARKETIPO 0431/83329 secondamano 75 mq quadrilocale termoautonomo ristrutturato arredato. Ottime condizioni, ottimo prezzo.

GRADO ARKETIPO 0431/83329 vista mare bicamere arredato termoautonomo terrazza o giardino. Affarissimo. (C0032)

VENDESI a Sella Nevea appartamento completamente arredato mq 116 III piano e garage. L. 150.000.000. Tel. 0432/851157. (S946876)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.57 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Pontebba - Via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.